

مولانا
1378

Osman Nûri TOPBAŞ

IL VIAGGIO VERSO L'ETERNITÀ

- La morte / La tomba / Il Giorno del
Giudizio Universale e l'aldilà-

Volume primo

 PUBLICAZIONI
ERKAM



Istanbul 2021 / 1443 H.

© **Pubblcazioni Erkam 2021 / 1443 H.**

IL VIAGGIO VERSO L'ETERNITÀ

Osman Nûri TOPBAŞ

Titolo originale: Ebediyet Yolculuđu

Autore: Osman Nuri Topbaş

Traduttore: Giuseppe Seminara

Redattori: Angelo Scarabel

Saro Santoro

Maria Seminara

Gianluigi Spina

Grafica: Rasim Şakirođlu

Stampato da: Edizioni Erkam

ISBN: 978-625-440-177-0

Indirizzo: Ikitelli Organize Sanayi Bölgesi Mah.

Atatürk Bulvarı, Haseyad 1. Kısım

No: 60/3-C Başakşehir, Istanbul, Turkey

Tel: (90-212) 671-0700 pbx

Fax: (90-212) 671-0748

E-mail: abdurrahman9@msn.com

Sito Web: www.islamicpublishing.org

Language: Italian



Osman Nûri TOPBAŞ

IL VIAGGIO VERSO L'ETERNITÀ

*- La morte / La tomba / Il Giorno del
Giudizio Universale e l'aldilà-*

Volume primo

Traduzione di
Giuseppe Seminara



SOMMARIO

Volume primo.

SOMMARIO

Presentazione.

Introduzione.

Sezione I.

Il viaggio verso l'Eternità

Capitolo I

Il viaggio verso l'Eternità

Ogni creatura assaggerà la morte.

Rendere bella la morte.

La morte avrà il colore di ciascuno.

Morire da Musulmani.

La preoccupazione di tutti.

Che ne sarà di noi?

Sezione II.

La fede nell'aldilà.

Capitolo II.

La fede nell'aldilà.

Questo mondo e l'aldilà.

Quale intelletto sano sceglierebbe l'attimo fuggente, al posto dell'Eternità?!

Provviste per l'aldilà.

I vantaggi della fede nell'aldilà.

Sezione III.

La morte.

Capitolo III.

La meditazione della morte.

Un viaggio senza ritorno, da soli.
Per la sicurezza della fede nell'ultimo respiro.
Accanto al moribondo.
Il momento della morte.
Il pentimento.
Il viaggio dell'anima.
Il viaggio del corpo.

Sezione IV.

La vita della tomba

Capitolo IV.

La vita della tomba e il mondo dell'aldilà.

L'interrogatorio.

I tormenti.

La protezione dalle sofferenze.

Le benedizioni della tomba.

Coloro i cui corpi non marciranno nella tomba

Capitolo V.

Le azioni da compiere per il morto.

1. I preparativi, il sudario e la partecipazione ai funerali
2. Pagare i debiti.
3. Rispettare le ultime volontà.
4. Le preghiere e le richieste di perdono a Dio.
5. L'elemosina e la carità.
6. La recitazione del Corano.
7. Le visite di condoglianza.

Capitolo VI.

Alcuni errori:

- a) in occasione di una morte.
- b) nelle visite alle tombe e ai mausolei.

Volume secondo

Sezione V

La fine del mondo.

Capitolo VII.

La fine del mondo.

Sezione VII

L'aldilà

Capitolo VII

L'aldilà.

1. La Resurrezione.
2. Il Bacino.
3. Il Raduno e il luogo dove avverrà.
4. L'intercessione del Profeta.
5. La discesa sulla terra delle Genti del Cielo.
6. La Manifestazione di Allah, Il Vero.
7. Chi entrerà in Paradiso senza essere giudicato.
8. Chi entrerà nell'Inferno, senza essere giudicato.
9. L'apertura del registro delle azioni.
10. La resa dei conti

Sezione VIII

Il Paradiso

Capitolo VIII.

Il Paradiso.

- Ampiezza e bellezza.
- Le sue benedizioni.
- I suoi fiumi.
- Il suo splendore e la sua inimmaginabile eccellenza
- La corona delle benedizioni del cielo: il consenso divino.
- La Visione di Dio (*Ru'yâ Allâh*): la Festa della Contemplazione diretta dell'Essenza divina
- Le porte del Paradiso: l'adempimento degli obblighi.

Sezione IX.

Avvertenze per i viaggiatori dell'eternità.

Capitolo IX.

Avvertenze per i viaggiatori dell'eternità

Conclusioni.

Bibliografia.

Indice.

Note di chiusura.

Presentazione.

La fede nell'aldilà è uno dei pilastri fondamentali della fede islamica.

Noi siamo venuti in questo mondo, ci rimarremo per un po' e dopo inizieremo il viaggio per l'aldilà e l'Infinito.

C'è una vita eterna, ma anch'essa è in questo mondo. Pertanto è necessario capire nel modo giusto sia l'una, che l'altro ...

La conoscenza di tutto questo è contenuta nel Libro inviato agli uomini dalla Potenza Sublime di Allah, che regola gli equilibri tra questo mondo e l'aldilà. Essa si trova inoltre nelle parole di quella santa Guida, che ha presentato quel Libro all'umanità ed è stata descritta da Allah - *Al-Khâliq* (Il Creatore), sia esaltato il suo Nome - con queste parole:

وَمَا يَنْطِقُ عَنِ الْهَوَىٰ ﴿٣﴾ إِنْ هُوَ إِلَّا وَحْيٌ يُوحَىٰ ﴿٤﴾

“(Il vostro compagno non è traviato, non è in errore) e neppure parla d'impulso: non è che una Rivelazione ispirata”.¹

In questo “viaggio verso l'Eternità”, il nostro dovere è capire nel modo giusto i messaggi provenienti dal sacro Corano e dall'Inviato di Allah (*s.a.w.s.*) e lottare affinché il registro della nostra vita, che verrà presentato al Signore sia tale da renderci sereni.

Questo libro del venerabile Maestro Osmân Nûri Topbaş ci presenta tutte le fasi di questo percorso. La nascita, lo scopo della nostra venuta al mondo, la vita su questa terra, la morte, la fine del mondo, la tomba, il Giorno del Giudizio Universale, il Tribunale

1. *Il Corano, Sûra LIII, An-Najm (La Stella), 3-4.*

Supremo, la Bilancia, il Ponte sull'Inferno,² l'Inferno, il Paradiso e la vita eterna ... la felicità o l'umiliazione eterna...

Considerando questa sequenza, vediamo in essa delle fasi già viste e note; altre, invece, ancora ignote.

Stiamo parlando di cose di fronte a cui “la mente si ferma”, per così dire; di fatti, che non possono essere compresi secondo il metro di misura di questo mondo ...

Alla domanda: “Come faremo a risorgere, dopo che le nostre ossa saranno diventate terra e polvere?”, il sacro Corano risponde così: “*Così, come sei stato creato la prima volta. È stato difficile farlo allora, o lo sarà invece la seconda volta?*”.

Per Allah, sia esaltato il Suo Nome, niente è impossibile. La creazione, i miracoli, il Giorno del Giudizio Universale ... la formazione di un essere umano da una goccia d'acqua o “l'arrotolamento” dei cieli, le montagne che si muovono, ecc.: il miracolo fa riferimento al nostro punto di vista, alla nostra inadeguatezza come esseri umani. Altrimenti, per quanto riguarda Dio, non esistono certo difficoltà.

Per molte cose, si tratta di cercare di capire; alcune, potremmo forse non essere affatto in grado di afferrarle. Ad esempio, come sarà possibile una veloce resa dei conti delle vite d'innumerabili generazioni umane, per migliaia e migliaia di anni? Dal punto di vista divino, questa domanda è talmente priva di significato ...

Ma noi dobbiamo capire una cosa e cioè, che la nostra vita terrena è una preparazione per l'aldilà e renderemo conto del nostro operato in questo mondo ... perché, se trascuriamo questo aspetto, alla fine soffriremo un'amara umiliazione.

Dopo averci mostrato tutto quel che sappiamo e ignoriamo, questo libro c'invita a comprendere la responsabilità della vita. C'è l'aldilà. Compariremo alla Presenza di Allah e renderemo conto del registro della nostra vita. Non dimentichiamolo.

2. *As-Sirât.*

Come Edizioni ERKAM saremo felici se, con quest'opera, potremo aprire un "orizzonte infinito" nei cuori dei nostri lettori. Vi affidiamo a Dio.

Edizioni ERKAM

Introduzione

Siano rese lodi infinite ad Allah, Che ci ha creato dal nulla. Fra tutti gli esseri viventi Egli ha conferito a noi, Suoi umili servi, la “forma più bella”³ e la condizione più onorata: quella di “uomini”, dandoci la grazia di guidarci sulla Retta via con i Libri e i Profeti che ci ha inviato!

Rivolgiamo preghiere e saluti di Pace⁴ senza fine su *Hazret Muhammad Mustafa (s.a.w.s.)* - l'onore eterno dell'universo, l'Imâm dei Profeti, la Misericordia per i Mondi, la nostra più grande guida in questo mondo, il nostro rifugio di intercessione nel Giorno del Giudizio Universale - sui puri membri della sua famiglia⁵ e i suoi eccelsi Compagni!

In virtù della sua creazione, l'uomo tende sempre alla Verità e alla Realtà. Perciò non accetta l'ignoto. La Realtà lo attrae ed è sempre in cerca di sue notizie. Perché ciò che non sa e non può sapere lo fa soffrire interiormente.

Nel corso della storia, i più grandi misteri che hanno occupato l'intelligenza umana sono stati l'ignoto della morte e l'aldilà.

In effetti le persone provano un'angoscia comune di fronte alla morte, indipendentemente dalle loro condizioni di vita. La scomparsa di tutti i sentieri della vita con i loro viavai negli orizzonti della morte, fa soffrire profondamente i cuori.

La realtà della morte, che coinvolge tutti come un vortice infuocato, più sconvolgente del miracolo della vita, è l'evento più duro che toccherà a tutti in questo mondo, senza eccezione alcuna. Per

3. *Fî ahsani taqwîm..*

4. *As-salât wa as-salâm..*

5. *Ahl al-Bayt.*

questo motivo, far luce sugli aspetti sconosciuti della morte e l'aldilà è uno dei principali obiettivi umani.

La vita è una realtà sublime, che non può ridursi allo spazio tra la culla e la bara. Riuscire a sciogliere il nodo della morte e dell'aldilà è qualcosa, che la mente umana non può afferrare da sola e rende necessario superare l'ostacolo dell'io, porgendo l'orecchio dell'anima alla voce della Rivelazione divina. Questo si può fare nel modo migliore, beneficiando dell'amore, del rapimento spirituale e dell'immersione nella piena visione dell'annientamento dell'io⁶ dei Profeti e i loro eredi che sono i santi, Amici intimi di Allah⁷.

Tuttavia, le domande sulla morte e sul *post-mortem* che si avvolgono nelle menti come serpenti velenosi e srotolandosi lentamente turbano le persone, sono sempre state fatte passare sotto silenzio, scoraggiate e confinate nel subconscio da parte di chi sia rimasto senza la guida della Rivelazione e dei Profeti.

Indubbiamente questo stato di cose è una manifestazione della "psicologia della fuga" che l'anima usa, per non essere schiacciata dal peso spirituale di fatti, dei quali non ama rendere conto a causa della sua negligenza e ignoranza. Ma nessuna realtà può essere eliminata, semplicemente fuggendo da essa o ignorandola.

La conoscenza delle verità sulla morte umana e l'aldilà non può essere il risultato di teorie umane intorbidate dall'oscurità dell'ignoranza, né di filosofie storpie mescolate a illusioni, né di opinioni superstiziose. L'oscurità della morte non può essere illuminata da tali luci "a corto raggio".

Avventurarsi nella "valle" della morte e dell'oltretomba con cattive informazioni e una mente inadeguata, priva della Rivelazione divina⁸ e con preoccupazioni mondane, significa mettere a repentaglio tutta la vita eterna. Tali informazioni e una mente siffatta sono

6. *Istighrâq.*

7. *Awliyâ' Allâh.*

8. *Wahy.*

capitali inutili, per il viaggio nell'Eternità di chi è condannato a dissolversi nell'ombra della bara e a marcire nell'oscurità della tomba.

Chi sia indifferente ai voleri di Dio e dei Suoi Profeti inganna solo se stesso, distraendosi con la vuota consolazione delle proprie convinzioni e scambiando la propria povertà per felicità. Un giorno non potrà evitare di essere colto impreparato dalla morte, preda negligente di Azrâ'il⁹, e di affrontare le dure sorprese della vita eterna anche contro la sua volontà o, addirittura, con il suo rifiuto. Una vita senza darsi pensiero dell'aldilà è un inganno, come pensare che al giorno non segua poi la sera.

Ha detto l'Imâm Rabbânî:

“Morire non è una disgrazia. La vera sventura è ignorare cosa accadrà dopo la morte”.

Come è affermato nel Corano:

“Sono forse uguali coloro che sanno e coloro che non sanno?”.¹⁰

Chi sa, è preoccupato per l'aldilà.

Chi sa, obbedisce all'ordine del suo Signore con questa apprensione.

Chi sa, nell'ultima parte della notte esegue la *salât*, rialzandosi dopo l'inchino e immergendosi nella prosternazione con quest'ansia.

Chi sa, agisce con solido giudizio, ricavando ammonimenti e raccomandazioni dalle notizie dell'aldilà fornite dal suo Signore.

Chi sa, si aggrappa con tutte le sue forze ai riti di adorazione e all'obbedienza, sperando nella misericordia del suo Signore.

L'unica fiaccola della verità, che ci illuminerà il cammino nel viaggio verso la morte e l'oltretomba, è la meditazione e la consapevolezza, basate sulla Rivelazione. Poiché non c'è evento più importante della morte per i vivi, è necessario coglierne la grandezza in modo adeguato, nelle notizie divine ad essa relative. Infatti, il Corano

9. Azrâ'il: l'Angelo della morte nell'escatologia islamica. (N.d.T.).

10. Il Corano, Sûra XXXIX, *Az-Zumar* (I Gruppi), 9.

no menziona l'aldilà, di cui tutte le religioni rivelate parlano unanimemente come "il grande annuncio"¹¹, che è stato spiegato con argomenti razionali, emotivi e morali.

I cuori in grado di comprendere adeguatamente la grandezza delle notizie sull'oltretomba, ascoltando la voce della Rivelazione, non sono ingannati da vantaggi transitori ed effimeri. Si risvegliano dalla trascuratezza di considerare come veri i falsi miraggi dei loro sogni e cercano invece di guadagnarsi l'aldilà, che è il vero futuro.

In effetti lo scopo di Allah, Il Vero (sia esaltato il Suo Nome) nel plasmare le Sue creature e donare loro la benedizione della vita temporale, è questo. In altre parole, Egli vuole che i Suoi servitori vivano nella pace spirituale e nella prosperità interiore delle verità inculcate dal Corano e dalla Sunna, per raggiungere la felicità eterna.

Non dimentichiamo che la vita è una benedizione con dei limiti ben precisi, per guadagnarci la beatitudine ultraterrena. La nostra vita è una prova, che ci è stata data una sola volta. Non consente né ripetizioni né riparazioni... Se non superiamo una prova terrena, possiamo ripeterla con un esame di riparazione; se non abbiamo successo neanche così, possiamo tentare qualcos'altro. Ma la vita ci viene data una sola volta e una sola volta moriremo. Pertanto, ogni persona ragionevole deve usare questo bene, tenendo sempre conto della morte e dell'aldilà.

Ha detto *Hazret Mevlânâ*:

"Chi sa che questo mondo sarà come un campo di messi nel Giorno del Giudizio Universale, qui seminerà molto, per avere là molti raccolti".

Come ha dichiarato l'Inviato di Allah (*s.a.w.s.*), nostro Signore:

"... La vera vita è solo quella ultraterrena. (la vera felicità è la felicità eterna!)"¹²

Ciononostante oggi si cerca di imporre il punto di vista di un mondo "senza aldilà", nel quadro di un sistema capitalista, materia-

11. *Il Corano*, Sûra LXXVIII, *An-Nabâ'*, (L'Annuncio), 2.

12. Bukhârî, *Jihâd*, 33; *Salât*, 48; *Riqâq*, 1.

lista e liberista. Con i programmi negativi della televisione e l'influenza deleteria di internet, la nostra gente è indirizzata verso una vita mondana limitata ai bisogni e alle ambizioni egocentriche, come nell'“Epoca dell'ignoranza”.¹³

Quando l'aldilà viene dimenticato si verifica un ritorno a quello stato di cose, benché i tempi e lo scenario siano diversi.

Se si esaminano le società pre-islamiche, alle quali erano stati inviati dei Profeti, si osserva che erano quasi tutte caratterizzate dalla negazione dell'aldilà. Così fu anche l'età della *Jâhiliyya* in Arabia, che l'Islam ha poi eliminato. La cosa che più turbò i politeisti fu la notizia, che sarebbero risorti e avrebbero reso conto di ciò che avevano fatto in vita.

Anche l'epoca odierna si tuffa nelle paludi del peccato, con il sogno di un mondo senza aldilà e corre da una violenza all'altra. I detentori del potere, che non pensano alla resa dei conti davanti a Dio, mettono in mostra atrocità terrificanti, schiacciando brutalmente i più deboli. Quando l'uomo si allontana dalla Realtà divina, rinuncia anche alla propria coscienza, alla giustizia e alla sagacia; dimentica la sua umanità.

Oggi innumerevoli persone sono indebolite nella fede; scivolano nell'ateismo, si sono lasciate suggestionare da false filosofie. Quando la fede nell'aldilà perde forza nei cuori, aumenta la propensione alla superstizione. I cuori che non si occupano della Verità, lo sono di cose senza fondamento.

A questo punto dovremmo rivedere frequentemente la nostra situazione, riflettere seriamente quanto i nostri cuori abbiano assimilato la fede nell'aldilà e cercare di rimediare urgentemente alle nostre mancanze.

Grazie a Dio noi siamo musulmani. Proclamiamo i principi della fede con la lingua e li confermiamo con il cuore. Ma quando

13. *Jâhiliyya*. Lett.: ignoranza. Termine che nella storia della civiltà islamica designa tradizionalmente il periodo d'ignoranza del paganesimo precedente l'avvento dell'Islam. (N.d.T.).

veniamo messi alla prova con i benefici mondani, fino a che punto siamo capaci di dare la nostra preferenza alla vita eterna? Il nostro cuore ha la forza necessaria per resistere al virus della mondanità, che oggi è diventato un'epidemia? In che misura siamo in grado di prendere come base della nostra vita l'aldilà, che è l'essenza della vita? Cioè, fino a che punto possiamo confermare con la nostra vita la fede nell'oltretomba?

In questi tempi da fine del mondo, abbiamo assolutamente bisogno di ricordare e far ricordare più che mai le verità divine e profetiche riguardanti la morte, la tomba, il Giorno del Giudizio Universale e l'aldilà; riflettere il più possibile sul fatto che la vera vita è quella eterna. Mantenere viva questa fede nel cuore è la nostra difesa più forte contro la sottomissione a questo mondo transitorio e, di conseguenza, al pericolo di essere sottoposti a brucianti sofferenze.

Non dimentichiamo che, se una vita non è illuminata dalla meditazione sulla morte, essa non è diversa dalle ansie di una notte oscura. Il sole della felicità eterna nasce dagli orizzonti di chi sa vivere con coscienza, alla luce dei comandamenti divini, e passare nell'aldilà in modo lucido. Per quanto riguarda chi è stato disperso dal vento della morte nella mietitura della vita, senza aver avuto consapevolezza di Dio, né il mondo che si è lasciato ormai alle spalle piangerà per lui né l'aldilà che lo aspetta, gli sorriderà.

In effetti, il cielo sopra di noi è il vecchio cielo che ha riversato sofferenze e disastri su coloro i quali hanno negato Dio, nel corso della storia umana. Il sole su di noi è lo stesso, che un tempo illuminava le dimore e i palazzi di molti oppressori come il Faraone, Hâmân, Qârûn e Nimrûd, finendo per sorgere sulle loro rovine.

Insomma, non ci possono essere inganno e delusione più grandi dello sprecare il nostro vero futuro: l'oltretomba, con le nostre passioni e preoccupazioni personali. Allah, sia santificato il Suo Nome, non apprezza chi dimentica l'aldilà perché ha il cuore prigioniero del mondo; non gli attribuisce neanche il valore dell'ala di una

mosca. Chi dimentica Dio, intrappolato com'è nelle preoccupazioni di questo mondo, domani, nell'aldilà, sarà dimenticato dalla Misericordia divina, quando essa sarà distribuita alle anime.

Caro lettore!

Ci attendono momenti molto difficili: l'ultimo respiro, la tomba, la fine del mondo, la resurrezione, il Giudizio Universale,¹⁴ la resa dei conti¹⁵, il Ponte...

Nel Corano e nei nobili *ahâdîth* ci sono innumerevoli avvertimenti e indicazioni di queste realtà. Anche noi vi presentiamo quest'umile lavoro, affinché le rifletta in modo adeguato nelle nostre menti, nei nostri cuori e ai giorni nostri.

Ringrazio il Dr. Murat Kaya, Ibrâhîm Hakkı Uzun e Mehmet Akif Günay per la loro collaborazione e prego il Signore affinché i loro sforzi ricevano le ricompense di una elemosina duratura¹⁶.

Voglia il nostro Signore annoverarci fra i Suoi pii servitori, capaci di risolvere gli enigmi della morte e dell'aldilà nel loro mondo interiore con le luci della Rivelazione, che si sforzano di rendere bella la morte vivendo con un pio timor di Dio¹⁷ e di trasformare l'aldilà in una beatitudine eterna.

Che protegga i nostri cuori dall'illusione di essere gli abitanti di questo mondo e non i viaggiatori dell'Eterno.

Che non privi i nostri cuori della profonda saggezza e comprensione che, un giorno, saremo un po' di terra da calpestare, come facciamo oggi con quella su cui camminiamo!

Amin! ..

Osmân Nûri Topbaş

Üsküdar - 2017

14. *Mahsher*

15. *Mîzân*.

16. *Sadaka-i câriye* (Osmânî).

17. *Taqwa*.

Sezione I

Il viaggio verso l'Eternità

La morte è un futuro ineluttabile per ogni creatura. Non dimentichiamo che non c'è un posto al mondo dove poter sfuggire alla fine, né la possibilità di ritornare dalla tomba, né un rifugio dalla violenza della Resurrezione.

Felici i fortunati servi di Allah che potranno partire per tornare alla dimora eterna, lasciando un buon ricordo di sé sotto la volta del cielo...!

Capitolo I

Il viaggio verso l'Eternità

È una legge fissata da Allah - Maestà del Vero - per tutti gli esseri viventi, che ogni nuovo nato viva per tutto il tempo assegnatogli e poi muoia. Nessuna creatura può fare eccezione. La vita scorre per un certo periodo di tempo e poi se ne va.

Questa verità è affermata così nel Corano:

كُلُّ مَنْ عَلَيْهَا فَانٍ ﴿٢٦﴾
وَيَبْقَىٰ وَجْهُ رَبِّكَ ذُو الْجَلَالِ وَالْإِكْرَامِ ﴿٢٧﴾

“Tutto quel che è sulla terra è destinato a perire, [solo] rimarrà il Volto del tuo Signore, pieno di Maestà e di Magnificenza”.¹⁸

Questo mondo è stato creato come un divino campo di prova; in ogni evento che vi ha luogo sono presenti innumerevoli manifestazioni di saggezza e in ogni benedizione o calamità, quante indicazioni esemplari! La missione di questo mondo finirà con la morte dell'ultimo uomo; poi esploderà e sarà distrutto. Subito dopo avrà inizio un nuovo ordine e un modo di vivere completamente diverso con la Resurrezione, secondo la Volontà divina.

Questo universo, che è lo specchio delle manifestazioni di obiettivi sottili e saggezza infinita, è come l'aula di una scuola divina adornata per dare all'uomo la comprensione e la consapevolezza della propria servitù. In altre parole, gli esseri umani sono stati inviati nel mondo per imparare la sottomissione ad Allah e confermare la loro fedeltà a Lui, Che è Verità Suprema.

18. Il Corano, Sūra LV, Al-Rahmān (II Compassionevole), 26-27.

L'esistenza dell'uomo sulla terra non è mai un'avventura fortuita, senza significato. Per ottenere questa comprensione e questa consapevolezza gli sono state date la ragione, l'intuizione e la conoscenza; Allah - Maestà del Vero - gli ha mostrato la Retta via con i Profeti che ha inviato, i Libri e le Tavole che ha fatto discendere. Dal più minuscolo granello alla più grande sfera celeste, dal micro al macrocosmo, tutti gli esseri sono creati con sapienza e in vista di un determinato scopo.

Dice il sacro Corano:

وَمَا خَلَقْنَا السَّمَوَاتِ وَالْأَرْضَ وَمَا بَيْنَهُمَا لَاعِبٍ لَا عَيْنٍ

“Non creammo i cieli e la terra e quel che vi sta frammezzo per gioco”.¹⁹

أَيَحْسَبُ الْإِنْسَانُ أَنْ يُتْرَكَ سُدًى

“Crede forse l'uomo che non sarà tenuto responsabile?!”.²⁰

أَفَحَسِبْتُمْ أَنَّمَا خَلَقْنَاكُمْ عَبَثًا وَأَنَّكُمْ إِلَيْنَا لَا تُرْجَعُونَ

“Pensavate che vi avessimo creati per celia e che non sareste stati ricondotti a Noi?”.²¹

Ogni creatura assaggerà la morte

Il nostro sublime Signore, che afferma:

وَمَا خَلَقْتُ الْجِنَّ وَالْإِنْسَ إِلَّا لِيَعْبُدُونِ

“È solo perché Mi adorassero che ho creato i jinn e gli uomini”,²² ci chiede soltanto adorazione e servitù. Di conseguenza, Egli vuole

19. *Il Corano*, Sûra XLIV, *Ad-Dukhân* (Il Fumo), 38.

20. *Ibidem*, LXXV, *Al-Qiyâmah* (La Resurrezione), 36.

21. *Ib.*, XXIII, *Al-Mu'minûn* (I Credenti), 115.

22. *Ib.*, LI, *Adh-Dhâriyât* (Quelle che spargono), 56.

che noi possiamo conoscerLo direttamente col cuore,²³ raggiungere la Gnosi divina salendo i gradini dell'avanzamento spirituale.

Che tragico inganno, perciò, è comportarsi come un viaggiatore malaccorto che ignora lo scopo della propria venuta, le sue responsabilità in questo mondo transitorio e le ragioni profonde della nascita su questa Terra per essere gettato poi, dopo un certo lasso di tempo, nei gorgi della morte! Che amara sconfitta trasformare questo mondo in un'arena vergognosa di brutte azioni, senza pensare che ne renderemo conto nell'aldilà! Evitare questa delusione è possibile solo considerando i nostri respiri, che sono contati, come sforzi fatti per conseguire la felicità nel nostro viaggio verso l'Eternità.

Indubbiamente l'evento della morte, che capiterà con certezza a ogni viandante di questa vita, è un mistero che tutti gli uomini dotati del ben dell'intelletto devono risolvere. Afferma infatti Allah, il Vero:

كُلُّ نَفْسٍ ذَائِقَةُ الْمَوْتِ وَنَبَلُوكُم بِالشَّرِّ
وَالْخَيْرِ فِتْنَةً وَالنَّيْنَا تُرْجَعُونَ

*“Ogni anima gusterà la morte. Vi sottoporremo alla tentazione con il male e con il bene e poi a Noi sarete ricondotti”.*²⁴

الَّذِي خَلَقَ الْمَوْتَ وَالْحَيَاةَ لِيَبْلُوَكُمْ أَيُّكُمْ أَحْسَنُ عَمَلًا...

*“Colui che ha creato la morte e la vita per mettere alla prova chi di voi meglio opera, Egli è l'Eccelso, il Perdonatore ...”.*²⁵

In altre parole, la morte è un destino inevitabile per tutte le creature. Non dimentichiamolo: non c'è posto al mondo dove si possa sfuggire ad essa, nessuna possibilità di tornare dalla tomba o trovare

23. *Ma'rifat Allāh.*

24. *Il Corano, Sūra XXI, Al-'Anbiyā' (I Profeti), 35.*

25. *Ibidem, LXVII, Al-Mulk (La Sovranità), 2.*

un rifugio dalla violenza del Giorno del Giudizio. Il Corano parla così a coloro che vogliono sfuggire a quella realtà:

قُلْ إِنَّ الْمَوْتَ الَّذِي تَفِرُّونَ مِنْهُ فَإِنَّهُ مُلَاقِيكُمْ ثُمَّ تُرَدُّونَ إِلَى
عَالِمِ الْغَيْبِ وَالشَّهَادَةِ فَيُنَبِّئُكُمْ بِمَا كُنتُمْ تَعْمَلُونَ

“Di’ [loro, oh Muhammad]: «Invero, la morte che fuggite vi verrà incontro, quindi sarete ricondotti a Colui Che conosce l’invisibile e il palese, e vi informerà a proposito di quel che avrete fatto».²⁶

أَيْنَ مَا تَكُونُوا يَدْرِكْكُمْ الْمَوْتُ وَلَوْ كُنتُمْ فِي بُرُوجٍ مُشِيدَةٍ...

“La morte vi coglierà ovunque sarete, foss’anche in torri fortificate”.²⁷”.

Ovviamente, alla morte non c’è scampo; e allora, che bisogna fare?

Rendere bella la morte

Com’è possibile farlo? Chi sono coloro, per i quali la morte diventa la serenità del ritorno a casa e la gioia di ritrovarsi con la persona amata?

Come è necessario un buon comportamento per ottenere dei risultati belli e buoni in questo mondo, anche per una permanenza felice nell’aldilà è indispensabile una vita terrena arricchita dalla fede, adorna di opere pie e basata sulla Retta via. Una morte che si apra sulla beatitudine eterna è solo il premio di una vita pura, alla luce della fede e del Corano.

Pertanto un musulmano non dovrebbe mai dimenticare l’Islam e trascorrere le sue ventiquattro ore cercando di valorizzarle al massimo, come faceva il nostro Signore (s.a.w.s.), il Sultano dei Profeti,

26. Il Corano, Sûra LXII, Al-Jum ‘a (Il Venerdì), 8.

27. Ibidem, IV, An-Nisâ’ (Le Donne), 78.

la Guida più alta. A tale proposito, bisogna ponderare seriamente e frequentemente il proprio stato.

Ha detto infatti *Hazret Omar (r.a.)*:

“Interrogatevi da voi stessi, prima di essere chiamati a rendere conto delle vostre azioni. Adornatevi (con azioni pie) per l'incontro più grande (cioè il giorno in cui sarete portati davanti ad Allah e Gli sarete presentati)! Indubbiamente, la resa dei conti nel Giorno del Giudizio, per una persona che abbia già fatto il suo esame di coscienza quando era ancora in vita, sarà più facile”.²⁸

Per esempio, un musulmano dovrebbe chiedersi ogni notte come ha trascorso la giornata e porsi delle domande:

✓ Come ho aperto il registro della mia vita questa mattina? Ho ringraziato il Signore per avermi donato un nuovo giorno?

✓ Sono corso incontro a Lui quando, sul far dell'alba, Allah – Maestà del Vero - mi ha invitato al pentimento? In che misura sono riuscito ad immergermi nella misericordia e dal perdono divino, che a quell'ora traboccano, traendone beneficio? Oppure ho perso quelle opportunità speciali, con il sonno?

✓ Sono riuscito a proiettare le benedizioni del tempo *seher*²⁹ su tutto il giorno? Oggi, quanto tempo sono riuscito a passare nel clima del *dhikr Allah*? In che misura sono stato in grado di immergermi nella spiritualità della Presenza del mio Signore?

✓ Oggi ho meditato sulla morte, che distrugge tutti i gusti del mondo?

✓ In che misura sono riuscito a liberarmi dalle preoccupazioni di questo mondo, rivolgendomi a Dio? Quali profondità di meditazione hanno suscitato nel mio cuore i ricami della Potenza e della Maestà divina, in cui mi sono imbattuto?

✓ Quante volte ho pregato in comunità, dando ascolto all'invito divino che si diffondeva dai minareti? Ho potuto eseguire le mie

28. Tirmidhî, *Qiyâma*, 25/2459.

29. *Seher* (turco): l'ultima parte della notte, il tempo che precede l'alba. (N.d.T.).

salât nel modo che Dio approva, cioè con un sentimento di timore unito al Suo amore, in armonia di corpo e di cuore?

✓ Oggi, ho fatto attenzione ai miei guadagni, a quel che ho mangiato, bevuto e indossato: se fosse lecito³⁰, illecito³¹ o dubbio? Lo scrupolo di evitare ciò che è *harâm* mi ha accompagnato sempre, in ogni mio atto?

✓ Oggi, ho rispettato i diritti altrui? Posso dire: “Non ho violato i diritti degli altri, non ho fatto male a nessuno”?

✓ Oggi, sono riuscito a guardare tutte le creature con lo sguardo di affetto, compassione e tenera sollecitudine del Creatore?

✓ Ho fatto attenzione ai diritti del cane e del gatto alla mia porta? Ho avuto compassione delle creature pensando che, se una persona causa la morte del suo gatto facendolo morire di fame, meriterà la pena inflitta da Dio; e quella che dette invece l'acqua a un cane assetato, ottenne il Suo perdono?

✓ Oggi, mi sono informato dello stato di salute dei miei genitori e dei miei parenti? Se sono morti, sono riuscito a recitare una *Fâtiha*³² per le loro anime?

✓ Oggi, guardando la mia famiglia con l'occhio del cuore, con la consapevolezza che si tratti di un giardino di Paradiso, sono stato in grado di proteggere me e i miei cari dagli effetti negativi del mondo esterno, della moda, della pubblicità, della televisione e di internet? A tale proposito, in che misura sono stato in grado di tradurre in pratica nella mia vita il comando divino contenuto nel Corano:

يَا أَيُّهَا الَّذِينَ آمَنُوا قُوا أَنْفُسَكُمْ وَأَهْلِيكُمْ نَارًا
...وَقُودَهَا النَّاسُ وَالْحِجَارَةُ

30. *Halâl*.

31. *Harâm*.

32. *Fâtiha*: la prima Sûra del Corano. (N.d.T.).

“*Oh credenti, preservate voi stessi e le vostre famiglie da un fuoco, il cui combustibile saranno uomini e pietre....!*”³³

✓ Se donna e moglie, questa mattina ho salutato mio marito alla porta, sorridendogli con affetto e pregando che porti a casa un guadagno *halâl*? E a sera, al suo ritorno, l'ho accolto di nuovo con un sorriso e parole affettuose, cercando di cancellare la sua stanchezza e di presentargli una famiglia dignitosa ed esemplare?

✓ Se sono il capo famiglia, con quale delicatezza e misericordia ho trattato mia moglie e i miei figli? Qual è stato il mio impegno per il loro avanzamento religioso, morale e spirituale, considerando che la più grande eredità che io possa lasciare è l'aldilà?

✓ Oggi, cosa ho insegnato in tema di educazione e convenienze spirituali ai figli, che Allah mi ha affidato? Sono riuscito ad instillare nei loro cuori l'amore per Allah e il Suo Messaggero, i Profeti e gli *Awliyâ' Allah*?

✓ Che cosa ho fatto oggi per far guadagnare una personalità islamica ai miei figli: una parte di me che mi sopravviverà e mi rappresenterà?

✓ Oggi, quali semi di virtù ho piantato nei giardini dei cuori dei miei figli, affinché essi siano per me motivo di orgoglio nel Giorno del Giudizio?

✓ Sono stato in grado di dare ai miei figli la consapevolezza che la religione, la fede, la patria e tutte le cose sacre ci sono state date in affidamento da Dio? Sono riuscito a far ricordare loro l'entusiasmo nella fede dei nostri antenati, che ci hanno fatto dono di questa patria celeste e dei santi martiri, i quali hanno sacrificato con amore le loro vite sulla via di Allah? Sono riuscito a far loro comprendere che il Corano, la più grande benedizione di Allah, i richiami alla preghiera,³⁴ che echeggiano nei nostri cieli e il libero sventolio della

33. *Il Corano*, Sûra LXVI, *At-Tahrîm*, 6.

34. *Adhân*.

nostra bandiera, sono il nostro più grande onore e la più alta dignità?

✓ Da anni spendo sforzi, tempo e denaro per l'educazione mondana di mio figlio; e per quella dell'aldilà, che cosa ho fatto? Ho pensato forse che, per il suo futuro eterno, fosse sufficiente mandarlo uno o due mesi in moschea, durante l'estate?

✓ Oggi ho cercato di rivolgermi a persone in cerca della Retta via con dolcezza, un aspetto ammirevole e un cuore pieno di misericordia? Ho pregato per loro, affinché la trovassero e dessero ascolto al comando di fare il bene ed evitare il male? E ho saputo mostrare loro una personalità musulmana esemplare, col mio comportamento?

✓ Oggi, mentre le giovani generazioni si perdono come tronchi alla deriva in una inondazione, quali precauzioni ho preso per proteggere le persone di cui sono responsabile, in particolare i miei familiari, dai mali e dai seminatori di zizzania del mio tempo?

✓ Sono riuscito a prendere per mano un bambino o un giovane e a portarlo in moschea? Ho cercato di radunare dei giovani, offrendo loro un ristoro materiale e spirituale, per insegnare loro ad amare Dio? Cosa ho donato a una persona che amo, per amor Suo?

✓ Con chi e quanto ho saputo condividere le benedizioni che Allah mi ha concesso oggi? Sono stato generoso?

✓ Oggi, ho provato il piacere sincero di rendere felice un credente?

✓ Oggi, ho accarezzato la testa di un orfano? Ho fatto visita a un malato? Ho partecipato a un funerale?³⁵

✓ Oggi, mi sono occupato dei miei vicini e di persone bisognose? Le sofferenze del vicino affamato, dei derelitti tremanti di freddo, hanno ferito il mio cuore?

35. V. Muslim, *Fadā'il al-Sahāba*, 12.

✓ Oggi, ho potuto condividere le mie risorse con i profughi siriani, rifugiati nel nostro Paese? Sono riuscito a fare qualcosa per diventare come uno degli *Ansâr*³⁶, per loro?

✓ Oggi, mi sono interessato ai guai della Comunità di Muhammad (*s.a.w.s.*), anche di chi si trova dall'altra parte della Terra? Ho provato dolore per le sofferenze degli oppressi?

✓ Oggi, ho cercato di saziare gli affamati, curare i malati e dare sollievo a chi è oppresso dai debiti? Ho pregato sinceramente a tal fine, con le parole e soprattutto con i fatti?

✓ Oggi, sono riuscito a salutare tutti, conoscenti e no, per amor di Dio? Ho saputo presentarmi con un aspetto sorridente, sapendo che il sorriso è una forma di elemosina?

✓ Oggi, sono riuscito a perdonare chi è stato duro e scortese con me, ricambiando il male con il bene per amor di Dio?

✓ Quanti amici veri sono riuscito a farmi, oggi? Con quanti di loro ho saputo rinnovare l'amicizia?

✓ Oggi, ho cercato la compagnia di un Amico intimo di Allah o di persone pie, Sue perfette servitrici? Ho acquisito un amico giusto, dal cuore sincero, che mi dirà sempre la verità per amore del Vero, anche se al mio io non dovesse far piacere? Mi sono preoccupato di proteggere il mio cuore dalla compagnia degli empi e dei peccatori?

✓ Oggi, ho provveduto a rimuovere un ostacolo dalla strada, che avrebbe potuto danneggiare qualcuno?

✓ Oggi, mi sono impegnato in qualche servizio o attività per accrescere un sapere che mi sia veramente utile?

✓ Sono stato in grado oggi di prendere le medicine spirituali offerte dalle *sohbet*, che sono una farmacia dell'anima, per guarire la mia anima e il mio cuore e aumentare le benedizioni su di essi?

36. *Ansâr*: ausiliari (medinesi). Il soprannome dato alla gente di Medina che accolse e aiutò il Profeta quando compì l'Egira. (N.d.T.).

✓ Oggi, quante pagine del Corano - il più grande miracolo, che continuerà fino al Giorno del Giudizio Universale - ho letto? Ho agito come si deve, meditando i suoi messaggi? Sono stato tra coloro che lo hanno insegnato, servito e aiutato, per migliorarmi?

✓ Oggi, ho mostrato la volontà di resistere alle cattive abitudini, che cercano d'infiltrarsi nella mia vita?

✓ Oggi, ho preservato la mia lingua da discorsi vuoti e indecorosi, bugie e pettegolezzi, maldicenze, dispute e dal conficcare una spina in un cuore?

✓ Oggi, come ho chiuso il registro della mia vita? Che cosa è stato scritto nell'elenco delle mie azioni quotidiane? Sarò in grado di presentare questa mia pagina, nel Giorno della resa dei conti con Dio?

✓ In breve, oggi ho mai pensato d'essere sempre sotto l'occhio della telecamera divina, che registra ogni stato e comportamento della mia vita? Ho esaminato la mia anima, chiamandola a render conto delle sue ultime ventiquattro ore...?

Quindi, l'unico modo per liberarsi dai freddi brividi della morte, è cercare di vivere una vita gradita a Dio approfondendo, con la meditazione, l'espressione: "Morite, prima di morire!".

Ecco, i credenti che sappiano prepararsi adeguatamente al trapasso con un esame di coscienza di questo tipo, invece di averne paura lo considerano un mezzo per l'Unione Eterna. E se è così, la morte, che svolge una funzione di passaggio fra i due mondi, comincia a diventare bella.

La morte avrà il colore di ciascuno

La morte, che toccherà ineluttabilmente ad ogni essere vivente, è come una "fine del mondo" limitata al singolo individuo. Come non ci sarà paura né tristezza nel Giorno del Giudizio, per chi crede in Dio e vive sulla Retta via, la fine di un mondo "particolare" significa che la stessa situazione sarà sperimentata al momento della

morte. Pertanto essa si manifesterà secondo il livello spirituale della persona.

Hazret Mevlânâ ha detto:

“Figlio mio! La morte ha il colore di chi muore. Essa sembra un terribile nemico a chi la odia e le è nemico, senza pensare che è l'Unione con Dio. Appare come una amica carissima, a chi lo è con essa”.

“O anima che hai paura e fuggi dalla morte! Se vuoi sapere la verità, in realtà tu non hai paura del suo volto ma dei tuoi peccati e della tua incuria”.

“Perché quello che vedi nel suo specchio e ti fa paura non è il volto della morte, ma la tua stessa brutta faccia. La tua anima è come un albero. La morte è una foglia di quell'albero. Ogni foglia ha le caratteristiche del suo albero...”

“Il Giorno del Giudizio Universale sarà una terribile Festa del Sacrificio per buoi dai vari colori, cioè per i miscredenti e i peccatori dalla mente malvagia. Per i buoi quello sarà il giorno della morte; per i credenti, di festa”.

Come i credenti si rallegrano in quel giorno, mentre l'animale giace sotto i ferri; così, nel Giorno del Giudizio, la condizione degli uomini somiglierà a una di queste due situazioni, in base alle scelte, tendenze e adesione alla Retta via su questa terra. Essi saranno tra coloro che si rallegrano, o che meritano i tormenti ...

Perciò, se un uomo vive la sua vita prigioniero del proprio io, come se credesse solo in questo mondo, la tomba lo accoglierà come un carcere sottoterra: buio e pieno d'incubi. Gli orrori della morte lo fanno soffrire incomparabilmente più di qualsiasi altra cosa.

Tuttavia, se la persona riesce a vincere i desideri del proprio io, attenendosi ai principi islamici e percorrendo la strada verso le qualità più alte della sua anima, allora la morte è vista come una condizione necessaria per l'Unione con il Signore: l'Immenso, il Sublime oltre ogni immaginazione. Così la morte, che generalmente provoca

brividi freddi ai più, si trasforma nell'emozione d'incontrare nel cuore l'"Amico Supremo".

Hazret Mevlânâ considerava infatti la notte della propria morte come una *Sheb-i Arus*: una "prima notte di nozze", cioè una liberazione dal mondo - la sua terra straniera - per ritrovarsi nell'Unione con Lui e diceva:

"Quando sarò morto, mentre porteranno la bara, non credere che io sarò in pena per questo mondo! Non pensare che mi dispiacerà di averlo lasciato! Non piangere per la mia morte! Non dire: "Che peccato, quanto mi dispiace!". Se in vita sono caduto nella trappola di Satana per condiscendenza verso il mio io, quello sarà il momento del riscatto, del pentimento!

Quando mi deporranno nella fossa, non dire: 'Addio, addio!'. Si sappia che quello non sarà il tempo della separazione ma dell'incontro (col mio Signore): cioè, dell'Unione!

La tomba è un velo, dietro il quale c'è la pace del Paradiso, del Cielo! L'hai visto tramontare? Guardalo anche sorgere! Forse che la scomparsa all'orizzonte del Sole e della Luna comporta per noi qualche danno?

Anche se questo stato può sembrarti un perdersi, un fallimento, in realtà è una nascita, una nuova vita!

Se il seme cade nella terra, si può forse dire che è "morto" ...?

Sappi che la morte sono le fitte di dolore per la nascita dell'anima in un altro mondo. In altre parole, il suo nome per questo mondo effimero è morte ma, in quello eterno, è nascita ...!

Non è vero che è Allah a riprendersi la vita? Sappi che la morte è dolce come lo zucchero, per i Suoi servitori veri. Così come, anche se la morte è fuoco, per gli Amici intimi di Allah essa è un roseto: acqua-di-vita ... ".

Insomma, la morte non è annullamento ma una nascita nella vita eterna. Come la nascita è la venuta al mondo di un neonato, quando l'anima lascia il corpo va in un altro mondo: il mondo inter-

medio, quello della tomba. Da lì ci sarà poi un'altra nascita: quella nell'aldilà, la patria eterna.

Morire da Musulmani

Allah, il Vero (sia santificato il Suo Nome) ha inviato molti avvertimenti su come dovrebbero essere i nostri stati e comportamenti, affinché la vita non abbia una triste fine. Uno dei più importanti, forse, è il seguente:

يَا أَيُّهَا الَّذِينَ آمَنُوا اتَّقُوا اللَّهَ حَقَّ تُقَاتِهِ وَلَا تَمُوتُنَّ إِلَّا وَأَنتُمْ مُسْلِمُونَ

“O voi che credete, temete Allah come deve essere temuto e non morite, se non da musulmani”.³⁷

Noi siamo stati creati dal nulla senza alcun corrispettivo, cioè senza pagare un prezzo. Siamo stati onorati con l'essere stati creati uomini fra tutte le creature e, fra gli uomini, con la qualità di musulmani. Allah, Maestà del Vero, ci ha dotato di caratteristiche eccezionali per donarci il Suo amore e la Sua conoscenza. Egli ci ha creati nella più bella, la più perfetta fra le forme.³⁸ Ci ha donato grandi benedizioni, mandandoci il Libro e il Profeta. Con il Libro dell'universo, che è il testimone della Sua Esistenza, Unità, Grandezza e Potere infiniti, ha mostrato a occhi che sappiano vedere le manifestazioni del Segreto e della Saggezza divini. Tutte queste sono immense benedizioni e privilegi, per i quali non sappiamo come ringraziare...

Inoltre la Maestà divina ha preparato per noi la felicità eterna, cioè il Paradiso, ed esso ha un prezzo. In altre parole, anche se non ne abbiamo pagato alcuno quando siamo venuti al mondo, tornando nell'aldilà abbiamo dei costi da saldare, perché non c'è alcuna garanzia di poterlo fare da musulmani.

Dice Allah, il Vero, sia esaltato il Suo Nome:

37. *Il Corano*, Sūra III, *Āl-ʿImrān*, (La famiglia di Imran), 102

38. *Fī ahsani taqwīm*.

أَحْسِبَ النَّاسُ أَنْ يُتْرَكُوا أَنْ يَقُولُوا آمَنَّا وَهُمْ لَا يُفْتَنُونَ

“Credono gli uomini che li si lascerà dire: ‘Noi crediamo’, senza metterli alla prova?”.³⁹

Cioè noi affrontiamo delle prove lungo tutto il corso della nostra vita per riconsegnarla poi al Suo Padrone, Che ce l’ha data in affidamento, in uno stato di cui Egli possa esserne soddisfatto, costi quel che costi e senza cedere a compromessi sulla fede.

Affermando: “Morite solo da musulmani”, Allah - Maestà del Vero - ha voluto in un certo qual modo metterci in guardia: “Non arrivate al momento della morte, senza tutelare la vostra fede!”. Egli sottolinea quanto grande sia questo pericolo, per il Suo servo. Avverte che la fine viene una volta sola e l’ultimo respiro, esalato senza fede, è un disastro irreparabile ed eterno, senza possibilità d’appello.

Inoltre, nel Corano il nostro Signore fornisce esempi di eroi dello spirito, come i maghi del Faraone e i Compagni del Fossato⁴⁰, che sacrificarono la vita, le ricchezze: tutto, per salvare la loro fede. Al contrario, riferisce anche la brutta fine di persone come Bal’ am bin Bâûrâ e Qârûn, che vissero una vita felice ma, all’ultimo, deviarono dalla Retta via e caddero nella disperazione eterna.

Pertanto, preoccuparsi di esalare l’ultimo respiro con il conforto della fede è condizione e segno di un credo vero, perché non vi è alcuna garanzia per nessuno di essere tra i sopravvissuti nell’aldilà,

39. *Il Corano*, Sûra XXIX, *Al-Ankabût* (Il Ragno), 2.

40. *Ashâb-ı Uhdûd*. “Sia maledetta la gente del Fossato...”, Sûra LXXXV, *Al-Burûj* (Le costellazioni), 4. *Uhdûd* significa “fosso lungo e profondo”. Non ci sono informazioni nel Corano sui credenti chiamati: “I compagni del Fossato”, che furono torturati e sul tempo e la regione in cui avvenne questo evento. Nella Sûra di *Burûj* (85 / 4-10) si parla brevemente di “maledetti” che riempirono un fossato di legna cui dettero fuoco, gettandovi dentro dei credenti per la loro fede in Dio e si sedettero intorno a guardare. In un *hadith* riportato da Suayb b. Sinân (Muslim, *Zuhd wa al rakâ`ik*, 73; Tirmidhî, *Tafsir*, 77; Musnad, VI, 16-18), dopo aver menzionato l’evento che aveva spinto alla fede quei credenti, si racconta come essi furono statigettati nel fosso. <https://islamansiklopedisi.org.tr/ashAbûl-uhdud>. E’ raccontata la storia delle persecuzioni nello Yemen contro i cristiani, ordinate durante la dominazione di convertiti all’Ebraismo. Se ne trova notizia nella storia di Ibn al-Kalbi.

ad eccezione dei Profeti e coloro ai quali è stata data la felice notizia. Infatti, anche i Compagni cui era stata data la buona novella del Paradiso mentre erano ancora in vita, vivevano con la paura di non poter conservare il proprio stato e si preoccupavano sempre dell'ultimo respiro e dell'aldilà.

Due dei Compagni del Profeta (*s.a.w.s.*) andarono da Salmân al Fârisî (*r.a.*) e lo salutarono, chiedendogli:

- Tu sei un Compagno del Profeta?

E lui rispose:

- Non lo so!

I sopravvenuti esitarono, sorpresi, e dissero:

- Siamo forse venuti dalla persona sbagliata?

In quel mentre l'Inviato di Allah (*s.a.w.s.*), nostro Profeta, si rivolse a lui con parole di lode, dicendo:

- Salman è uno di noi, appartiene alla nostra famiglia,⁴¹⁴²

e quell'onorato Compagno il cui cuore trepidante, sospeso tra sentimenti di speranza e timore, non era mai soddisfatto dei propri sforzi in materia religiosa nonostante tutte le proprie virtù, completò allora le sue parole così:

- Sì, ho visto l'Inviato di Allah, sono stato in assemblea con lui.

Ma il suo vero compagno è colui il quale potrà entrare in Paradiso insieme a lui.⁴³

Ecco la nobile sensibilità di un illustre Compagno del Profeta, che sarà presentato come esempio a tutte le generazioni future della sua Comunità, fino alla fine dei tempi...

Allora, non dimentichiamo mai che stiamo camminando su una superficie scivolosa. Come chi debba passare sopra un campo minato è obbligato a fare attenzione ad ogni passo per non calpestare quelle mine, nel suo viaggio nella vita di questo mondo anche il credente deve evitare le situazioni e i comportamenti proibiti da

41. *Ahl al-Bayt*. (N.d.T.).

42. Hâkim, III,691/6541; Haythamî, VI, 130; Hishâm, III, 241; Ibn Sa'd, IV, 83.

43. Haythamî, VIII, 40-41; Al-Dhahabî, *Siyar*, I, 549.

Allah col senso di un pio timor Suo, per mantenere il giusto orientamento.

Ancora una volta, il nostro Signore ci mostra il modo migliore per evitare passi falsi e procedere sicuri sulla Retta via:

يَا أَيُّهَا الَّذِينَ آمَنُوا إِن تَنْصُرُوا اللَّهَ يَنْصُرْكُمْ وَيُثَبِّتْ أَقْدَامَكُمْ

“Oh credenti! Se aiuterete [la causa di] Allah, Egli vi soccorrerà e renderà saldi i vostri passi”.⁴⁴

Ciò significa che non dobbiamo mai relegare l'Islam in secondo piano, in nessun campo della nostra vita. Non dobbiamo mai dimenticare il nostro Signore: a casa, sul posto di lavoro, per strada, al mercato, a scuola e obbedire ai Suoi ordini in ogni caso. Il nostro più grande sforzo deve essere quello di morire da musulmani.

Infatti, il Profeta (s.a.w.s.), nostro Signore, ha detto: “Se una persona vuole salvarsi dall'Inferno ed entrare in Paradiso, deve morire con la fede in Allah e nell'Ultimo Giorno”.⁴⁵

Il punto è tutto qui: vivere questa vita transitoria alla luce di quelle realtà divine e profetiche.

La preoccupazione di tutti...

La Sura *An-Nabâ'* comincia così:

عَمَّ يَتَسَاءَلُونَ ﴿١﴾ عَنِ النَّبَاِ الْعَظِيمِ ﴿٢﴾ الَّذِي هُمْ فِيهِ مُخْتَلِفُونَ ﴿٣﴾

“Su cosa si interrogano a vicenda? Sul grande Annuncio, a proposito del quale sono discordi”.⁴⁶ Così esprime le preoccupazioni anche dei negazionisti, che sono in disaccordo sul Giorno del Giudizio ma pensano: “E se la notizia dell'aldilà fosse vera? Se il Paradiso

44. *Il Corano*, Sûra XLVII, *Muhammad*, 7.

45. Muslim, *Imâra*, 46; Nasâi, *Bayât*, 25; Ibn Mâja, *Fitan*, 9.

46. *Il Corano*, Sûra LXXVIII, *An-Nabâ'* (L'Annuncio), 1-3.

e l'Inferno esistessero davvero, quale sarebbe la nostra sorte lì?!". E la definisce anche: "La grande notizia"...

Nell'"Epoca dell'Ignoranza", come nell'ordine "secolare" di oggi, si viveva una vita materialistica irresponsabile e senza alcuna preoccupazione per l'aldilà. Quei popoli non avevano la minima preoccupazione che, un giorno, avrebbero dovuto render conto della loro crudeltà e delle ingiustizie commesse. Ciò aveva spianato la strada ai più forti per schiacciare e sfruttare i più deboli, mostrando una furia e degli eccessi che superavano le iene in ferocia. Pertanto, quando il Corano diede la notizia dell'aldilà, l'ordine deforme fondato da loro stessi ne fu scosso, il loro buon umore svanì e si preoccuparono.

I politeisti andarono quindi dall'Inviato di Allah (*s.a.w.s.*) - nostro Signore - per dirgli che, se avesse rinunciato a dare quella notizia, al divieto delle cose illecite⁴⁷ e alla rimozione dei loro idoli, lo avrebbero accettato e seguito.

Anche oggi lo stato di chi è infastidito dalla notizia dell'oltretomba, non si ricorda della morte, vuole una vita senza atti di culto, responsabilità né misura, ricorda lo stesso atteggiamento degli uomini di quell'epoca.

Ad esempio, quando viene costruita una moschea in un quartiere lontano dalla vita religiosa, i costi degli appartamenti negli edifici vicini a quel luogo di culto scendono perché non sono apprezzati. Infatti, la pietra funeraria nelle moschee su cui si depongono i defunti,⁴⁸ ricorda la morte a chi vive una vita irresponsabile, senza preoccuparsi dell'aldilà, e lo priva del suo buon umore.

E ancora, dal momento che sulla porta del cimitero di Zincirlikuyu⁴⁹ si trova questa scritta del Corano:

47. *Harâm.*

48. *Mûsâllâ taşı* (in turco).

49. Si trova nella parte europea di Istanbul, dopo aver superato il primo ponte sul Bosforo se provenienti dalla parte asiatica. (N.d.T.).

كُلُّ نَفْسٍ ذَائِقَةُ الْمَوْتِ ...

“Ogni forma di vita si estinguerà...”⁵⁰ molti si sono lamentati, chiedendone la rimozione: “Questo versetto ci rende di cattivo umore, toglietelo...!”.

Sulla vita dopo la morte, quindi, credenti e no hanno fondamentalmente una paura e un'ansia diverse... in entrambi c'è la preoccupazione per la morte, il Giorno del Giudizio e la vita eterna. Ma i contenuti sono diversi.

La paura del negazionista è: “E se la notizia dell'aldilà fosse vera?!”; la sua esitazione: “E se la morte non fosse la fine di tutto?!”; il suo dubbio: “E se dovessimo davvero tenerne conto?!”. In altre parole, è una crisi spirituale derivante dal mancato appagamento della propensione a servire Dio insita nella natura umana, anche se poi non si riflette nei comportamenti in termini di fede ed azioni pie...

Nel credente, invece, la preoccupazione è ansia di sapere: “Se oggi non posso servire degnamente il mio Signore, che ne sarà di me nella vita vera, nell'aldilà ...?”.

Perché il suo cuore è pieno di timori, dal momento che non sa:

- ✓ se potrà esalare l'ultimo respiro al sicuro,
- ✓ se la sua anima si troverà in uno stato tale di servitù a Dio, da consentirle di dare il benvenuto ad Azrà'il (*a.s*) quando gli salirà in gola e incontrerà quel Messaggero del Suo Signore,
- ✓ se sarà in grado di rispondere nel modo giusto alle domande di Munkar e Nakîr, quando arriverà nella tomba,
- ✓ se quest'ultima sarà un giardino del Paradiso o un buco dell'Inferno pieno di tormenti – che Dio non voglia,
- ✓ che ne sarà di lui nel Giorno del Giudizio Universale, quando la Corte Suprema sarà insediata alla presenza di Dio e la fede, le opere verranno pesate sulla Bilancia; quando il registro di tutte le sue azioni, grandi e piccole, gli sarà mostrato dagli Angeli della sua

50. *Il Corano*, Sûra III, *Âl-Imrân* (La famiglia di Imran), 185.

destra e della sua sinistra, che ne avranno preso nota; quando cioè, gli sarà presentata la pagella con le valutazioni del modo con cui avrà assolto i suoi doveri di servitù a Dio. E ancora, egli pensa:

“Come mi sarà consegnato il registro delle mie azioni: dalla mia destra o dalla mia sinistra? Davanti, o dietro di me? Cosa troverò nel racconto della mia vita, registrata fotogramma per fotogramma...?”

Sì, voglio farmi l'esame di coscienza su questa terra, prima di essere chiamato a rispondere delle mie azioni davanti a Dio. Ma questi esami, quanto saranno conformi al rendiconto che mi aspetta nell'aldilà? Corrisponderanno, o no...?”.

Questa storia spiega bene l'ansia nei cuori di chi ha la vera Conoscenza.

Una persona dal cuore retto e pio andò al mercato, per i suoi acquisti. A casa aveva già calcolato il valore delle cose da comprare ed era convinta che i soldi le sarebbero bastati. Ma quando arrivò al mercato, vide che non era così e cominciò a piangere accoratamente, senza darsi pace.

Quelli intorno a lei rimasero molto sorpresi. Essi cercarono di calmarla, dicendo che non era il caso di piangere tanto perché i soldi non erano sufficienti. Dopo un po' quell'uomo si rivolse alla folla che lo guardava stupita e disse, con un groppo in gola:

- Non pensate assolutamente che le mie lacrime siano per questo mondo! Ho pensato che il conto fatto a casa non corrispondeva a quello del mercato! Ma allora, i calcoli fatti su questa terra come potranno combaciare, domani, con le risultanze dell'aldilà?!

Allora si terrà effettivamente conto anche delle più piccole responsabilità personali, cui oggi forse non badiamo neppure o non ce ne rendiamo conto.

A tale proposito, Allah – Maestà del Vero - ci ammonisce così:

﴿۷﴾ فَمَنْ يَعْمَلْ مِثْقَالَ ذَرَّةٍ خَيْرًا يَرَهُ ﴿۷﴾

﴿۸﴾ وَمَنْ يَعْمَلْ مِثْقَالَ ذَرَّةٍ شَرًّا يَرَهُ ﴿۸﴾

“Chi avrà fatto del bene, [anche solo] per il peso di un atomo lo vedrà, e chi avrà fatto del male [anche solo] per il peso di un atomo, lo vedrà!”.⁵¹

In effetti, quando un beduino ascoltò questi sacri versetti dall’Inviato di Allah (s.a.w.s.), nostro Signore, esclamò con grande meraviglia:

- Oh Messaggero: quanto il peso di un granello?!

Alla risposta del nostro Signore (s.a.w.s.):

- Sì,

il beduino si rabbuiò improvvisamente, lamentandosi penosamente:

- Che Dio mi perdoni...!

Egli si alzò e si allontanò, continuando a ripetere queste parole decine e decine di volte.

Il nostro Profeta disse allora:

- Nel cuore di quel beduino è entrata la fede.⁵²

In altre parole pensare al Giorno del Giudizio Universale, quando colpe che oggi sembrano trascurabili saranno pesate sulla Bilancia ed esserne preoccupati, è una testimonianza di vera fede.

A tale riguardo, la preoccupazione di quanto risulteranno positive o negative le loro azioni su quella bilancia sensibile, è l’occupazione più importante dei cuori credenti.

Anche in un altro versetto Allah – Maestà del Vero – afferma:

ثُمَّ لَتُسْأَلُنَّ يَوْمَئِذٍ عَنِ النَّعِيمِ

“Quindi in quel Giorno, sarete interrogati sui favori [che vi sono stati concessi]”.⁵³

51. *Il Corano*, Sûra XCIX, *Az-Zalzalah* (Il terremoto), 7-8.

52. Suyûti, *Al-Durr Al-Manthur Fi Tafsir Bil-Ma'thûr*, VIII, 595.

53. *Il Corano*, Sûra CII, *At-Takâthur* (Il rivaleggiare), 8.

Quando esso fu rivelato, un Compagno che non possedeva assolutamente nulla al mondo, neanche una tenda, si alzò in piedi e chiese:

- Oh Inviato di Allah, io ho forse qualcosa di cui dovrò render conto?

Il nostro Signore rispose:

- Sì: l'ombra dell'albero (di cui godi), gli zoccoli (che hai ai piedi) e l'acqua fredda (che hai bevuto).⁵⁴

Pertanto, anche una persona che pensi di non avere nulla è considerata responsabile per le molte benedizioni ricevute, di cui dovrà rendere conto nell'aldilà.

Dovremmo pensare al fatto che la percentuale per il calcolo della *zakât* è stata fissata in modo certo: una parte su quaranta. Versando tale importo, possiamo liberarci delle responsabilità minime sulle nostre ricchezze. Tuttavia, nel Giorno del Giudizio Universale, Allah – Maestà del Vero - chiederà conto alle persone non solo dei loro beni materiali, ma anche di tutte le altre benedizioni immaginabili come il talento, le capacità, l'abilità, la forza, il tempo libero e la salute. Per esse, però, non sappiamo a quanto ammonti il nostro debito ...

Inoltre, come si ricava dal versetto seguente:

وَإِنْ تَعُدُّوا نِعْمَةَ اللَّهِ لَا تُحْصُوهَا...

“Se voleste contare i favori di Allah, non potreste enumerarli. In verità Allah è Il Perdonatore, Il Misericordioso...”,⁵⁵ chissà di quante benedizioni divine note e ignote, di cui siamo consapevoli e no, siamo il luogo di manifestazione? Come non siamo in grado di stabilire nemmeno il numero di queste grazie, così non saremo mai capaci di pagare e neanche di valutare il nostro debito di riconoscenza per esse, per quanti sforzi possiamo fare...

54. V. Suyûti, VIII, 619.

55. *Il Corano*, Sûra XVI, *An-Nahl* (Le api), 18.

Ecco, dal momento che i nobili Compagni del Profeta (*s.a.w.s.*) sentivano profondamente la pesante responsabilità di questa realtà, per tutta la vita essi furono pronti a servire Dio con un impegno crescente, fino all'ultimo respiro. Essi mobilitarono tutte le loro forze e andarono fino in Cina, a Samarcanda e nel bel mezzo dell'Africa con grande rapimento di fede ed emozione di testimonianza, senza stancarsi né mostrare mai indolenza.

Allah, Maestà del Vero, ha dichiarato:

فَلَنَسْأَلَنَّ الَّذِينَ أُرْسِلَ إِلَيْهِمْ وَلَنَسْأَلَنَّ الْمُرْسَلِينَ

“Certamente interrogheremo coloro a cui inviammo i Messaggeri, e certamente interrogheremo anche gli Inviati!”⁵⁶

Persino i Profeti, che entreranno senza dubbio in Paradiso, hanno vissuto una vita al servizio degli altri sacrificando se stessi, nella preoccupazione di dover rispondere dei loro doveri di testimonianza, se li avranno assolti in modo adeguato o no.

L'Inviato di Allah (*s.a.w.s.*), nostro Signore, sopportò sofferenze di ogni genere per chiamare le genti alla Retta via; per questo motivo, egli è stato insultato e lapidato. Per difficili e pericolose che fossero le condizioni, egli non si astenne mai dal suo dovere di predicare la vera fede con sforzi eroici. Anche Allah, Maestà del Vero, si è rivolto a lui con questo avvertimento:

“(Oh Profeta!) Forse ti affliggi perché essi non sono credenti”⁵⁷

Nel “Sermone dell'addio” egli si rivolse ai suoi Compagni, che erano più di centomila, e chiese tre volte:

- Oh miei Compagni! Domani vi sarà chiesto di me. Che cosa risponderete? Vi ho comunicato il messaggio della vera fede?

Essi risposero:

- Sì, oh Inviato di Allah, ce l'hai trasmesso.

Allora egli esclamò tre volte, cercando rifugio in Dio:

56. *Il Corano*, Sûra VII, *Al-A'râf*, 6.

57. *Ibidem*, XXVI, *Ash-Shu'arâ'* (I Poeti), 3.

- Tu mi sei Testimone, oh Signore!⁵⁸

Questa consapevolezza delle proprie responsabilità da parte del nostro Signore è un esempio molto importante per noi, che siamo la sua Comunità.

Per questo ogni credente dovrebbe preoccuparsi, per il Giorno del Giudizio Universale, di mantenersi sempre sulla Retta via nelle profondità della sua anima e di tenere viva l'emozione della fede. Egli deve cercare di vivere una vita di servitù a Dio vigorosa e vigile, con un cuore vivificato dalla meditazione della morte.

Rivolgendosi al Profeta (*s.a.w.s.*), il nostro sublime Signore ha voluto informare noi, la sua Comunità, che dobbiamo mettere in ordine il nostro stato, tenendo sempre a mente il Giorno del Giudizio e l'aldilà, come segue:

هَلْ أَتَيْكَ حَدِيثُ الْغَاشِيَةِ

“(Oh Profeta!) *Ti è giunta notizia del Giorno del Giudizio con le sue paurose catastrofi, che avvolgeranno tutto?*”⁵⁹

Indubbiamente, quella “grande notizia” è giunta fino a noi. Tuttavia Allah, Maestà del Vero, in un certo senso ha voluto ammonirci:

- Come puoi comportarti tranquillamente, come se quella grande notizia non fosse mai arrivata?!

- Come puoi lasciarti suggestionare dalle passioni, inseguendo le cose vuote e grette di questo mondo?!

- Come puoi sprecare la vita, che è il tuo capitale più prezioso, per negligenza?!

Il verso continua, richiamando l'attenzione sulla tristezza che segnerà il volto di chi avrà trascorso le sue giornate terrene immerso nella negligenza, nel Giorno del Giudizio:

58. V. Muslim, *Hajj*, 147; Abū Dāwūd, *Manāsīq*, 56; Ibn Māja, *Manāsīq*, 76, 84; Ahmad, V, 30; Ibn Hishām, IV, 275-276; Hamidullāh, *al-Wasā'iq*, pag. 360.

59. *Il Corano*, Sūra LXXXVIII, *Al-Ghāshiyā* (L. Avvolgente), 1.

وُجُوهُ يَوْمَئِذٍ خَاشِعَةٌ

“Ci saranno in quel Giorno volti umiliati”⁶⁰

Al contrario, le sembianze dei pii credenti le cui vite passeggiere non saranno state ingannate dalle falsità del mondo ma spese senza risparmio sulla via dell'aldilà, che è la vita eterna, sono descritte così:

وُجُوهُ يَوْمَئِذٍ نَاعِمَةٌ

“Quel Giorno ci saranno anche volti, che saranno felici”⁶¹

Che ne sarà di noi?

Nel mondo noi facciamo attenzione al nostro aspetto, al vestiaro, ad essere belli, puliti e in ordine. Ma la nostra forma, l'aspetto, il volto come saranno, nell'aldilà? Non dovremmo prestare attenzione e avere cura soprattutto di questo?

Come sarà il nostro aspetto, quel giorno? I nostri visi saranno coperti di polvere e terra, sudanti sangue, spregevoli e pieni di vergogna, pallidi e freddi? Oppure saranno felici, illuminati, brillanti per le prostrazioni effettuate, puliti e pieni di luce?

Il nostro Signore richiama l'attenzione sulla verità che le qualità morali di ciascuno in questo mondo si rifletteranno sul suo volto nell'aldilà, come segue:

وُجُوهُ يَوْمَئِذٍ مُسْفِرَةٌ ﴿٣٨﴾ ضَاحِكَةٌ مُسْتَبْشِرَةٌ ﴿٣٩﴾ وَوُجُوهُ يَوْمَئِذٍ
عَلَيْهَا غَبَرَةٌ ﴿٤٠﴾ تَرَهَقُهَا قَتَرَةٌ ﴿٤١﴾ أُولَئِكَ هُمُ الْكٰفِرَةُ الْفٰجِرَةُ ﴿٤٢﴾

“Ci saranno in quel Giorno volti radiosi, sorridenti e lieti. E ci saranno [anche] volti terrei, coperti di tenebre: sono i miscredenti, i peccatori”⁶²

60. *Il Corano*, Sûra LXXXVIII, *Al-Ghâshiyâ* (L Avvolgente), 2.

61. *Ibidem*, 8.

62. *Ib.*, LXXX, *Abasa* (Si accigliò), 38-42.

Come sarà il nostro corpo, quel giorno? Sarà un corpo misero, le cui membra testimonieranno contro noi stessi, resuscitato con i segni disgustosi dei peccati commessi nel mondo segretamente e apertamente, schiacciato da pesanti fardelli, che porterà appesi al collo i cartelli delle ingiustizie e le crudeltà commesse? Oppure sarà perfetto e in pace, immacolato, bello, meraviglioso, le cui membra splenderanno per le abluzioni effettuate e i cui occhi brilleranno per la luce della fede, che porterà su di sé le decorazioni di ricompensa per le azioni pie compiute?

Chi non avrà paura e non sarà triste in quei passaggi aspri, angosciosi e tenebrosi dell'aldilà, sarà solo colui in grado di diventare un Amico intimo di Allah già in questo mondo. Dice infatti il Corano:

أَلَا إِنَّ أَوْلِيَاءَ اللَّهِ لَا خَوْفٌ عَلَيْهِمْ وَلَا هُمْ يَحْزَنُونَ

*“In verità, quanto ai prediletti di Allah, non avranno nulla da temere e non saranno afflitti”.*⁶³

Allora, agli occhi dei veri credenti, l'unico obiettivo della vita terrena è crescere nell'amicizia con Allah, Maestà del Vero. È l'Unione con Lui, praticando ogni sforzo sulla via della perfezione. In altre parole, è cercare di guadagnare una dolcezza, una finezza e una maturità degne di contemplare lo spettacolo della Bellezza divina.

*Che Allah, Maestà del Vero, conceda a noi tutti la grazia di poterci presentare a Lui con un cuore sano, dopo aver vissuto una vita orientata al Suo consenso. Che ci protegga dalle tribolazioni della tomba e ne faccia un giardino del Paradiso. Che ci accolga per la Sua generosità e la Sua grazia nella categoria dei Suoi Amici intimi, al sicuro dalle terribili paure del Giorno del Giudizio e dell'aldilà. Che ci ammetta fra i Suoi fortunati servitori vicini al Profeta (s.a.w.s.), nel Paradiso Supremo.*⁶⁴

Amin...!

63. Il Corano, Sūra X, Yûnus (Giona), 62.

64. Firdaws al-A'lâ.

Sezione II

La fede nell'aldilà

Oggi la gente spende delle fortune in medicine e cosmetici per vivere un po' di più; addirittura, per salvarsi dalla morte. Invece nella vita vera, cioè nell'aldilà, nessuno dirà: "Ho vissuto poco", "Ho vissuto molto" ma la preoccupazione di tutti sarà quanto capitale per la felicità eterna avrà accumulato o perso nella vita su questa terra, breve come il tempo per la *salât* del *magreb* o del *duhá*⁶⁵, a confronto con quella dell'oltretomba.

65. *Salât al-maghrîb, salât ad-duhá*. Nell'Islam, ogni preghiera rituale ha il suo tempo specifico. Nel caso del *maghrîb*, è quello che va dal tramonto all'entrata della notte; *ad-duhá* è una preghiera supererogatoria da eseguire nella mattinata, fino a mezzogiorno. (N.d.T.).

Capitolo II

La fede nell'aldilà

La fede nell'aldilà, che è uno dei principi di base del credo islamico, è menzionata accanto alla "fede in Allah" in molti versetti del Corano, per la sua importanza.

Eccone alcuni:

*"... tutti coloro che credono in Allah e nell'Ultimo Giorno e compiono il bene riceveranno il compenso presso il loro Signore. Non avranno nulla da temere e non saranno afflitti".*⁶⁶

*"Se siete discordi in qualcosa, fate riferimento ad Allah e al Suo Messaggero, se credete in Lui e nell'Ultimo Giorno. È la cosa migliore e l'interpretazione più sicura".*⁶⁷

*"Non troverai alcuno, tra la gente che crede in Allah e nell'Ultimo Giorno, che sia amico di coloro che si oppongono a Lui e al Suo Inviato, fossero anche i loro padri, figli, fratelli o appartenenti al loro stesso clan".*⁶⁸

Ancora una volta Allah, Maestà del Vero, parla dei credenti che sanno meditare:

*"Coloro che credono in Allah e nell'Ultimo Giorno..."*⁶⁹

Non è possibile risolvere il mistero della morte e dell'aldilà - che supera il potere cognitivo dell'uomo - con la sola ragione, poiché esso appartiene all'invisibile. A tale fine, l'uomo ha un estremo bisogno della guida divina. Allah, Maestà del Vero, non ha mai lasciato i Suoi servi senza aiuto a tale riguardo. In molte Sure del Corano, Egli ha voluto che la fede nell'oltretomba fosse impressa nei cuori nel

66. *Il Corano*, Sûra II, *Al-Baqara* (La Giovenca), 62.

67. *Ibidem*, IV, *An-Nisâ'* (Le Donne), 59.

68. *Ib.*, LVIII, *Al-Mujadila* (La Disputante), 22.

69. *Ib.*, IX, *At-Tawba* (Il Pentimento o la Disapprovazione), 44.

modo più forte: a volte, con prove chiare; altre, fornendo esempi e menzionando ripetutamente la vita ultraterrena.

Infatti, i versetti che furono rivelati al Profeta nostro Signore nei primi anni della sua missione miravano a rafforzare i principi della fede, piuttosto che ai riti di adorazione. Essi discesero dopo l'emigrazione a Medina; il fatto che questi temi fossero trattati spesso tra le regole di comportamento e quelle dell'adorazione, è frutto di questa saggezza. In effetti, una delle cause più importanti del male nell'era della *Jāhiliyya* fu la “negazione dell'aldilà”.

Sostanzialmente, questa negazione è irrazionale. “Ad esempio, non si è mai visto che un gruppo teatrale termini lo spettacolo chiudendo il sipario dopo aver eseguito la prima scena e lasciando gli eventi in uno stato frammentario e disordinato. In una situazione del genere, cosa penserebbe il pubblico, i cui pensieri erano completamente mobilitati, tesi e ansiosi di conoscere il fine e l'idea principale dell'opera e del suo autore?! Anche un bambino intelligente non troverebbe appropriato terminare il gioco in questo modo. Come si può pensare allora che Allah, il Quale ha creato tutto alla perfezione ed è a conoscenza di ogni cosa, concluda la storia di questo sterminato universo in un modo, come non farebbe neanche un bambino?”.⁷⁰

In altre parole, per un essere umano che non perde occasione di affermare di vivere nel mondo delle cause e degli effetti, è una necessità anche mentale credere nell'aldilà dove si vedranno i risultati di quelle cause.

È evidente che tutti entrano in questo mondo da una porta, cioè dal grembo materno e poi vivono la propria fugace vita terrena, con i loro comportamenti e sentimenti spirituali e mondani in un luogo, che somiglia a una pista di corse ad ostacoli. Dopo aver attraversato questo breve corridoio tra la culla e la bara entrano in quest'ultima, e dalla porta della morte entrano nella tomba, la prima dimora del mondo eterno. La fossa poi, è in un certo qual modo la sala d'attesa

70. Prof. Dr. Mohammed Said Ramadan Al-Bouti, *Kubra al-Yaqiniyyat al-Kawniyya*, pag. 180.

del Tribunale divino, davanti al quale saremo chiamati a rendere conto delle nostre azioni nel Giorno del Giudizio.

Nel Corano si afferma:

“I miscredenti dicono: ‘Non ci raggiungerà l’Ora’. Di’ [loro]: ‘No, per il mio Signore: certamente giungerà a voi, per Colui Che conosce l’invisibile’, Colui al Quale non sfugge il peso di un atomo, nei cieli e sulla terra, e non c’è nulla di più grande o più piccolo che non sia in un Libro chiarissimo”.⁷¹

“Allah, non c’è dio all’infuori di Lui! Certamente vi adunerà nel Giorno della Resurrezione, su cui non vi è dubbio alcuno. E chi è più veritiero di Allah?!”.⁷²

“(L’uomo) chiede: ‘Quando verrà il Giorno della Resurrezione? Quando sarà abbagliato lo sguardo, ed eclissata la luna, e riuniti il sole e la luna’.

In quel Giorno l’uomo dirà: ‘Dove fuggire?’.

No, non avrà rifugio alcuno.

In quel Giorno il ritorno sarà presso il tuo Signore.

In quel Giorno l’uomo sarà edotto su quel che avrà commesso”.⁷³

“Di’: ‘Allah vi dà la vita e poi la morte, quindi vi riunirà nel Giorno della Resurrezione’. Non vi è dubbio in proposito, ma la maggior parte degli uomini non lo sa.

[Appartiene] ad Allah la sovranità dei cieli e della terra; e nel Giorno in cui scoccherà l’Ora, saranno perduti i seguaci della falsità”.⁷⁴

Di’: ‘Foste anche pietra o ferro o qualunque altra creatura che possiate concepire...!’. Diranno allora: ‘Chi mai ci farà ritornare?’.
Di’: ‘Colui Che vi ha creati la prima volta’. Scuoteranno allora le teste verso di te, dicendo: ‘Quando avverrà tutto ciò?’.
Di’: ‘È possibile che sia vicino”.⁷⁵

71. *Il Corano, Sûra XXXIV, Sabâ’, 3.*

72. *Ibidem, IV, An-Nisâ’ (Le Donne), 87.*

73. *Ib., LXXV, Al-Qiyâma (La Resurrezione), 6-13.*

74. *Ib., XLV, Al-Jâthiya (La Genuflessa), 26-27.*

75. *Ib., XVII, Al-Isrâ’ (Il Viaggio Notturmo), 50-51.*

Ecco, questo mondo è stato riempito e svuotato da innumerevoli persone come una foresteria a due porte, dai tempi di *Hazret Adam* ai giorni nostri. Dove sono loro, adesso? C'è qualcuno che sappia dove saremo noi, fra qualche tempo? No, non lo sa nessuno...! Ma una cosa è certa, che la morte arriverà per tutti: gli oppressi come gli oppressori, i devoti come anche i peccatori e tutti aspettano la Resurrezione, che sarà l'inizio della vita eterna...

Se ci pensiamo, la terra che calpestiamo è piena dei cadaveri di miliardi di persone ridotti in polvere, che si sono succedute fino ad oggi. È come se si fossero accatastate miliardi di ombre... domani anche noi saremo sepolti in essa con le nostre azioni e scivoleremo via in una fitta ombra. Dopo di che, inizieranno una vita eterna e un viaggio senza fine. Dal momento che a questo non c'è scampo, fermiamoci un po' a riflettere.

Questo mondo e l'oltretomba

Che importa se la vita di questo mondo passeggero è stata lunga, o breve? Essa non è diversa dalla schiuma di un sapone di fronte alla vita eterna ultraterrena. Per lunga che sia, la vita di un uomo è brevissima in confronto a quella dell'aldilà.

Dice il Corano:

“Dirà: ‘Quanti anni siete rimasti sulla terra?’.

Risponderanno: ‘Siamo rimasti un giorno, o anche meno. Interroga coloro che tengono il computo’.

*(Allah) dirà: ‘Davvero siete rimasti ben poco. Se lo aveste saputo!’”.*⁷⁶

E ancora: *“Il Giorno in cui la vedranno (l’Ora), sarà come se fossero rimasti [sulla terra] una sera o un mattino”.*⁷⁷

Il Profeta (s.a.w.s.) ha fatto la seguente similitudine sulla durata, il valore e l'ampiezza dell'aldilà in relazione alla vita di questo mondo, per facilitarne la comprensione:

76. *Il Corano*, Sûra XXIII, *Al-Mu'minûn* (I Credenti), 112-114.

77. *Ibidem*, LXXIX *An-Nâzi'ât* (Le Strappanti Violente), 46.

“Giuro su Dio che, in confronto all'aldilà, questo mondo non è altro che il dito indice della mano di uno di voi, immerso nel mare e poi ritirato! Quella persona controlli quanta acqua è rimasta sul dito!”⁷⁸ Anche *Hazret Yunus Emre* ha affermato in modo molto conciso che la nostra presenza in questo mondo effimero è in realtà un soggiorno molto breve:

“Siamo entrati nel mercato dal grembo materno;
Abbiamo preso un sudario e siamo tornati nella tomba...!”

In un'altra poesia, egli afferma:

“La mia vita è venuta e se n'è andata
Come questo soffio di vento.
A me è sembrata soprattutto
Come un batter d'occhi”.

Allora, tutto il nostro compito consiste nel rendere bella questa nostra vita così breve con la servitù, l'obbedienza e l'adorazione di Dio.

* * *

D'altra parte i giorni di questa breve vita terrena sono molto preziosi, riguardo all'aldilà. Esso, infatti, è il luogo della ricompensa; il mondo, invece, quello dove investire.

Si racconta che quando *Ilyas*⁷⁹ (*a.s.*) vide davanti a sé l'Angelo della morte, rabbrivì di terrore. Meravigliato, *Azrà'il* (*a.s.*) gli chiese:

- Oh Profeta di Allah! Anche tu hai paura della morte?

Ilyas (*a.s.*) rispose:

- No, non è per questo, ma perché devo lasciare la vita di questo mondo...

Poi, continuò così:

- Nella mia vita ho sempre cercato di servire il mio Signore, consigliare le buone azioni e mettere in guardia contro quelle cattive.

78. Muslim, *Janna*, 55.

79. Il Profeta Elia, nella tradizione ebraico - cristiana. (N.d.T.).

ve, occupare il mio tempo con atti di adorazione e azioni pie, vivere in modo virtuoso. Questo mi ha dato serenità e il mio cuore è stato pieno di gioia e felicità spirituale. Ora mi dispiace che, morendo, non sarò più in grado di provare questi piaceri e assaporare questi gusti, e rimarrò in ostaggio nella tomba fino al Giorno della Resurrezione!

* * *

All'avvicinarsi della morte Âmir ibn Abd-al-Qays (che Allah abbia misericordia di lui), appartenente alla generazione dei Seguaci⁸⁰, cominciò a piangere.

- Perché piangi?

Gli chiesero e lui rispose:

- Non piango né per la paura della morte, né per avidità del mondo. Piango invece perché sarò privato della possibilità di digiunare nei giorni caldi e di alzarmi per l'adorazione notturna.^{81 82}

* * *

Junayd al-Baghdâdî ha detto che la felicità nell'aldilà si guadagna in questo mondo:

“Una giornata di questo mondo è meglio di mille anni dell'aldilà, perché le condizioni di guadagno e di perdita sono tutte qua. Nell'aldilà non sarà più possibile fare nulla, per guadagnarsi la salvezza”.

Dobbiamo pensare che se Allah ci desse una vita di mille anni: ad esempio, se fossimo nati nell'anno mille e vissuti fino al duemila nell'abbondanza e nella prosperità, a quest'ora saremmo comunque morti. In altre parole, per quanto a lungo possiamo vivere, la nostra effimera vita su questa terra durerà ben poco, in confronto a quella essenziale ed eterna dell'aldilà. Allora:

80. *Tâbi*. Musulmani della generazione successiva a quella dei Compagni del Profeta (s.a.w.s.). (N.d.T.).

81. *Tahajjud*.

82. Al-Dhahabi, *Siyar*, IV, 19.

Quale intelletto sano sceglierebbe l'attimo fuggente, al posto dell'Eternità?!

La capacità di comprensione di chi preferisce questo mondo all'aldilà non è diversa da quella di un bambino, che considera la cipolla nella propria mano col suo odore penetrante come il cibo più gustoso, poiché non ne conosce altri di più appetitosi. Fare una tale scelta, significa condividere la mancanza di perspicacia del povero uccellino che entra al volo in una gabbia angusta, smettendo così di battere le ali nel cielo infinito.

Il compianto Necip Fâzıl sintetizza così questa negligenza:

“Il mio orologio ha funzionato per trent'anni, ma io mi sono fermato;

ho fatto volare un aquilone, ma senza guardare il cielo...”.

Ha detto un saggio:

“Se il mondo fosse d'oro ma passeggero e l'aldilà, di fango ma permanente, la persona intelligente preferirebbe quello che resta a ciò che scorre e se ne va. Bene; e allora cosa si dovrebbe fare se, al contrario, il mondo fosse temporaneo e di fango mentre l'aldilà fosse d'oro e per sempre?!”.⁸³

Indubbiamente, una mente solida e la logica rendono necessario preferire a piccoli e modesti vantaggi temporanei, grandi guadagni che dureranno per sempre. Perciò, ogni persona sana di mente dovrebbe evitare di lasciarsi sedurre da questo mondo effimero, cercando di guadagnarsi invece la felicità eterna dell'oltretomba.

Dice il Profeta (s.a.w.s.):

“La persona sagace è quella che lavora per il *post mortem*, occupandosi della propria anima e chiedendole conto delle sue azioni. È sciocco, invece, chi si sottomette alle passioni del proprio io, sperando nel contempo in Allah”.⁸⁴

83. Abû al-'Abbas Ahmad ibn Muhammad ibn 'Ajîba, *al-Bahr al-Madîd fi Tafsîr al-Qur'ân al-Majîd*, Il Cairo 1419, II, 112.

84. (nel Suo favore nell'aldilà). Tirmidhî, *Qiyâma*, 25/2459.

Quanto sia sana di mente una persona dovrebbe essere determinato, alla luce di questi fatti. In altre parole, è saggio chi guadagna l'eterno in cambio del transitorio: negligente, chi si lascia ingannare dal mondo. È una persona ignorante e sciocca che vende il suo aldilà per il mondo di qualcun altro – per usare un'espressione di *Hazret Omar (r.a.)*...! Allah non apprezza chi dimentichi la vita ultraterrena, immergendosi in un mondo che non vale nemmeno l'ala di una mosca, ai Suoi occhi.

Per questo motivo Lokmân Hakîm ha detto:

“Sacrifica il tuo mondo per l'aldilà ed avrai entrambi. Non sacrificare la tua vita ultraterrena per questo mondo: li perderai entrambi!”.

Il mondo è solo un miraggio ingannevole che sembra acqua alle anime grezze, immature. È come la mela caramellata che i bambini bramano: anche se all'esterno è un dolce tripudio di colori, all'interno è acida e marcia.

Dice il sacro Corano:

“Sappiate che questa vita non è altro che gioco e svago, apparenza e reciproca iattanza, vana contesa di beni e progenie. [Essa è] come una pioggia: la vegetazione che suscita conforta i seminatori, poi appassisce, la vedi ingiallire e quindi diventa stoppia. Nell'altra vita c'è un severo castigo, ma anche perdono e compiacimento da parte di Allah. La vita terrena non è altro che godimento effimero”.⁸⁵

“Allah dà generosamente a chi vuole e lesina a chi vuole. Essi si rallegrano di questa vita che in confronto all'Altra non è che godimento effimero”.⁸⁶

“Questa vita terrena non è altro che gioco e trastullo.

La dimora ultima è la [vera] vita, se solo lo sapessero!”.⁸⁷

85. *Il Corano*, Sûra LVII, *Al-Hadîd* (Il Ferro), 20.

86. *Ibidem*, XIII, *Ar-Ra'îd* (Il Tuono), 26.

87. *Ib.*, XXIX, *Al-'Ankabût* (Il Ragno), 64.

“La vita presente non è che gioco effimero. L'altra vita è certamente migliore per quelli che temono Allah. Non capite dunque?”⁸⁸

“[Essi] amano questa vita più dell'altra, frappongono ostacoli sul sentiero di Allah e cercano di renderlo tortuoso! Essi sono in un'aberrazione lontana dalla verità”⁸⁹

“Ciò perché preferirono questa vita all'altra. In verità, Allah non guida i miscredenti”⁹⁰

“Ecco: quelli che hanno barattato la vita presente con la vita futura, il loro castigo non sarà alleggerito e non saranno soccorsi”⁹¹

“Di’: «È infimo il godimento di questo mondo, l'Altra vita è migliore per chi è timorato [di Allah]”⁹²

“Quanto a chi desidera questo mondo che passa così in fretta, Noi ci affrettiamo a dare quel che vogliamo a chi vogliamo, ma poi lo destiniamo all'Inferno che dovrà subire, bandito e reietto.

(Quanto invece a chi vuole l'altra vita, sforzandosi a tal fine ed è credente... il suo sforzo sarà accetto...)”⁹³

“No, la verità è che voi amate l'effimero [della vita terrena], e trascurate l'altra vita...”⁹⁴

“... Questa vita è solo godimento effimero, mentre in verità l'altra vita è la stabile dimora”⁹⁵

Ha detto il Profeta (s.a.w.s.) nostro Signore:

“Oh mio Dio! La vera vita reale è quella dell'aldilà (la vera felicità è quella eterna)”⁹⁶

Racconta Abdullah bin Mas'ûd (r.a.):

88. *Il Corano*, Sûra VI, *Al-An'âm* (Il bestiame), 32.

89. *Ibidem*, XIV, *Ibrâhîm* (Abramo), 3.

90. *Ib.*, XVI, *An-Nahl* (Le Api), 107.

91. *Ib.*, II, *Al-Baqara* (La Giovenca), 86.

92. *Ib.*, IV, *An-Nisâ'* (Le Donne), 77.

93. *Ib.*, XVII, *Al-Isrâ'* (Il Viaggio Notturmo), 18-19.

94. *Ib.*, LXXV, *Al-Qiyâma* (La Resurrezione), 20-21.

95. *Ib.*, XL, *Ghâfir* (Il Perdonatore), 39.

96. Bukhârî, *Jihâd* 33, *Salât* 48.

“Il nostro Profeta (*s.a.w.s.*), nostro Signore, dormiva su una stuoia. Quando si svegliò, notammo che essa aveva lasciato il segno su un lato del suo corpo benedetto. Gli chiedemmo:

- Oh Inviato di Allah! E se ti procurassimo un materasso?!

Allora il nobile Inviato (*s.a.w.s.*), nostro Signore, rispose:

- Cosa ho a che fare io con questo mondo? In esso, sono come un viaggiatore che riposa all'ombra di un albero e poi, monta nuovamente sulla sua cavalcatura e se ne va”.⁹⁷

Un giorno *Hazret Omar (r.a.)* andò a casa del nostro Profeta e diede un'occhiata in giro, nella sua stanza. Era del tutto vuota. C'era solo una stuoia fatta di foglie di palma intrecciate. L'Inviato di Allah riposava su di essa e la paglia secca aveva lasciato la sua impronta sul quel volto benedetto. In un angolo c'era una misura di farina d'orzo e, accanto, una vecchia ghirba per l'acqua appesa ad un chiodo. Tutto qua! Questo era il fabbisogno quotidiano del nostro Signore, Gloria dell'Universo: tutto ciò che possedeva in questo mondo. In un giorno in cui l'intera penisola arabica era sottomessa e riconosceva l'autorità del nostro Signore, questi erano i suoi beni terreni.

A questa vista, *Hazret Omar (r.a.)* trasse un sospiro. Non poté trattenersi, i suoi occhi si riempirono di lacrime e cominciò a piangere. Il Profeta nostro Signore (*s.a.w.s.*) gli chiese allora:

- Perché piangi, Omar?

E lui rispose:

- Come faccio a non piangere, oh Inviato di Allah! Cesare e Cosroe nuotano nell'abbondanza, mentre il Messaggero di Dio vive sopra una stuoia secca...!

Allora il nostro Signore (*s.a.w.s.*) lo tranquillizzò, dicendogli:

- Ehi Omar, non piangere! Non vorresti forse che tutti i piaceri e le ricchezze di questo mondo andassero a loro, mentre quelli dell'aldilà fossero nostri?!”⁹⁸

97. Tirmidhî, *Zuhd*, 44/2377.

98. V. Ahmad, II, 298; Al-Tabarâni, *Al-Mu'jam al-Kabir*, a cura di Hamdî Abdul Majid es-Salafi, Beirut, Dâru l-hyâit-Tûrâthi'l - Arabî, X, 162.

Allah, Maestà del Vero, mette in guardia così i cuori dei credenti dal provare invidia per le ricchezze, il benessere e la magnificenza mondana dei miscredenti:

“Se non fosse per il fatto che [in tal modo] gli uomini sarebbero diventati una sola comunità [di miscredenti], avremmo fatto d'argento i tetti delle case di coloro che non credono al Compassionevole, e scale per accedervi.

[Ugualmente avremmo fatto] per le loro case, porte e divani [d'argento] sui quali distendersi, e ornamenti d'oro. Tutto ciò non sarebbe che godimento effimero di questa vita, mentre l'Altra vita, presso il tuo Signore, è per i timorati”.⁹⁹

“Non ti inganni la facilità con cui i miscredenti si muovono in questo paese.

Effimero, meschino godimento: il loro rifugio infine sarà l'Inferno. Che infausto luogo di arrivo!”.¹⁰⁰

“Quanto a coloro che non credono nell'altra vita, facemmo [sembrare] belle le loro azioni, sì che procedessero alla cieca.

[Appartiene] a loro il peggiore dei castighi e nell'altra vita saranno i più grandi perdenti”.¹⁰¹

Hazret Mevlânâ ha detto:

“La persona che cerca il mondo transitorio ha voluto qualcosa di brutto, che non esiste. Chi desidera l'aldilà, invece, ha cercato il buono, il bello e il giusto”.

Qualcuno andò da Hazret Sufyân Ath-Thawri e gli chiese:

- Dammi un consiglio!

Lui ripose:

- Lavora per il tuo mondo per tutto il tempo in cui vi resterai, e lavora per il tuo aldilà per tutto il tempo in cui vi resterai. E che la Pace sia con te.¹⁰²

99. *Il Corano*, Sûra XLIII, *Az-Zukhruf* (Gli Ornamenti d'Oro), 33-35.

100. *Ibidem*, III, *Âl-'Imrân* (La Famiglia di Imran), 196-197.

101. *Ib.*, XXVII, *An-Naml* (Le Formiche), 4-5.

102. Abû Nu'aym, *Hilya*, VII, 56.

Allora pensiamoci. Quanta importanza diamo a questi tre giorni di vita terrena e quanta invece a quella eterna, nell'aldilà...?

Oggi, l'umanità spende molto nelle ricerche su medicine e cosmetici per vivere un po' più a lungo e, persino, scampare alla morte. Tuttavia nell'aldilà, che è la vita vera ed eterna, nessuno si affliggerà per aver vissuto poco o molto in questo mondo. Là tutti dovranno preoccuparsi di come avranno speso la loro esistenza terrena, breve quanto il tempo della *salât* del tramonto o della mattina inoltrata nei confronti dell'oltretomba, per accumulare meriti in vista della vita eterna.

Tuttavia, anche se molte persone conoscono queste verità, non riescono tuttavia a sottrarsi alla negligenza di soggiacere alla parte più bassa del proprio io. Nel Corano si afferma:

﴿ ١٧ ﴾ بَلْ تُؤَثِّرُونَ الْحَيَاةَ الدُّنْيَا ﴿ ١٦ ﴾ وَالْآخِرَةَ خَيْرٌ وَأَبْقَى ﴿ ١٧ ﴾

“Ma voi preferite la vita terrena, mentre l'altra è migliore e più duratura”.¹⁰³ Gli uomini pertanto preferiscono il mondo, che non è nemmeno una goccia d'acqua di fronte all'Oceano dell'aldilà.

Qui vorrei presentarvi un caso personale, che mi ha indotto a profonde riflessioni.

Un giorno, mentre stavo per uscire di casa per la preghiera del mattino, sentii le urla furiose di due felini. Incuriosito, andai in giardino e li guardai con attenzione. Vidi due gatti in piedi, faccia a faccia, che si fissavano senza muoversi con occhi di fuoco, come piccole tigri pronte ad attaccare. Avevo la pelle d'oca: erano risolti a farsi a pezzi l'un l'altro, alla minima mossa.

Mentre pensavo al motivo di tanta ostilità, vidi in mezzo a loro un topo: un topolino morto. I gatti si stavano affrontando per quella carcassa. Il motivo del contendere, a costo di ferirsi a vicenda, era un piccolo topo in decomposizione!

103. *Il Corano*, Sûra LXXXVII, *Al-Alâ* (L'Altissimo), 16-17.

Quella scena, che può sembrare banale, conteneva in realtà una grande lezione. Rifletteva le conseguenze negative presenti e future del non saper resistere al (supposto) allettamento di una carcassa. In un certo senso, riportava alla mente le scelte destinate a sicure delusioni nell'aldilà, per colpa delle vuote ambizioni di chi è soggiogato da questo mondo. Le propensioni, i desideri e le ambizioni della *nafs*, da cui quanti navigati ma negligenti conoscitori di questo mondo al loro inseguimento non sono riusciti a distaccarsi, nonché le questioni di posizione, livello e potere sociale, raccontano realtà non diverse da quella di un topo morto; vi si trova anche l'indicazione che non vale la pena di perdere un regno eterno per cose del genere.

In effetti, quello che segue è un esempio concreto della tragica fine cui sarà soggetto chi non si accontenta dei beni leciti e legittimi, elargiti da Allah a titolo di benedizioni, lasciandosi ingannare dalle seduzioni mondane.

Durante l'Ascensione ai Cieli (*Mi'rāj*), l'Angelo Jibrīl¹⁰⁴ (*a.s.*) e l'Inviato di Allah (*s.a.w.s.*) videro un gruppo di persone in preda ai tormenti. Davanti a loro c'erano gustosi piatti di carne ben cucinati e carcasse puzzolenti. Ma quella gente scartava il cibo buono, per mangiare invece quello disgustoso. Quando l'Inviato di Allah (*s.a.w.s.*) chiese chi fossero coloro, Jibrīl (*a.s.*) rispose così:

- Sono gli uomini che hanno lasciato le donne (lecite) della propria Comunità, per andare con quelle a loro vietate (*harām*) e le donne che hanno lasciato i mariti, per andare con uomini per loro illeciti.¹⁰⁵

Ecco: non curarsi dell'aldilà, con la sua resa dei conti e i suoi tormenti, lanciarsi con avidità sui sapori del mondo senza porsi troppe domande sulla loro liceità o no, sono anch'essi un tragico inganno per il servo di Allah, condannato alla vergogna e ai tormenti di una perdita paurosa.

104. Gabriele.

105. Haythami, I, 67-68.

Pertanto, quanta meraviglia suscita chi lavora e lotta solo per questo mondo passeggero anche se crede nell'aldilà, che è la Patria eterna! Per questo piccolissimo capitale della nostra vita non c'è peggior follia, del consumarlo in modo grossolano come se non dovesse finire mai, senza curarsi di trasformarlo in un investimento per l'aldilà. Perché questo mondo non è un luogo di intrattenimento e di gioco, è l'unico posto in cui si possano fare provviste per l'oltretomba. Dice infatti il Corano:

وَابْتَغِ فِيمَا آتَاكَ اللَّهُ الدَّارَ الْآخِرَةَ وَلَا تَنْسَ نَصِيبَكَ مِنَ الدُّنْيَا
وَأَحْسِنْ كَمَا أَحْسَنَ اللَّهُ إِلَيْكَ ...

“Cerca, con i beni che Allah ti ha concesso, la dimora dell'aldilà, senza dimenticare le cose del mondo. Sii benefico con gli altri come Allah lo è stato con te e non cercare la corruzione sulla terra, perché Egli non ama i corruttori”.¹⁰⁶ In questo insegnamento divino si richiama l'attenzione sulla necessità di usare i doni concessi da Allah, il Signore della Verità, trasformandoli in capitali per l'aldilà in modo che Egli possa essere soddisfatto di noi, senza dover rinunciare al mondo per raggiungere la felicità eterna.

Un giorno *Hazret Junayd Baghdâdi*, uno degli Amici intimi di Allah, incontrò un venditore ambulante di ghiaccio. Il venditore diceva:

- Aiutate un uomo, il cui capitale si sta sciogliendo!

Nell'udire quelle parole egli fu colto da violenti tremiti; poi, cadde a terra svenuto.

Infatti, come si afferma nella Sura *Al-Asr*, l'uomo è un viaggiatore dell'eterno il cui capitale si assottiglia giorno dopo giorno, ad ogni istante. Se non riesce a trasformare il capitale mondano in quello dell'aldilà con gli orizzonti della fede, condividerà i frutti dei suoi sforzi nel mondo coi demoni. Il risultato di ciò sarà una grande delusione e un doloroso tormento.

106. *Il Corano*, Sûra XXVIII, *Al-Qasas* (Il Racconto), 77

Insomma, come ha detto *Hazret Osmân*:

“Sicuramente il mondo è passeggero e l'aldilà, eterno. Che quello transitorio non vi vizi, corrompendovi e non sia per voi di ostacolo al mondo permanente. Preferitelo a quello effimero, perché il mondo ha un limite, e faremo tutti ritorno ad Allah. TemeteLo!”¹⁰⁷

Provviste per l'oltretomba

In ogni istante noi tutti siamo viaggiatori in cammino verso la Presenza dell'Altissimo. Ma nessun viaggio può essere intrapreso senza preparazione né provviste.

Una volta il Profeta nostro Signore (*s.a.w.s.*) disse ad Abû Dharr (*r.a.*):

- Quando vuoi fare un viaggio, non fai forse i preparativi necessari?

Abû Dharr rispose:

- Sì, o Inviato di Allah!

Il nostro Signore (*s.a.w.s.*) continuò così, chiedendo di nuovo:

- Bene. Come sarà allora il nostro viaggio nel Giorno della Resurrezione? Ascoltami, vuoi che ti dica cosa ti sarà utile in quel Giorno?

Abû Dharr (*r.a.*) rispose con grande entusiasmo:

- Sì, oh Inviato di Allah! Per te sacrifico i miei genitori!

Allora, il Signore dei Mondi (*s.a.w.s.*) disse:

- Il Giorno della Risurrezione sarà un giorno molto caldo. Digiuna oggi, per trovare sollievo in quel Giorno!

Per la solitudine nella tomba, esegui una *salât* di due *rak'ah* (*tahajjud*) nel buio della notte.

Per i grandi eventi del Giorno della Resurrezione fai un Pellegrinaggio e un'elemosina ai poveri.

Quando parli di' la verità, o taci!¹⁰⁸

Allah, Maestà del Vero, afferma nel versetto sacro:

107. Ibn Abi al-Dunya, *Al-Mawsû'a*, I, 77.

108. *Ibidem*, *Kitab al-Tahajjud*; Ghazali, *Ihya*, I, 354.

يَا أَيُّهَا الَّذِينَ آمَنُوا اتَّقُوا اللَّهَ وَلْتَنْظُرْ نَفْسٌ مَّا قَدَّمَتْ لِغَدٍ
وَاتَّقُوا اللَّهَ إِنَّ اللَّهَ خَبِيرٌ بِمَا تَعْمَلُونَ

“O voi che credete, temete Allah e che ognuno rifletta su ciò che avrà preparato per l'indomani. Temete Iddio: in verità Egli è ben informato su quello che fate”.¹⁰⁹

Qui Allah, Maestà del Vero, parla dell'aldilà come di “domani”. Il nostro Signore, che è oltre il tempo e lo spazio, parla cioè del Giorno del Resurrezione e dell'oltretomba, che ai non credenti sembrano non arrivare mai e ai negligenti, molto lontani, come di un tempo così vicino, da sembrare “domani” rispetto all’“oggi”.

E per indicare quanto sia relativo il concetto del tempo, c'informa:

...وَإِنَّ يَوْمًا عِنْدَ رَبِّكَ كَأَلْفِ سَنَةٍ مِّمَّا تَعُدُّونَ

“... Ti chiedono di affrettare il castigo. Giammai Allah mancherà alla Sua promessa. Invero un solo giorno presso il tuo Signore vale come mille anni di quelli che contate”.¹¹⁰

Pertanto, non dobbiamo tardare né mostrare negligenza nel seminare i semi delle buone azioni nel campo del mondo in cui ci troviamo oggi, per raccogliere i frutti della felicità nella vita eterna, cui in realtà siamo vicini come il “domani” lo è rispetto all’“oggi”. Occorre usare il nostro tempo così bene che, anche se ci dicessero: “Morirai domani!”, non dovremmo sentire il bisogno di apportare modifiche al nostro programma di vita...!

Dice Shaykh Sâdî Shîrâzi:

“Procurati in questa vita le provvigioni per l'aldilà! Perché, dopo la tua morte, i parenti diventeranno avidi e non faranno niente di buono per la tua anima.

109. *Il Corano*, Sûra LIX, *Al-Hashr* (L'Esodo), 18.

110. *Ibidem*, XXII, *Al-Hajj* (Il Pellegrinaggio), 47.

Dona il tuo oro e le tue ricchezze oggi, finché sono nelle tue mani! Dopo morto ne perderai il possesso, non saranno più tuoi! Se non vuoi soffrire, ricorda chi soffre! Affrettati a distribuire il tesoro che oggi hai in mano là dove serve, non rimandare a domani! Perché domani potresti non averne più le chiavi. Le provviste che intendi distribuire portale oggi stesso tu, di persona. Dopo la morte non aspettarti atti di carità da nessuno, neanche da tua moglie o dai tuoi figli!”.

L'Altissimo, nostro Signore, c'informa quali siano le provviste migliori per il nostro viaggio verso l'Eternità:

...وَمَا تَفْعَلُوا مِنْ خَيْرٍ يَعْلَمُهُ اللَّهُ وَتَزَوَّدُوا فَإِنَّ خَيْرَ الزَّادِ
التَّقْوَىٰ وَاتَّقُونَ يَا أُولِيَ الْأَلْبَابِ

“Allah sa quello che fate. (Ehi voi credenti!) Fate provviste per l'aldilà, ma la provvista migliore è il timor di Dio e temete Me, oh voi che siete dotati di intelletto”.¹¹¹

Allah, Maestà del Vero, vuole essere Amico dei Suoi servitori. Le vie per ottenere una tale amicizia sono regolate dalle Sue disposizioni.

L'amicizia nasce dalla comunanza. Per essere Amici intimi di Allah, bisogna amare ciò che Egli ama e allontanarsi dalle cose che detesta. Riguardo alla *taqwa*, che è la provvista più preziosa da portare nell'aldilà, essa consiste nella sensibilità di adornarsi delle virtù amate da Allah e nello scrupolo nell'astenersi dai vizi, che Lui detesta. Per ottenere quest'amicizia è necessario portarGli un cuore sano,¹¹² con la sensibilità della *taqwa*.

Partendo da questa realtà, *Hazret Mevlânâ* afferma quanto segue nel suo *Mesnevî*:

111. *Il Corano*, Sûra II, *Al-Baqara* (La Giovenca), 197.

112. *Al-qalb as-salim*.

“Se vuoi l'amicizia di Allah, Maestà del Vero, sappi che non puoi andare a trovare gli amici a mani vuote. Farlo, sarebbe come andare al mulino senza grano.

Nel gran raduno del Giorno del Giudizio Universale, Allah – Maestà del Vero – chiederà ai Suoi servi:

- Che regalo mi avete portato, per questo Giorno?

E poi dirà:

- Voi vi presentate qui nelle stesse condizioni in cui vi creammo la prima volta: a mani vuote, senza provviste, da soli e in uno stato di bisogno. Su, ditemelo: che regalo mi avete portato per il Giorno del Giudizio? O avevate perso la speranza di fare ritorno nell'aldilà da questo mondo e di comparire alla Mia presenza? Le notizie del Corano sul Giorno del Giudizio vi sembravano vuote, prive di significato?

Ehi tu, *ahsani takwim*; oh uomo, che sei stato creato nella “più perfetta delle forme”! Se non neghi il Giorno del Giudizio, come puoi varcare la porta dell'Amico così, a mani vuote? Riduci il sonno, il cibo e le bevande in questo mondo e prepara un dono per quando incontrerai Allah, Maestà del Vero...!

Insomma il miglior regalo da portare ad Allah, Maestà del Vero, è un cuore illuminato, puro e dolce, nel cui specchio si riflettano le manifestazioni dei Suoi bei Nomi.

I vantaggi della fede nell'aldilà

Un credente che viva con la consapevolezza della natura transitoria di questo mondo e quella eterna dell'aldilà, invece, non dovrebbe permettere al proprio cuore di lasciarsi attirare dal primo, ma pensare che le benedizioni passeggere sono un veicolo di prove divine e utilizzarle per guadagnarsi il consenso di Allah. In altre parole, la preoccupazione dell'oltretomba e i preparativi della morte hanno un effetto correttivo sull'orientamento del Suo servitore.

إِنَّا نَخَافُ مِنْ رَبِّنَا يَوْمًا عَبُوسًا قَمْطَرِيرًا

“*Invero noi temiamo un Giorno terribile e catastrofico da parte del nostro Signore*”,¹¹³

È ovvio che un credente, in possesso di questa consapevolezza, eviterà il peccato e preferirà di gran lunga compiere azioni buone.

D'altra parte la persona incauta vive una vita spensierata, senza la preoccupazione di quel che verrà dopo. È sopraffatta dalle passioni e le ambizioni del proprio io, senza nemmeno accorgersene. Pensa che il suo squallore sia felicità. Consuma la propria vita in una spaventosa rilassatezza, come se non ci fossero momenti terribili ad aspettarlo nella tomba e nell'aldilà.

Tuttavia nessun evento scompare, per il semplice fatto di ignorarlo. Infatti non si è ancora sentito mai dire che quanti scappavano dalla morte, dall'aldilà e da Allah, ce l'abbiano poi fatta. Non si è mai visto nessuno che, di fronte alla morte, abbia tratto vantaggio solo dalla sua paura, non accompagnata da comportamenti adeguati.

Un giorno, la realtà della morte e dell'oltretomba si presenterà sicuramente anche a coloro che la negano. Quel giorno i falsi piaceri e le risate delle persone incaute si trasformeranno in una pesante delusione e in un rimpianto bruciante.

Crederne nell'aldilà fa pensare a ogni persona sana di mente, che un giorno i suoi rapporti con questo mondo cesseranno, resterà sola a tu per tu con quel che avrà fatto di buono o di cattivo e vedrà la piena contropartita di tutte le proprie azioni, positive e negative. In altre parole, riflettere sulla morte e l'aldilà diventerà lo strumento per divenire coscienti, non permettere al cuore di legarsi a questo mondo, mettere in ordine il proprio stato, i comportamenti e allontanarsi ancora di più dal peccato.

Pensare alla morte mentre si è nella ricchezza e nell'abbondanza, protegge il servo di Dio dalle disgrazie dei ricchi. Meditare sui poveri quando sono nel bisogno costituisce un mezzo per raggiungere la pace del cuore con l'accontentamento, la soddisfazione per il proprio stato, la gratitudine e la lode.

113. *Il Corano*, Sūra LXXVI, *Al-Insân* (L'Uomo), 10.

La morte è la prova più grande e la disgrazia più terribile per l'uomo. Ma ciò che è peggio per lui è vivere senza la consapevolezza di essa e delle sue conseguenze, rimuoverla dalla mente e consumare il capitale della vita senza compiere azioni gradite a Dio. Quello che si addice ad una persona sana di mente è prepararsi alla fine, prim'ancora che arrivi e purificare a tale scopo innanzitutto la propria anima dalle cattive abitudini.

Infatti un'anima immatura, non educata con misure divine, non ammetterebbe mai la caducità della vita e la morte. Ismail Hakkı Bursevî (*q.s.*)¹¹⁴ ha detto:

“Come può la parte inferiore dell'anima essere musulmana?! Essa è la madre della miscredenza. Anche Satana è diventato un miscredente per colpa sua”.¹¹⁵

In altre parole, se l'anima non è tenuta a freno e i suoi desideri, le sue passioni, non sono ridotti al minimo, essa non consentirà mai alla persona di riflettere sulla morte e le sue conseguenze. Allora, nell'ultimo respiro, il richiamo del mondo avrà il sopravvento sulla spiritualità e potrà causare una dipartita della persona in condizioni di miscredenza, che Dio non voglia.

Per mettersi al sicuro da questo grande pericolo, l'anima deve assolutamente essere purificata, educata e lo spirito, rafforzato con atti di adorazione, preghiere e il ricordo, la menzione del Nome Divino.

Il Maestro Sâdî (*q.s.*) sottolinea così la necessità di educare la propria anima prima di morire:

“Oh fratello, alla fine diventerai terra! Cerca di essere umile come lei, prima di diventare polvere tu stesso!”

* * *

L'Inviato di Allah (*s.a.w.s*), nostro Signore, ha detto:

114. *Q.s.*: Abbr. di *Qaddasa Allahu sirrahu*, che Allah santifichi il suo segreto intimo. (N.d.T).

115. *Çıktım Erik Dalına*, Istanbul 2012, pag. 60.

“Chi crede in Allah e nell’Ultimo Giorno, non disturbi il suo vicino! Chi abbia una tale fede onori l’ospite, dica parole utili o taccia!”.¹¹⁶

Un credente che ascolti con le orecchie e col cuore questi avvertimenti, regola sempre i suoi rapporti con gli altri secondo criteri di misericordia, gentilezza, rispetto della dignità, delle convenienze spirituali e dei diritti altrui.

Inoltre, credere nell’aldilà rafforza il senso di responsabilità nei cuori. Stimola lo sforzo di adempiere scrupolosamente ai propri doveri. Una persona consapevole di essere sotto la costante osservazione di Allah, Maestà divina, sapendo che tutte le sue azioni vengono registrate e dovrà renderne conto nell’aldilà, acquisisce la sensibilità necessaria per evitare di compiere azioni sbagliate anche in luoghi nascosti a tutti. Al contrario, chi compie buone azioni in luoghi nascosti e lontani da occhi indiscreti, pensando che si adattino meglio al segreto dell’*ikhhlâs*, della “fede sincera”, vede tempi e scenari simili come straordinarie opportunità per conseguire l’approvazione divina. Così diventa una persona pura, in ogni suo stato sia pubblico che privato, di cui ci si può fidare.

D’altra parte l’oltretomba è un mondo la cui esistenza è indispensabile sia per gli oppressi, che per gli oppressori; per i peccatori, come anche per gli uomini pii. Perché non c’è nulla di più naturale del fatto che i buoni siano ricompensati e i malvagi, puniti. In effetti la vita sarebbe insopportabile, se perfino in questo mondo passeggero non ci fossero luoghi in cui i buoni possano sentirsi a loro agio e prigionieri, in cui collocare i malvagi!

L’uomo si arrabbia e vorrebbe punire anche una mosca che lo disturbi; d’altra parte si dice che non ci si scordi di un caffè offerto, neanche dopo quarant’anni.¹¹⁷ Giusto? Allora non ci potrebbe essere un’idea così assurda, come quella d’immaginare che Allah possa lasciare senza risposta i comportamenti positivi e negativi posti in

116. Bukhârî, *Niqâh*, 80, *Adab* 31, 85, *Riqâq* 23; Muslim, *Îmân* 74, 75.

117. Proverbio turco. (N.d.T.).

essere dalla persona alla Sua presenza, per tutto il corso della sua vita. In questo mondo ci sono la crudeltà degli oppressori e le sofferenze degli oppressi, l'ateismo dei miscredenti e la fede dei credenti. Senza una ricompensa e un castigo il programma divino, che mette ogni cosa a disposizione dell'uomo, sarebbe privo di significato; anche la creazione dell'uomo sarebbe inutile e ciò sarebbe in contraddizione coi Nomi divini di *Al-Adl*¹¹⁸ e *Al-Hakîm*¹¹⁹. Invece Egli non solo è esente da ogni difetto, ma lo è anche dall'agire ingiustamente contro i Suoi servitori e dall'esercitare la Sua Volontà, il Suo Potere spirituale, in un modo privo di senso e di saggezza.

Allah, Maestà del Vero, afferma:

“Non creammo invano il cielo e la terra e quello che vi è frammezzo. Questo è ciò che pensano i miscredenti.

Guai ai miscredenti, per il fuoco [che li attende]!

Tratteremo forse coloro che credono e fanno il bene alla stessa stregua di coloro che seminano disordine sulla terra?

*Tratteremo i timorati come i malvagi?”*¹²⁰

“Coloro che commettono il male credono che Noi li tratteremo alla stessa stregua di coloro che credono e compiono il bene, come se fossero uguali nella loro vita e nella loro morte? Come giudicano male!

*Allah creò in tutta verità i cieli e la terra, affinché ogni uomo sia compensato per quel che avrà fatto. Nessuno subirà un torto”*¹²¹

In altre parole Allah, Maestà del Vero, nell'aldilà punirà i cattivi e ricompenserà i buoni. Dice il Corano:

*“Chi avrà fatto [anche solo] il peso di un atomo di bene lo vedrà, e chi avrà fatto [anche solo] il peso di un atomo di male lo vedrà”*¹²²

118. *Al-Adl*: Il Giusto.

119. *Al-Hakim*: Il Saggio.

120. *Il Corano*, Sûra XXXVIII, *Sâd*, 27-28.

121. *Ibidem*, XLV, *Al-Jâthiya* (La Genuflessa), 21-22.

122. *Ib.*, XCIX, *Az-Zalzalah* (Il Terremoto), 7-8.

E ancora, nella Sûra di Luqman:

*“Figlio mio! Anche se (il bene o il male) avesse il peso di un granello di senape, nel profondo di una roccia o nei cieli o sulla terra, Allah lo porterà alla luce. Allah è a conoscenza delle cose più sottili ed è informato di tutto”.*¹²³

Inoltre, le persone che hanno cancellato dai loro cuori l'idea dell'oltretomba, il timor di Dio e l'amore, indubbiamente diventeranno gli elementi più dannosi di questo mondo poiché adoreranno i propri scopi e interessi personali. Agli occhi di questa gente, le responsabilità religiose, morali e spirituali, l'amore per la patria e la Comunità musulmana, sentimenti elevati come il bene comune e l'interesse della società sono cose ridicole. L'unica superiorità, il solo valore per questi incauti è ingannare le persone.

In un altro passo del Corano Allah, Maestà del Vero, parla così dei disturbi della personalità di coloro che non credono nell'aldilà, a mo' di esempio:

*“O voi che credete! Non vanificate le vostre elemosine con rimproveri e vessazioni, come quello che dà per mostrarsi alla gente e non crede in Allah e nell'Ultimo Giorno...!”*¹²⁴

Pertanto, indebolire l'idea della religione e dell'oltretomba è un tentativo estremamente pericoloso, che distruggerà la società. La storia recente e remota è piena di esempi di questo genere.

Va anche affermato che i credenti, i quali credono nell'aldilà e organizzano la loro vita di conseguenza, non hanno “paura della morte”, seppure preoccupati se saranno in grado o no di esalare l'ultimo respiro col conforto della fede. L'ideale di ottenere la soddisfazione di Allah nei propri confronti e di raggiungere la pace eterna, porta l'uomo allo sforzo di vivere la vita al massimo delle proprie possibilità. Ci dà inoltre la forza di sopportare le prove e le sofferenze di questo mondo volubile. Poiché i sapori passeggeri del mondo

123. *Il Corano*, Sûra, XXXI, *Luqmân*, 16.

124. *Ibidem*, II, *Al-Baqara* (La Giovenca), 264.

non potranno mai soddisfare lo spirito dell'uomo; la sua gioia sta nei piaceri spirituali procurati dalla fede.

In effetti, in molti versi del Corano la vita della morte e l'aldilà è espressa con la parola "likâ" (*likâ l-lah, likâi l-âkhirati*), che significa: "incontro, unirsi alla persona amata". In esso si trova che:

مَنْ كَانَ يَرْجُوا لِقَاءَ اللَّهِ فَإِنَّ أَجَلَ اللَّهِ لَآتٍ
وَهُوَ السَّمِيعُ الْعَلِيمُ

*"Chi spera di incontrare Allah [sappia che] in verità il termine di Allah si avvicina. Egli è Colui Che tutto ascolta e conosce".*¹²⁵

In altre parole, sebbene la morte sia una separazione piena di dolore e rimpianto per chi si è lasciato indietro, per i credenti è un mezzo che assicura la salvezza dell'anima dalla gabbia della pelle, dalla mortalità all'eternità, dall'esilio in terra straniera al ritorno nella madrepatria.

E poi, senza lo sforzo di ritornare a Dio, cui apparteniamo, col volto sereno e la coscienza tranquilla, non si può parlare di vero successo in questa vita.

Ecco che cosa dice il sacro Corano, a proposito di coloro i quali non credono nell'aldilà:

"Chi è più ingiusto di colui che inventa una menzogna contro Allah? (Nel Giorno del Giudizio) essi saranno condotti al loro Signore e i testimoni diranno: 'Ecco quelli che hanno mentito contro il loro Signore'. Cada sugli ingiusti la maledizione di Allah,

*coloro che frappongono ostacoli sul sentiero di Allah, cercano di renderlo tortuoso e non credono nell'altra vita".*¹²⁶

"Quelli che negano l'incontro con Allah saranno certamente puniti. Quando improvvisamente verrà l'Ora, diranno: 'Disgraziati noi

125. Il Corano, Sûra XXIX, *Al-Ankabût* (Il ragno), 5.

126. *Ibidem*, XI, *Hûd*, 18-19.

che l'abbiamo trascurata!'. Porteranno sulla schiena il loro fardello. Che orribile carico!"¹²⁷

*"O voi che credete, credete in Allah e nel Suo Messaggero, al Libro che ha via via fatto scendere sul Suo Messaggero e alle Scritture che ha fatto scendere in precedenza! Chi non crede in Allah, nei Suoi Angeli, nei Suoi Libri e nei Suoi Messaggeri e al Giorno Ultimo è un traviato, nel senso più pieno del termine"*¹²⁸

In che modo Allah, Maestà del Vero, invita il servo alla Sua Presenza?

Allah invita i Suoi servi al *Dâr al-Salâm*: il Paradiso, la Casa del benessere e della Pace. Ovviamente, ogni invito è condizionato alla sua accettazione e ogni benedizione ha un prezzo. In Paradiso si può entrare solo con un cuore senza macchia, benedetto, puro, limpido e sottile; questa purezza è, per così dire, il visto d'ingresso.

Hazret Abû Al-Hasan Harakàni ha detto:

*"Allah vi ha inviati puri nel mondo; non tornate sporchi, a Lui!"*¹²⁹

Quando una persona nasce ha un buon profumo, anche se proviene da un ambiente torbido; illumina gli occhi e dona sollievo ai cuori. Questa è un'attrattiva suscitata dalla sua innocenza e dall'assenza del peccato. Allah, Maestà del Vero, vuole che rimaniamo puri come quando siamo venuti al mondo, viviamo una vita limpida, con un registro delle azioni immacolato e torniamo a Lui con un cuore retto.

Non si può entrare in Paradiso, che è il regno della grazia, appesantiti dai peccati. Essi sono macchie che oscurano il cuore. La loro proliferazione provoca la chiusura degli occhi e, di conseguenza, la perdita della sensibilità per evitare le cose dichiarate illecite da Dio.

127. *Il Corano*, Sûra VI, *Al-An'âm* (Il bestiame), 31.

128. *Ibidem*, IV, *An-Nisâ'* (Le Donne), 136.

129. Harakani, *Nûru'l-Ulûm*, pag. 258.

Ha detto Omar ibn Abd al-Azîz (r.a):

“Le cose *harâm* sono un fuoco. Solo chi ha il cuore morto può afferrarlo giacché, se quelle mani appartenessero a persone dal cuore vivo, ne avvertirebbero il bruciore”.

In altre parole i cuori spiritualmente morti, oscurati dai peccati, diventano ciechi alla luce della Verità. Dice infatti il Corano:

...فَإِنَّهَا لَا تَعْمَى الْأَبْصَارُ وَلَكِنْ تَعْمَى الْقُلُوبُ الَّتِي فِي الصُّدُورِ

“... Non percorrono dunque la terra? Non hanno cuori per capire e orecchi per sentire? Ché in verità non sono gli occhi ad essere ciechi, ma i cuori nei loro petti”.¹³⁰

وَمَنْ كَانَ فِي هَذِهِ أَعْمَى فَهُوَ فِي الْآخِرَةِ أَعْمَى وَأَضَلُّ سَبِيلًا

“E colui il cui cuore sarà stato cieco (lontano dalle verità divine) in questa vita (perché immerso nell'indifferenza) lo sarà anche nell'altra, e più traviato ancora...”.¹³¹

وَمَنْ أَعْرَضَ عَن ذِكْرِي فَإِنَّ لَهُ مَعِيشَةً ضَنْكًا
وَنَحْشُرُهُ يَوْمَ الْقِيَمَةِ أَعْمَى

“Chi si sottrae al Mio Monito, avrà davvero vita miserabile e sarà resuscitato cieco nel Giorno della Resurrezione”.¹³²

قَالَ رَبِّ لِمَ حَشَرْتَنِي أَعْمَى وَقَدْ كُنْتُ بَصِيرًا

“Dirà: ‘Signore! Perché mi hai resuscitato cieco quando prima ero vedente?’”.¹³³

قَالَ كَذَلِكَ أَتَتْكَ آيَاتُنَا فَنَسِيَتْهَا كَذَلِكَ الْيَوْمِ تُنْسَى

130. Il Corano, Sûra XXII Al-Hajj (Il Pellegrinaggio), 46.

131. Ibidem, XVII, Al-Isrâ' (Il Viaggio Notturmo), 72.

132. Ib., XX, Tâ-Hâ, 124.

133. Ib., 125.

[Allah] *Risponderà: 'Ecco, ti giunsero i Nostri segni ma li dimenticasti (fosti cieco davanti a loro); alla stessa maniera oggi tu sei dimenticato!'*”¹³⁴

Insomma, chi vaga nel mondo spensierato con una faccia ottusa, è come se giocasse a mosca cieca fra le esperienze vissute in questa scuola di prove divine; ma quel gioco si trasformerà in una cecità eterna, nell'aldilà.

Chi abbia l'occhio del cuore accecato dall'oscurità del peccato, non può trovare la via del Paradiso cui Allah, Maestà del Vero, ci ha invitato. A tal fine è imperativo presentarci a Lui con un cuore puro.

Infatti il Profeta (s.a.w.s.), nostro Signore, ha affermato che questa è l'unica cosa che gioverà a un servo di Dio, nell'aldilà:

“Allah non guarda il vostro aspetto né i vostri beni! Egli guarda invece i vostri cuori e le vostre azioni (per quanto riguarda la sincerità della fede e il timor di Dio)”¹³⁵

Prendendo in considerazione il sacro Corano, vediamo che Allah, Signore del Vero, ha invitato i Suoi servi alla Sua Presenza con un cuore sano¹³⁶, pentito, che è tornato a Dio¹³⁷ e un'anima matura, ormai riconciliata con Lui¹³⁸. Cerchiamo di spiegarli un po':

Il cuore sano è un cuore puro, protetto dalle inclinazioni mondane e dai loro attacchi e purificato dall'oscurità del peccato. Dice il Corano:

يَوْمَ لَا يَنْفَعُ مَالٌ وَلَا بَنُونَ ﴿٨٨﴾ إِلَّا مَنْ أَتَى اللَّهَ بِقَلْبٍ سَلِيمٍ ﴿٨٩﴾

“Il Giorno in cui non gioveranno né ricchezze né progenie, eccetto per colui che verrà ad Allah con un cuore puro.”¹³⁹

134. Il Corano, Sūra XX, Tâ-Hâ, 126.

135. Muslim, Birr, 34.

136. Al-qalb as-salim.

137. Al-qalb al-munib.

138. Nafs al-mutmainna.

139. Il Corano, Sūra XXVI, Ash-Shu'arâ' (I Poeti), 88-89.

In altre parole, il servo deve cercare di ottenere la cosa cui Allah attribuisce il valore maggiore, per conquistare la salvezza eterna in questa fattoria dell'aldilà - che è il mondo transitorio - e cioè: un cuore sano.

Per ottenerlo, è necessario prima di tutto che nel cuore si stabilisca una fede vissuta con amore. Poiché solo in questo modo gli atti di adorazione possono essere eseguiti in armonia di anima e di corpo, con pia umiltà di cuore. Gli atti di culto eseguiti con questo grado di maturità sono come vitamine, per l'anima.

Il cuore sano che Allah concede al Suo servitore insieme ad una natura pura, chiedendogli di proteggerlo, può essere raggiunto solo tramite i metodi sufi chiamati: "rettificazione dell'anima" e "purificazione del cuore".

Allah, Maestà del Vero, informa così di alcune qualità dei veri credenti dal cuore sano:

"Ti interrogheranno a proposito del bottino. Di': 'Il bottino appartiene ad Allah e al Suo Messaggero'. Temete Allah e mantenete la concordia tra di voi. Obbedite ad Allah e al Suo Messaggero, se siete credenti.

In verità i [veri] credenti sono quelli i cui cuori tremano quando viene menzionato Allah e che, quando sono recitati i Suoi versetti, accrescono la loro fede. Nel Signore confidano quelli stessi che eseguono l'orazione e donano quello di cui li abbiamo provvisti.

Sono questi i veri credenti: avranno gradi [d'onore] presso il loro Signore, il perdono e generoso sostentamento".¹⁴⁰

Per quanto riguarda *al-qalb al-munib*, è un cuore rivolto sempre a Dio, che trova il buono e il giusto in ogni situazione. È un cuore che distingue chiaramente il bene dal male, orientato senza sosta - come una bussola - verso ciò di cui Dio è soddisfatto, che cerca la Sua approvazione in ogni occasione. Dice il Corano:

"Il Paradiso! Ecco quel che vi è stato promesso, a [voi e a] chi è pentito, a chi obbedisce ai Suoi comandi,

140. *Il Corano, Sûra VIII, Al-'Anfâl (Il Bottino), 1-4.*

a chi teme il Compassionevole pur senza vederLo e ritorna [a Lui] con un cuore contrito".¹⁴¹

Anche l'anima riconciliata è un io che obbedisce in modo appropriato ai comandi divini, che si è liberato delle malattie spirituali evitando accuratamente le cose proibite e ha raggiunto la pace, la tranquillità e la sicurezza con una fede vera e forte. Il cuore è libero da dubbi ed esitazioni con le benedizioni del *dhikr* ed è sempre grato ad Allah, lodandoLo coi Suoi Nomi.

A questo livello, i vizi lasciano il posto alle virtù. L'alta moralità del Profeta (*s.a.w.s.*), che costituisce il vertice della maturità dei comportamenti umani ed è un esempio per tutti gli uomini, è stata vissuta magnificamente, con un piacere indescrivibile. Il cuore del servo è incoronato dalla pazienza, dalla fiducia, dalla sottomissione a Dio e dal consenso ai Suoi Voleri.

Ha detto *Hazret Sâmî Efendi* :

“Entrare nell'Islam nel senso vero del termine dipende dall'eliminazione del livello più basso dell'io¹⁴² e dall'obbedienza agli ordini divini. Perciò prima di aver raggiunto il livello dell'anima pacificata, per quanto riguarda l'Islam confermato soltanto dal cuore, si parla di “metafora dell'Islam”. Dopo che l'anima ha raggiunto il grado della riconciliazione con Dio, la fede è ‘vera fede’”.¹⁴³

In questa situazione l'opacità umana, che velava gli occhi, scompare e appare la luce della Verità, accompagnata da sentimenti sottili. Perciò, a quest'anima è stato concesso il privilegio della lode divina:

يَا أَيَّتُهَا النَّفْسُ الْمُطْمَئِنَّةُ

“Oh anima ormai acquietata (obbediente)”¹⁴⁴

141. *Il Corano*, Sûra L, *Qâf*, 32-33.

142. *An - nafs al - ammâra*: l'anima che incita al male.

143. *Haqiqat al-imân*. M. Sâmî Ramazanoğlu, *Musâhabe*, vol. I, 127-129, Istanbul 2008.

144. *Il Corano*, Sûra LXXXIX, *Al-Fajr* (L'Alba), 27.

Quest'anima, come dice il versetto del Corano sopra citato, ha guadagnato la lode divina. Poiché essa è sempre soddisfatta del suo Signore ed ha ottenuto la contentezza e la soddisfazione di Allah, Maestà del Vero.¹⁴⁵

* * *

Un *hadīth qudsi*, narrato da Anas bin Malik (r.a.), afferma:

“Solo la ricchezza rende forti nella fede alcuni dei Miei servitori credenti. Se Io li rendessi poveri, questo stato li guasterebbe.

Alcuni dei Miei servitori credenti sono forti nella fede solo nella povertà. Se dessi loro abbondanza dei mezzi di sostentamento, questo li guasterebbe.

Alcuni dei Miei servitori credenti vogliono avanzare sulla strada della servitù. Ma Io non accoglierò la loro richiesta, affinché non divengano presuntuosi e l'autocompiacimento non li guasti.

Per alcuni dei Miei servitori credenti, è la salute a mantenere forte la loro fede; se Io li facessi ammalare, questo li guasterebbe.

(Il narratore aggiunge: penso che abbia detto anche questo:)

Solo la malattia protegge la fede di alcuni dei Miei servitori credenti. Se dessi loro la salute, questo li guasterebbe.

*Io Misuro le gesta dei miei servi con la Mia Conoscenza dei loro cuori. Io sono Colui Che sa tutto ed è consapevole di tutto”.*¹⁴⁶

Esaminiamo ora uno a uno i messaggi dati nell'*hadīth qudsi*:

1) *“Solo la ricchezza rende forti nella fede alcuni dei Miei servitori credenti. Se Io li rendessi poveri, questo stato li guasterebbe”.*

Ha detto Allah, Maestà del Vero:

فَأَمَّا الْإِنْسَانُ إِذَا مَا ابْتَلَيْهُ رَبُّهُ فَأَكْرَمَهُ وَنَعَّمَهُ فَيَقُولُ رَبِّي أَكْرَمَنِ

145. V. Il Corano, Sūra LXXXIX, Al-Fajr (L'Alba), 28 (“ritorna al tuo Signore soddisfatta e accetta”).

146. Bayhaqi, Al-Asmâ wa As-Sifât, pag. 122.

“Quanto all'uomo, allorché il suo Signore lo mette alla prova onorandolo e colmandolo di favori, egli dice: ‘Il mio Signore mi ha onorato’”.¹⁴⁷

وَأَمَّا إِذَا مَا ابْتَلَيْهُ فَقَدَرَ عَلَيْهِ رِزْقَهُ فَيَقُولُ رَبِّي أَهَانَنِ

“Quando invece lo mette alla prova lesinando i Suoi doni, egli dice: ‘Il mio Signore mi ha umiliato’ (cadendo nella ribellione)”.¹⁴⁸

In altre parole alcuni servi sono grati nella ricchezza, ma non nella povertà. E invece la cosa gradita a Dio è mantenere la stabilità del cuore, conservando lo stato di lode, gratitudine e consenso sia nella ricchezza, sia nella povertà.

Si racconta che, nel Giorno del Giudizio, un ricco verrà portato davanti a Dio. Egli gli chiederà:

- Che cosa ti ha impedito di adorarmi?

E quello risponderà:

- Oh Signore! L'abbondanza dei miei beni ha assorbito tutto il mio tempo.

Allora Allah, Maestà del Vero, porterà l'esempio di Sulaymān¹⁴⁹ (a.s.), dicendo:

- Tu sei stato forse più ricco del Mio servo Sulaymān? Perché i suoi averi non lo tennero così occupato?¹⁵⁰

L'arte del cuore è utilizzare beni e proprietà sulla strada del consenso di Allah, Maestà del Vero.

Insieme alle genti della gratitudine, persone ricche e generose che non fanno dei loro cuori una cassa del mondo, ci sono anche i poveri - pazienti e dignitosi - che si accontentano, onore del genere umano e soddisfazione divina.

147. *Il Corano*, Sūra LXXXIX, *Al-Fajr* (L'Alba), 15.

148. *Ibidem*, 16.

149. Salomone.

150. V. Bursevì, *Rûhu'l-Beyân*, IV, 258; *Al-Bayhaqî, Shuab ul Îmân*, V, 202-203)

Hazret Abû Bakr e 'Abd al-Rahmân ibn 'Awf (r.a), che sperimentarono sia la povertà sia la ricchezza, sono i migliori esempi di entrambi gli stati.

Tuttavia nell'Islam, insieme ai ricchi, superbi e avari – compiaciuti di sé - non vanno dimenticati i poveri che non hanno avuto pazienza e si ribellarono a Dio, spargendo calunnie.

2) *Alcuni dei Miei servitori credenti sono forti nella fede solo nella povertà. Se dessi loro abbondanza dei mezzi di sostentamento, questo li guasterebbe.*

Thâ'labâ e Qârûn ne sono gli esempi più evidenti. Queste persone, che vissero una vita di credenti pii, perfetti servitori di Dio nella povertà, quando vennero messe alla prova con le benedizioni di enormi ricchezze non resistettero e si rovinarono. Di conseguenza, furono punite in eterno.

Inoltre, nel Corano viene descritto così lo stato delle persone che, rifugiandosi costantemente in Dio nei tempi difficili, hanno cambiato stato e comportamenti, trovando sollievo:

“Egli è Colui che vi fa viaggiare per terra e per mare. Quando sono su battelli che navigano col buon vento, [gli uomini] esultano. Quando sorge un vento impetuoso e le onde si alzano da ogni parte, invocano Allah e Gli rendono un culto puro: ‘Se ci salvi, saremo certamente riconoscenti!’.

*Quando poi Allah li ha salvati, ecco che si mostrano ribelli sulla terra!”*¹⁵¹

In altre parole, la povertà più nera in cui si sono venuti a trovare alcuni servi di Allah è stata, in realtà, una fonte di misericordia per loro, se vista dalla finestra dell'aldilà. Naturalmente, se riescono ad essere pazienti e riconoscenti... e questo è possibile solo con un pio timor di Dio.¹⁵²

151. *Il Corano*, Sûra X, *Yûnus* (Giona), 22-23.

152. *Taqwâ*.

3) *Alcuni dei Miei servitori credenti vogliono avanzare sulla strada della servitù. Ma non Io non accoglierò questa loro richiesta, affinché non diventino presuntuosi e il loro auto-compiacimento non li guasti.*

La mancanza di consapevolezza della propria perfezione spirituale a volte è uno strumento di misericordia, per un servo di Dio. Infatti chi si vede perfetto, non può sfuggire facilmente alla rilassatezza, all'orgoglio e all'arroganza.

Per questo motivo, Tâhâ al-Harîrî *Hazretleri* ha detto:

“Lo stato dei Veggenti e degli Adepti è simile al Pellegrinaggio di due persone: una vedente e l'altra no. Entrambe si avvicinano continuamente alla meta lungo tutto il percorso. Ma i meriti del cieco sono maggiori.

L'iniziato nella via del Tasawwuf, anche se non ha ricevuto il dono della vista nel mondo dell'invisibile, è in una posizione più vantaggiosa perché i suoi progressi sono continui, anche se non li vede”.¹⁵³

Cioè, per molti iniziati è meglio non avere il dono della vista nel mondo dell'invisibile. Perché, in caso contrario, forse non potrebbero sopportarlo e vacillerebbero. Proprio come Bal'am bin Bâûrâ ... Il suo stato è stato esposto così nel Corano:

“Racconta loro la storia di colui cui avevamo dato Nostri segni e che li trascurò. Satana lo seguì e fu uno dei travati.

*Se avessimo voluto, lo avremmo elevato grazie a questi segni; ma si aggrappò alla terra e seguì le sue passioni. Fu come il cane che ansima se lo attacchi e ansima se lo lasci stare. Ecco a chi è simile il popolo che taccia di menzogna i Nostri segni. Racconta loro le storie, affinché riflettano!”.*¹⁵⁴

Pertanto la questione principale è la Retta via, non sono i miracoli.

153. Prof. Dr. Hasan Kâmil Yılmaz, *Altın Silsile*, pag.208. (Nella traduzione italiana: *La catena d'oro*, a cura di Giuseppe Seminara, Ed.Erkam, Istanbul, 2018, pag.259). (N.d.T.).

154. *Il Corano*, Sûra VII, *Al-Arâf*, 175-176.

Infatti *Hazret Abû Bakr (r.a)*, che era considerato il più virtuoso fra gli uomini dopo i profeti, apparentemente non fece molti miracoli. Il più grande, fu la sua fedeltà al Profeta con una piena sottomissione. Egli cercò sempre d'essere sulla Retta via.

Anche gli Amici intimi di Allah, che sono come le stelle del Firmamento spirituale, hanno sempre avuto paura dei miracoli esteriori, per timore di essere trascinati verso l'orgoglio, l'arroganza e la presunzione e si sono astenuti dal rivelare l'alto livello raggiunto.

4) *Per alcuni dei Miei servitori credenti, è la salute a mantenere forte la loro fede; se Io li facessi ammalare, ciò li guasterebbe.*

Ha detto *Hazret Abû Bakr*:

“Chiedete la salute ad Allah. A nessuno è stato dato niente di meglio della salute, dopo una salda fede”. *Anas (r.a.)* racconta:

Una volta, l'Inviato di Allah (*s.a.w.s.*) fece visita a un malato estremamente dimagrito e gli chiese:

- Hai pregato Allah o Gli hai chiesto comunque qualcosa?

L'infermo rispose:

- Sì, ho pregato così: “Oh mio Dio! La punizione che mi darai nell'aldilà dammela subito, in questo mondo!”.

Allora l'Inviato di Allah (*s.a.w.s.*) replicò così:

- Gloria a Dio! Tu non sei abbastanza forte per poterlo fare. Sarebbe stato meglio se avessi pregato così:

“... *E ci sono persone che dicono: ‘Signore nostro! Dacci le cose buone di questo mondo e le cose buone dell'altra vita e allontanaci dal Fuoco (dell'Inferno)!’*”.¹⁵⁵

Allora l'uomo pregò così e trovò la guarigione.¹⁵⁶

Quindi il rispetto delle convenienze spirituali nella servitù esige l'accoglimento delle prove decretate da Allah - Maestà del Vero - nei nostri confronti con pazienza, gratitudine e consenso.

Insieme alle sofferenze delle prove Allah, Maestà del Vero, dona ai Suoi servi pii anche la forza della pazienza per sopportarle.

155. *Il Corano, Sûra II, Al-Baqara (La Giovenca)*, 201.

156. Muslim, *Dhikr*, 23; Tirmidhî, *Dawaat*, 71/3487

Tuttavia, se il servo chiede di essere messo alla prova di propria volontà, questo è da considerare una sorta d'impudenza che egli potrebbe non essere in grado di sopportare.

4) *Solo la malattia protegge la fede di alcuni Miei servitori credenti. Se dessi loro la salute, questo stato li guasterebbe.*

Alcuni servitori di Dio si rifugiano maggiormente in Lui quando sono malati: Lo supplicano con più vigore. Giacché con la malattia l'io s'indebolisce, non ha più la vigoria né l'intemperanza di quando era forte e in salute. Pertanto, se misurate sulla bilancia dell'aldilà, la malattia e le sofferenze sono strumenti di grande misericordia per chi sa essere paziente.

D'altra parte, se un servo è perseverante nell'eseguire *salât* supererogatorie finché ha vigore, il nostro Alto Signore continuerà a concederne la ricompensa, anche se quegli non riesce più ad eseguirli nei tempi difficili della malattia o della vecchiaia. I commentatori del Corano hanno dedotto questo significato dal versetto seguente:

“Eccezion fatta per coloro che credono e fanno il bene: essi avranno ricompensa inesauroibile”.¹⁵⁷

L'Inviato di Allah (s.a.w.s.), nostro Signore, ha detto:

*“Se un servo di Allah si mette in viaggio o si ammala, Allah gli ascriverà le stesse azioni che faceva quando non viaggiava ed era in buona salute.”*¹⁵⁸

*“Se una persona, che è solita eseguire le *salât* supererogatorie della notte, non si sveglia e non riesce a eseguire le *salât* del *tahajjud*, Allah gli ascrive ugualmente la ricompensa prevista per queste *salât* e il sonno acquista per lui il valore di un'elemosina”*.¹⁵⁹

In un altro *hadîth sharîf* si trova quanto segue:

157. *Il Corano*, Sûra XCV, *At-Tîn* (Il Fico), 6.

158. Bukhârî, *Jihâd*, 134; Ahmad, IV, 410, 418.

159. Muwatta, *Salât al-Layl*, 1

“Maschi o femmine, tutti i credenti senza eccezione saranno messi alla prova nelle loro persone, nei familiari - grandi e piccoli - nei beni fino a quando non incontreranno Allah, purificati dal peccato”.¹⁶⁰

L'importante è rendersi conto che queste sventure e queste tribolazioni sono tutte prove divine, e accoglierle con pazienza e accettazione. Non bisogna rompere la stabilità del cuore nei confronti di Allah, Maestà del Vero.

5) *Io Misuro le gesta dei miei servi con la Mia Conoscenza dei loro cuori. Io sono Colui Che sa tutto ed è consapevole di tutto*.¹⁶¹

Dice il Corano:

“Egli possiede le chiavi dell'invisibile, che solo Lui conosce. E conosce quello che c'è sulla terra e nei mari. Non cade una foglia senza che Lui ne sia a conoscenza. Non c'è seme nelle tenebre della terra o cosa alcuna verde o secca, che non siano [citati] nel Libro chiarissimo...”.¹⁶²

Insomma, per essere inclusi nel novero dei servi fortunati che non avranno paura né dolore nell'aldilà, bisogna essere disposti ad accettare la volontà di Dio, considerarla migliore dei propri desideri. L'abbondanza, così come anche le ristrettezze; la salute, come anche la malattia, devono essere mezzi per ottenere la soddisfazione di Allah nei propri confronti. In altre parole, il servo deve sottomettersi pienamente al suo Signore e adempiere la sua servitù con sentimenti di lode, gratitudine e accettazione, in modo che anche il suo Signore sia soddisfatto di lui.

* * *

160. Tirmidhî, *Zuhd*, 57.

161. Bayhaqî, *Al-Asmâ wa As-Sifat*, pag. 22.

162. *Il Corano*, Sûra VI, *Al-An'âm* (Il bestiame), 59.

Sezione III

La morte

Quando all'anima viene fatto indossare il vestito di un corpo ed è introdotta nel mondo attraverso una porta, l'uomo è diventato ormai un viaggiatore della morte.

Anche se tutte le benedizioni transitorie di questo mondo fossero raccolte in una sola persona ed essa fosse ricca come Sulaymān (*a.s.*), da un punto di vista terreno; se avesse la bellezza di Yûsuf (*a.s.*) e vivesse mille anni nella magnificenza e nella prosperità, a che servirebbe...!

Il posto dove entreremo alla fine non è forse una fossa stretta, un luogo oscuro sotto questa terra nera?!

Capitolo III

La meditazione della morte

Quando l'uomo guarda ai flussi del potere divino in se stesso e nell'universo, deve pensare a come vivere la vita di questo mondo. Perché i giorni, le notti, le settimane, i mesi, le stagioni, gli anni che scorrono via velocemente uno dopo l'altro: il nuovo che subentra al vecchio, i magnifici palazzi che vanno in rovina, i volti che cambiano di giorno in giorno davanti allo specchio, i capelli che sbiancano e cadono ci ricordano continuamente che stiamo andando dritti da qualche parte. Per questo motivo, la realtà su cui concentrare in particolare la nostra meditazione è quella della morte.

Infatti, un giorno, noi tutti dovremo piegare il capo senza eccezioni al Decreto Divino:

“Ogni essere vivente assaggerà la morte...”¹⁶³ e attraversare quel passaggio, nel modo più assoluto.

La morte, la verità più assoluta del nostro futuro che noi conosciamo, è in un certo senso come una sola notte tra il giorno del mondo e quello successivo dell'aldilà. Cioè il mondo è un giorno che passa; la morte, una notte provvisoria e l'aldilà, il mattino di una realtà eterna.

* * *

Il seguente discorso, pronunciato da Quss ibn Sa'ida alla grande fiera di Ukâz a Mecca, nell'era pre-Islamica della *Jâhiliyya*, è uno straordinario ammonimento per cuori sensibili e, nello stesso tempo, anche una bella espressione della fede nell'Unità Divina:

“Ehi, uomini!

Venite, ascoltate, imparate, prendete esempio!

163. *Il Corano*, Sûra XXI, *Al-Anbiyâ'* (I Profeti), 35.

I vivi muoiono, chi muore è perduto per sempre, quel che deve essere, sarà. Cade la pioggia, l'erba finisce; nascono bambini e prenderanno il posto dei genitori. Poi, tutti saranno annientati, distrutti. Gli avvenimenti si susseguono, senza fine.

State attenti, ascoltate quel che vi dico! Ci sono notizie che vengono dal cielo; ci sono cose sulla terra, da prendere ad esempio!

La terra è un giaciglio disteso; il cielo, un alto soffitto. Le stelle si muovono, i mari sono fermi. Chi arriva non resta, chi va non ritorna.

Chissà se quelli che rimangono lo fanno perché sono contenti del posto dove sono arrivati, o perché gli è impedito (di partire) o dormono ...

Ehi, uomini!

State attenti! Tutto passa. Solo Allah, Il Vero, è Colui Che permane. Egli è Uno, e non ha soci né rivali. Solo Lui deve essere adorato. Non è nato e non ha figli.

Ci sono molte lezioni per noi, nel passato.

Oh tribù degli Iyâd! Dove sono i vostri padri e i vostri nonni? Dove sono Âd e Thamûd, che costruiscono alte dimore e case di pietra? Dove sono Faraone e Nimrûd i quali, orgogliosi delle loro ricchezze, si rivolgevano ai loro popoli dicendo: 'Io sono il vostro Signore più grande'?

Questo posto li ha macinati nel suo mulino, ridotti in polvere. Anche le loro ossa sono marcite e disperse. Anche le loro case sono andate in rovina e abbandonate. Ora ci abitano i cani!

State attenti, non siate noncuranti come loro! Non seguite le loro orme! Tutto passa, solo Allah – Il Vero – è Colui Che Permane.¹⁶⁴

Ci sono posti, per entrare nel fiume della morte, ma nessuno per uscirne...! Tutti muoiono, grandi e piccoli. Quello che è successo a tutti succederà anche a me".¹⁶⁵

* * *

164. *Al-Bâqî*.

165. Bayhaqî, *Kitab al-Zuhd*, II, 264; Ibn Kathîr, *al-Bidâya*, II, 234-241; Haythamî, IX, 418.

Fondamentalmente Allah - il Vero - sia esaltato il Suo Nome, ricorda ogni giorno ai Suoi servi la realtà della morte, fornendo l'esempio dei corpi che si affaticano di giorno con varie occupazioni e di notte cadono, vinti dal sonno. Dice infatti il Corano:

“È Lui che di notte vi uccide (vi fa dormire come morti), che sa cosa hai fatto di giorno; poi è ancora Lui che vi riporta in vita (svegliandovi) di giorno, finché il destino (per voi) stabilito non sia completato. Allora il vostro ritorno sarà di nuovo a Lui. Alla fine, Egli vi informerà su quel che avete fatto”.¹⁶⁶

“Allah prende le anime al momento della morte e durante il sonno. Trattiene poi quelle di cui ha deciso la morte e rinvia le altre fino ad un termine stabilito. In verità in ciò vi sono segni per coloro che riflettono”.¹⁶⁷

Quando il Profeta (s.a.w.s.), nostro Signore, si rivolse ai Quraysh dalla collina di Safâ, nei giorni in cui annunciò per la prima volta l'invito all'Islam, affermò questa verità con le Seguaci parole:

“... Morirete come se vi addormentaste. Risorgerete come ci si risveglia dal sonno. È certo che vi alzerete dalla tomba e comparirete alla presenza di Allah, Cui renderete conto di ogni vostra mossa nel mondo. Di conseguenza, vedrete la ricompensa per le vostre buone azioni e gli atti di adorazione; la punizione, i severi tormenti per quelle cattive! La ricompensa sarà un Paradiso eterno ma anche il castigo lo sarà, perché è l'Inferno”.¹⁶⁸

Pertanto, non dobbiamo vivere come chi dice:

*“Non esiste altro che questa nostra vita: viviamo, moriamo e non saremo resuscitati”*¹⁶⁹ alla maniera dei miscredenti, prigionieri delle voglie mondane e dimentichi dell'aldilà, ma come chi afferma invece:

166. *Il Corano*, Sûra VI, *Al-An'âm* (Il bestiame), 60.

167. *Ibidem*, XXXIX, *Az-Zumar* (I Gruppi), 42.

168. V. Balâdhuri, *Ansâb al-Ashrâf*, I, 118; Ibn al-Athîr, *Al-Kâmil*, II, 61; Halabî, *Insân al-Uyûn*, I, 459.

169. *Il Corano*, Sûra XXIII, *Al-Mu'minûn* (I Credenti), 37.

“Colui Che ha creato la morte e la vita, per mettere alla prova chi di voi meglio opera ...”¹⁷⁰ e si comporta secondo Verità, in modo che Allah sia soddisfatto di lui, in linea con il Corano e la Sunna.

È assolutamente necessario dare ascolto con le orecchie e con il cuore al consiglio che l'Inviato di Allah (*s.a.w.s.*), nostro Signore, dette a Târik bin Abdullah (*r.a.*):

“Ehi, Târik! Preparati a morire, prim'ancora che la morte arrivi!”.¹⁷¹

In molte occasioni il Profeta, nostro Signore (*s.a.w.s.*), ha incoraggiato noi, la sua Comunità, a meditare sulla morte, per non rimanere inermi di fronte a quell'evento, che costituisce una realtà innegabile e inevitabile per tutti, dicendo:

“Ricordate la morte e dopo, la decomposizione dei cadaveri e delle ossa! Chi vuole la vita dell'aldilà, abbandoni gli ornamenti della vita mondana”.¹⁷²

* * *

I nobili Compagni del Profeta (*s.a.w.s.*), che maturarono con le istruzioni e gli insegnamenti profetici da lui impartiti, guadagnarono una sensibilità di cuore così elevata nella meditazione della morte, che ogni cosa veduta ricordava loro la transitorietà del mondo, la tomba, la Resurrezione, la resa dei conti finale e la pena dell'aldilà.

Infatti Abù Wa'il (*r.a.*), una grande personalità della generazione dei Seguaci, ha detto:

“Una volta partimmo con Abdullah ibn Mas'ûd (*r.a.*) e Rabî ibn Khaytham (che Allah abbia misericordia di lui). Passando davanti all'officina di un fabbro, Abdullah si fermò a guardare il ferro nel fuoco. Anche Rabî guardò il fuoco, e si sentì mancare. Poi Abdullah si separò da noi e se ne andò. Quando arrivammo davanti ad un

170. *Il Corano*, Sûra LXVII, *Al-Mulk* (La Sovranità), 2.

171. Hâkim, *Mustadrak*, IV, 347/7868.

172. Tirmidhî, *Qiyâma*, 24/2458.

panificio, sulla riva dell'Eufrate, Abdullah vide le fiamme che bruciavano nel forno e recitò questi versetti del Corano:

“E quando li vedrà (la Fiamma dell'Inferno) da lontano, potranno sentirne la furia e il crepitio.

E quando, legati insieme, saranno gettati in uno spazio angusto (dell'Inferno), imploreranno di essere distrutti, annientati”.¹⁷³

Allora Rabî (*rah.a.*) svenne. Lo riportammo a casa, dalla sua famiglia. Abdullah (*r.a.*) aspettò fino a mezzogiorno, ma Rabî non riprese conoscenza. Aspettò ancora fino a sera, quando finalmente Rabî rinvenne ... “.¹⁷⁴

Racconta 'Abd al-Hamîd Kishk, uno degli sapienti musulmani:

“Quando uno dei Compagni rientrava a casa, la moglie non gli chiedeva che cosa avesse fatto al mercato quel giorno, bensì:

1. 'Quali versetti del Corano sono stati rivelati?
2. Quanti *ahâdîth* del Profeta hai imparato?

Temi Dio, non guadagnare denaro illecito! Perché noi possiamo sopportare la fame in questo mondo ma non saremo in grado di tollerare le sofferenze dell'Inferno, nel Giorno del Giudizio!”.¹⁷⁵

Il commentatore del Corano Ismail Hakkî Bursevî afferma quanto segue, nella sua opera *Rûhu'l-Beyân*:

“Secondo le Genti della Verità essenziale,¹⁷⁶ i segni di una moglie pia¹⁷⁷ sono questi: la sua bellezza è il timore di Dio, la sua ricchezza è la temperanza, il suo ornamento è il pudore. Cioè, deve evitare il male e la malizia; i suoi riti religiosi (ad eccezione di quelli obbligatori) non devono ostacolare i servigi al marito; la sua aspirazione, prepararsi alla morte”.¹⁷⁸

* * *

173. *Il Corano*, Sûra XXV, *Al-Furqân* (Il Discrimine), 12-13.

174. Abû 'Ubayd, *Fada'il Qur'an*, pag. 23

175. 'Abd al-Hamîd Kishk, *Fi Rihâb al-Tafsîr*, I, 26.

176. *Ahl al-haqîqa*.

177. *Sâliha*.

178. Bursevî, *Rûhu'l-Beyân*, vol. III, pag. 505, Erkam Yayınları, Istanbul 2011.

Al contrario dell'umanità odierna, la cui aspirazione è vivere su questa terra con le maggiori comodità e il più a lungo possibile, il massimo desiderio della generazione dei *Sahâba*¹⁷⁹ fu quello di poter tornare nell'aldilà con un cuore sano, la coscienza tranquilla e il volto sereno.

Un giorno Abdullah ibn-i Mes'ûd (che Allah sia soddisfatto di lui), della generazione dei Seguaci, disse ai suoi amici:

- Voi digiunate, pregate e cercate di compiere buone azioni più dei Compagni del Profeta. Tuttavia, essi erano migliori di voi.

Gli amici chiesero:

- Com'è possibile?

Al che, lui ripose:

- Loro erano molto più distaccati dal mondo e desiderosi dell'aldilà, di voi.¹⁸⁰

* * *

Racconta Muhammad ibn Ka'b al-Qurazî (*r.a.*):

“Una volta incontrai Omar ibn Abdulazîz (*r.a.*) a Medina. A quel tempo era un bel giovane amabile e viveva nell'abbondanza. Più tardi andai a trovarlo, quando divenne Califfo. Chiesi il permesso ed entrai. Alla sua vista rimasi sorpreso e cominciai a guardarlo in viso, confuso. Lui mi chiese:

- Oh Muhammad! Perché mi guardi con tanta meraviglia?

Ed io risposi:

- Oh Emiro dei Credenti! Il vostro colorito è svanito; il corpo, logoro e i capelli sono caduti o diventati grigi! Vedendovi in questo stato, non ho potuto nascondere il mio stupore.

Allora Omar bin Abdulaziz mi disse:

- Oh Muhammad! Chissà come saresti sorpreso se mi vedessi tre giorni dopo essere stato depresso nella tomba! Allora le formiche mi avranno staccato gli occhi, che penzoleranno sulle mie guance, la

179. *Sahâba*: i nobili Compagni del Profeta (*s.a.w.s.*). (N.d.T.).

180. Hâkim, *Mustadrak*, 4/135.

mia bocca e il mio naso saranno pieni di sangue e pus. Non mi riconosceresti più e saresti ancora più sorpreso. Lasciamo stare queste cose e raccontami di nuovo, invece, gli *ahâdith* dell'Inviato di Allah (s.a.w.s.), riportati da Ibn Abbàs ...”¹⁸¹

* * *

Il Profeta (s.a.w.s.), nostro Signore, afferma:

“Ricordatevi spesso della morte, che taglia tutti i piaceri come un coltello!”¹⁸²

Una persona che non dimentichi la morte e possa meditarvi su adeguatamente, non si lascerà ingannare da piaceri passeggeri; una persona consapevole di essere in viaggio per l'aldilà, non si farà trarre in errore dai giocattoli presenti nella foresteria di questo mondo e non perderà tempo con essi.

Quando i bambini giocano in riva al mare, essi costruiscono castelli di sabbia, ci giocano per ore e poi, quando si sono annoiati, li distruggono con un calcio. Oppure arriva una forte ondata, che li inghiotte.

La morte è lo stesso. Quando gli esseri umani, che hanno fatto tanti sogni, piani e progetti per il futuro, pensano alla morte, i loro cuori si riempiono di tristezza. Mentre stavano per realizzare i piani che avevano in mente, ipotizzando: “Se non sarà oggi, sarà domani”, la morte distrugge tutto in un attimo. Allora tutto quel lavoro e quei problemi scompaiono, come i castelli di sabbia dei bambini.

Stando così le cose, che grande negligenza è cercare di vivere dimenticando la realtà della vita, della morte e di frenare la propria immaginazione...!

Racconta Abû Sa'îd al-Kudrî (che Allah sia soddisfatto di Lui) che una volta il nostro Profeta (s.a.w.s.) piantò a terra un bastoncino. Poi ne piantò un altro accanto ad esso e infine un terzo, un po' più in là. Successivamente, egli si rivolse ai suoi Compagni e chiese:

181. Hâkim, IV, 300/7706.

182. Tirmidhi, *Zuhd*, 4

- Sapete che significa questo?

Essi risposero, come erano soliti fare:

- Allah e il suo Messaggero lo sanno meglio di noi!

Il Profeta (*s.a.w.s.*), nostro Signore, parlò allora così:

- Il primo piolo rappresenta l'uomo; il secondo, la morte e il terzo, sono la sua volontà e i suoi desideri. Mentre l'uomo insegue le proprie speranze e ambizioni, la morte gli taglia la strada e se lo porta via.¹⁸³

* * *

Che tragico inganno è consumare il capitale della vita in occupazioni vuote, inutili, come se si potesse restare in questo mondo per sempre, mentre la morte è una realtà assolutamente certa per tutti.

Sufyân al-Thawrî (*r.a.*) sottolinea così questa disattenzione generale dell'uomo:

“Se un banditore annunciasse alla folla riunita davanti a lui:

- Chi può dire: ‘Oggi io vivrò fino a stasera’, si alzi in piedi!

Nessuno sarebbe in grado di farlo. Nonostante questo, è sorprendente che, se gridasse:

‘Chi è pronto alla morte, che si alzi in piedi!’, di nuovo nessuno, neanche una sola persona lo farebbe!”.

* * *

Ha detto il Profeta (*s.a.w.s.*):

“Che servo miserabile è chi si dà arie di superiorità e dimentica l'Altissimo!

Che servo miserabile è chi fa il prepotente e viola i diritti altrui, dimenticando l'Alto Signore della Forza e del Potere!

Che servo miserabile è chi gioca e si diverte senza pensieri, dimenticandosi della tomba e che marcirà sotto terra!

183. Ahmad ibn Hanbal, *Musnad*, III, 18

Che servo miserabile è chi si abbandona agli eccessi, dimenticando la nascita, la morte e il *post-mortem!*¹⁸⁴.

In breve, il sapere più importante per l'uomo inizia con la risoluzione del mistero dell'entrata sottoterra e della rinascita nell'aldilà. Chi è più miserabile del viaggiatore ignaro sul sentiero dell'eternità, la cui comprensione e la cui coscienza non superano i confini del muro di un cimitero?!

I cuori che non sono stati illuminati dalla meditazione sulla morte e l'aldilà quando erano ancora in vita, sono come topaie in cui non entra mai la luce del sole. Quella riflessione è una luce tale, che una vita non illuminata da essa è condannata a rimanere nell'oscurità della negligenza.

I nostri antenati, che adottarono queste realtà come principio di vita, costruirono i cimiteri nelle città e davanti alle moschee, per avere sempre l'occasione di meditare sulla transitorietà dell'esistenza e vivere la vita terrena nella prospettiva dell'oltretomba. Affinché chiunque passasse di là, vedendo quello che lo aspettava, si dedicasse al proprio miglioramento, sentisse da vicino la caducità della vita terrena e non dimenticasse l'aldilà; al contrario, affinché le benedizioni del mondo fossero un gradino verso la felicità ultraterrena. Non ci si lasci ingannare dalla propria giovinezza, salute, forza, potere, né si pensi di poter rimanere per sempre in questo mondo. Distogliamooci dalle cose vuote e inutili. Facciamo ogni sforzo per preparare quanto prima le provviste, che sono il vero capitale necessario per l'oltretomba.

Un viaggio solitario, senza ritorno

La morte, che è un passaggio obbligatorio dal regno delle ombre al mondo reale, è il viaggio più difficile, che la persona dovrà affrontare da sola. Dice infatti il Corano:

184. Tirmidhî, *Sifât al-Qiyâma*, 17.

*“Verrete a Noi come vi abbiamo creati la prima volta, ad uno ad uno. Quello che vi abbiamo concesso (nel mondo), ve lo lascerete dietro ...”*¹⁸⁵

Nessuno accompagnerà l'uomo in questo viaggio: né i parenti, né i figli, né i beni, nel modo più assoluto. L'unica compagnia saranno la fede nel suo cuore, se c'è, e le opere di carità: le azioni buone e pie che ha inviato nell'aldilà quando era ancora in vita, necessarie secondo questa fede.

Le Genti della Saggezza hanno dato questo consiglio agli incauti, soggiogati dal mondo:

“Ehi tu negligente, che sei stato ingannato dal mondo e hai dimenticato il segreto della prova, orgoglioso delle tue ricchezze effimere!

Non fidarti delle ville e dei solidi edifici che ti sei fatto costruire! Non dimenticare il posto che ti aspetta, sotto la terra nera. Le tue ville alte, ampie e maestose rimarranno qui e tu dormirai infelice nella tua casa vuota, nella terra nera. Entrerai lì da solo, con le tue opere e il rendiconto di quel che avrai meritato...!”

Infatti, le Genti della Saggezza affermano anche che le ricchezze non solo non possono costituire un capitale per l'aldilà, ma saranno motivo di rimorso per i loro proprietari:

“Quando un uomo muore affronta due calamità, mai viste prima.

La prima, è vedersi portar via tutto. La seconda è che, anche se ha perso tutti i suoi beni, egli è chiamato a risponderne fin nei minimi dettagli”.

Che situazione difficile dover rendere conto di cose da cui, oltretutto, non si ricaverà più alcun vantaggio.

Ha detto il Profeta (*s.a.w.s.*) che, ad accompagnare l'uomo nella tomba, ci saranno solo le sue azioni. Se queste saranno state buone e pie, nella tomba saranno amiche del loro proprietario. Esse gli comunicheranno delle buone notizie, allargheranno la sua tomba, la

185. *Il Corano*, Sūra VI, *Al-An'âm* (Il bestiame), 94.

illumineranno e proteggeranno il loro proprietario da difficoltà, paure, tormenti e sventure. Ma – Dio non voglia - se le azioni saranno state cattive, lo spaventeranno, lo soffocheranno nell'oscurità, gli renderanno la tomba stretta.¹⁸⁶

In breve non dobbiamo dimenticare mai questa realtà, espressa così da *Hazret Hasan al-Basrî (r.a.)*:

“Non lasciarti ingannare dalla moltitudine di persone che vedi intorno a te! Perché morirai da solo, risorgerai da solo e da solo sarai chiamato a rendere conto delle tue azioni!”¹⁸⁷

Anche *Hazret Osmân ibn ‘Affan (r.a.)* ha messo in guardia contro la negligenza:

“Oh figlio di Adamo! Non dimenticare che l'Angelo della morte ti segue dal giorno in cui sei nato. Da un lato, salta dal tuo collo per afferrare un altro e continuerà così, finché sarai nel mondo. Tuttavia verrà un giorno in cui salterà dal collo di altri, per prendere te. Questo può accadere in qualsiasi momento. Quindi, sii sempre pronto per l'ultimo respiro e cerca di non farti sorprendere indifeso. Perché l'Angelo della morte non ti dimentica mai...!

Oh figlio di Adamo! Sappi che, se non sei consapevole di te stesso e non ti prepari, ovviamente nessun altro lo farà al posto tuo. Non dimenticare che sarai alla presenza di Allah e, per questo, cura tu stesso la preparazione della tua anima. Non lasciare che se ne occupi qualcun altro!”¹⁸⁸

Come sei solito vivere, morirai e in quello stato sarai resuscitato

La vita è come le gocce che riempiono un bicchiere. L'ultimo respiro è la goccia finale che lo fa traboccare. La limpidezza dell'acqua nel bicchiere dipende da quella delle gocce. Per comparire in uno stato di purezza alla presenza di Allah, Maestà del Vero, è indi-

186. V. ‘Abd al-Razzâq, *Mûsânnaf*, III, 581-582.

187. Bursevî, *Rûhu'l-Beyân*, [Tekâsür, 3].

188. Ali al-Muttaqî, 42790.

spensabile che quelle gocce non siano state contaminate dal fango del peccato e della ribellione.

Il più grande segno del nostro stato spirituale all'ultimo respiro è il modo in cui usiamo quelli attuali. Pertanto, per potersi congedare bene da questo mondo, è necessario che ogni nostro fiato sia una preparazione per l'ultimo. Infatti, è stato detto che:

“Una persona muore come era solita vivere e sarà resuscitata in quello stato”.¹⁸⁹

In altre parole, lo stato spirituale di tutti i respiri nei nostri atti di adorazione, nei rapporti con gli altri e nei comportamenti quotidiani di questa vita, sono come una bussola del nostro ultimo respiro. Nello stesso tempo, sono come gli indicatori in questo mondo del nostro stato nell'aldilà.

Hazret Bahlul Dâna, che visse nel periodo Abbaside, vide sul ciglio di una strada un muro in rovina, inclinato: sul punto di crollare, e rimase assorto nella contemplazione della sua fine. Un giorno, mentre lo guardava con preoccupazione, il muro crollò improvvisamente. Un'espressione di beatitudine riempì il volto di *Hazret Bahlul Dâna*. Quando le persone intorno a lui gli chiesero il perché di quella sua gioia, che non sapevano spiegarsi, egli rispose:

- Non avete visto? Il muro è crollato dalla parte verso cui era inclinato!

Essi risposero:

- E allora; che c'è di sorprendente in questo?

Al che egli replicò con queste sagge parole:

- Dal momento che tutto, nel mondo, alla fine collassa dal lato verso cui è inclinato, siccome la mia aspirazione è Dio, alla mia morte mi immergerò in Lui. Ehi, gente! Aumentiamo la nostra propensione verso Allah con le *salât*, in modo che la fine non ci colga attratti da altro...!

* * *

189. Munâwî, *Fayd al-Qadr Sharh al-Jâmi' al-Saghîr*, V, 663

Racconta *Hazret Kwâja 'Ubaydullah Ahrâr*:

“Un uomo pio vide in sogno Bahâ' al-Dîn Naqshband (che Allah abbia misericordia di lui) dopo la sua morte e gli chiese:

- Cosa dobbiamo fare per la salvezza eterna?

Hazret Bahâ' al-Dîn Naqshband rispose così:

- ‘Occupatevi di ciò con cui vorreste tenervi occupati nel vostro ultimo respiro!’. Quindi, se allora sarà necessario pensare ad Allah - il Vero - sia esaltato il Suo Nome, dovremmo cercare di mantenere questa consapevolezza per tutta la vita!’¹⁹⁰

Infatti i cuori, che dovrebbero essere consacrati ad Allah (Il Vero), in punto di morte risultano per lo più occupati con ciò che li teneva maggiormente impegnati in vita. In altre parole, muoiono come sono vissuti.

Ad esempio ‘Abdulaziz ibn Abi Rawwâd, un famoso studioso di *ahâdîth*, racconta un fatto di cui egli era stato testimone:

“Mi trovavo a Medina, la Luminosa.¹⁹¹ Una sera stavo andando alla Moschea del Profeta (*s.a.w.s.*), quando una donna si avvicinò in ansia e mi disse:

- Ehi, signore! Se volete compiere una buona azione, aiutatemi! Laggiù c'è un uomo malato, sul letto di morte. Convincetelo voi a pronunciare la professione di fede, fategliela dire!

Ci andai subito ma, per quanto mi sforzassi di far dire quelle parole al moribondo, non ci riuscii! A un certo punto egli aprì gli occhi e mi disse:

- Quante volte mi vai ripetendo le stesse cose, ma è passato ormai molto tempo da quando ho voltato le spalle alla *shahâda* e all'Islam. E anche adesso non ce la faccio proprio a pronunciare quelle parole, in nessun modo.

E morì poco dopo.

Quando cercai di sapere chi fosse quell'uomo, scoprii che si trattava di un alcolizzato. Riconobbi allora la veridicità della parole

190. *Reshahât*, pag. 130.

191. *Al Madinah Al Munawwarah*.

del Profeta (s.a.w.s.): “Una persona dedita al vino, è come se adorasse un idolo”.¹⁹²

A questo riguardo, Ar-Rabi' ibn Khaytham (che Allah abbia misericordia di lui) ha detto:

“Una volta ero vicino a un uomo sul letto di morte. Io cercavo di fargli dire le parole: “*Lâ ilâha illâllâh!*” (Non c'è altra divinità all'infuori di Dio) ma lui sembrava non sentirmi e continuava a muovere le dita, come se stesse contando dei soldi. (In altre parole, stava esalando il suo ultimo respiro nello stato in cui aveva vissuto)”.

Quindi, dove e come vogliamo incontrare la nostra fine? Il nostro appuntamento con l'Angelo della morte è assolutamente certo, ma in quali circostanze avverrà? Il cuore di un credente dovrebbe avere sempre questa preoccupazione. Infatti, è possibile morire prosternandosi in moschea, lavorando per procurarsi un sostentamento *hâlal*, in compagnia di uomini pii o mentre ci si sta occupando di un derelitto. Si può morire, dando in carità dei propri guadagni ai servi di Allah – Il Vero - per ottenere la Sua soddisfazione nei propri confronti. Al contrario - che Dio non voglia - è anche possibile esalare l'ultimo respiro in brutte circostanze, spezzando il cuore di qualcuno, partecipando a una menzogna invece di difendere la verità, in un momento di rabbia, in preda a desideri gretti e meschini, in compagnia di nemici di Dio o prostitute, assistendo a cose cattive, immersi nel peccato...!

* * *

Non c'è dubbio che l'uomo risorgerà nello stato in cui è morto. Infatti, 'Abdullah bin 'Amr (r.a.) una volta chiese:

- Oh Inviato di Allah, puoi darmi qualche informazione sul *Jihâd*?

L'Inviato di Allah (s.a.w.s.), nostro Signore, rispose:

- Oh 'Abdullah bin 'Amr! Se tu combatti con fede sincera e con pazienza, aspettando la tua ricompensa solo da Allah, Egli ti resusciterà.

192. Ibn Mâjah, *Ashriba*, 3

terà come persona dalla fede sincera, paziente e che spera di ricevere la sua ricompensa solo da Allah.

Se combatti per metterti in mostra ed essere lodato per le tue ricchezze e il tuo eroismo, Allah ti resusciterà come una persona orgogliosa, che ama mettersi in mostra ed essere lodata.

Oh ‘Abdullah bin ‘Amr! In qualunque stato combatterai e sarai ucciso, Allah ti risusciterà in quello stato!¹⁹³

Ecco altri *ahâdîth sharîf*, sempre a questo proposito:

“Gli uomini risorgeranno nel Giorno del Giudizio Universale, nello stesso stato in cui sono morti”.¹⁹⁴

“Quando Allah vuole punire un popolo, infligge tormenti a tutti coloro che vi fanno parte, poi fa risorgere ciascuno secondo le proprie azioni”.¹⁹⁵

Per la sicurezza della fede nell'ultimo respiro

Nel mondo, quando una persona riceve un diploma, questo è valido per tutta la vita. Ma nella vita spirituale non è così. Là non esiste tale garanzia. Al contrario, c'è sempre il pericolo di perdere lo stato e la stazione spirituale acquisita. Infatti il Corano ci informa di persone come Bal'am bin Bâ'ûra' e Qârûn, che scivolarono fuori dal *Sirât al-mustaqîm*¹⁹⁶ negli ultimi tempi della loro vita.

Qârûn era un pio servo di Dio, uno tra i migliori interpreti della *Torah*¹⁹⁷. Successivamente, egli fu messo alla prova con la ricchezza. Orgoglioso dei suoi beni e del suo potere materiale, prese posizione contro *Hazret Mûsâ*. L'orgoglio e la vanità lo portarono alla rovina.

193. Abû Dâwûd, *Jihâd*, 24/2519; Hakim, II, 95/2437.

194. Muslim, *Janna*, 83

195. *Ibidem*, 84.

196. *Sirât al-mustaqîm*: la Retta Via. (N.d.T.).

197. *Torah*: la Bibbia (N.d.T.).

E ancora Bal'am bin Baûrà¹⁹⁸, che visse ai tempi di *Hazret Mûsâ*, seguì le sue passioni quando aveva ormai raggiunto i vertici del clima spirituale e per questo fu annientato.

Solo i Profeti e coloro che essi hanno indicato hanno la certezza di esalare l'ultimo respiro nella fede.

Perciò il credente dovrebbe:

✓ essere sempre vigile, con il cuore oscillante tra i sentimenti della paura e della speranza, per tutta la vita;

✓ cercare di risolvere il segreto del versetto sacro: “*Adora il tuo Signore finché non ti arriva la certezza (della morte)!*”;¹⁹⁹

✓ passare la vita, sforzandosi di vivere secondo il Libro e la *Sunna* a ogni respiro e non cessare mai di ripetere la preghiera di Yûsuf (*a.s.*), con la lingua e col cuore: “...(Oh Signore!) *Lasciami morire da musulmano e uniscimi ai pii Tuoi servitori!*”;²⁰⁰

✓ non dimenticare che il diploma più importante da conseguire in questo mondo passeggero della prova è la testimonianza di fede, resa all'ultimo respiro.

Il seguente esempio spiega la necessità di essere un servitore di Dio con il cuore vigile, fino all'ultimo.

La schiena di *Hazret Sufyân ath-Thawrî* si era incurvata in giovane età. A chi gliene chiedeva la ragione, egli rispondeva così:

- Avevo un insegnante che, in punto di morte, non riuscì a pronunciare la testimonianza di fede, nonostante tutti i miei sforzi. Quella vista mi ha curvato la schiena.

* * *

198. “*Racconta loro (agli Ebrei) la storia di colui cui avevamo dato Nostri segni e che li trascurò. Satana lo seguì e fu uno dei traviati*”. (Il Corano, Sûra VII, *Al-A'râf*, 175). I commentatori affermano che la persona, il cui nome non è menzionato in questo verso, è Bal'am bin Baûrà, del popolo di *Hazret Mûsâ*. Sebbene in precedenza avesse creduto in lui in seguito lo rinnegò, in cambio di banali benefici terreni.

199. Il Corano, Sûra XV, *Al-Hijr*, 99.

200. *Ibidem*, XII, *Yûsuf*, 101.

L'ultimo respiro è il momento più difficile e critico della vita. In quella circostanza tutti i pensieri terreni, i sogni e i piani dell'uomo sono sottosopra, stravolti ed egli è in preda al panico. Dice il Corano: "L'agonia della morte farà apparire la verità: ecco da cosa fuggivi".²⁰¹ Hazret Âisha (r.a.) racconta:

"(In punto di morte) l'Inviato di Allah (s.a.w.s.), nostro Signore, aveva una ciotola d'acqua davanti a sé. Vi immerse le mani e se le passò sul viso. Poi disse:

'*Lâ ilâha illâllâh!* Indubbiamente, nella morte ci sono gli spasmi dell'agonia!'"²⁰²

Pertanto è essenziale prepararsi per quel momento difficile, affinché possiamo esalare l'ultimo respiro con la certezza della fede. Perché non è facile ricordarsi di riaffermare la propria fede in quei momenti di sofferenza, se la persona non ha avuto una fede radicata nel proprio cuore per tutta la vita, se non ha vissuto sotto la direzione del Corano e della *Sunna* e non ha abituato la sua lingua al *dhikr Allah*, ripetendolo molto.

Si racconta che una volta, un sarto chiedesse ad un pio servitore di Allah:

- Che mi sai dire a proposito del detto del Profeta (s.a.w.s.): "Allah accetta il pentimento del suo servo, finché l'anima non gli salga in gola"?²⁰³

- Sì, è così. Ma tu, che lavoro fai?
- Sono un sarto, cucio vestiti.
- Qual è la cosa più facile, nel tuo lavoro?
- Tenere le forbici e tagliare la stoffa.
- Da quanto tempo lo fai?
- Da trent'anni.
- Potrai ancora farlo, quando l'anima ti salirà in gola?
- No, certo; non potrò più farlo.

201. *Il Corano*, Sûra L, Qâf, 19.

202. Bukhârî, *Riqaq* 42, *Maghâzi* 83.

203. Tirmidhi, *Daawât*, 98/3537.

- Ehi, sarto! Se non puoi fare un lavoro che hai imparato ed eseguito facilmente per trent'anni, come puoi pentirti in quel momento, se è una cosa mai fatta in vita tua? Pentiti oggi, quando sei ancora nel pieno possesso delle tue forze! Altrimenti, all'ultimo respiro, potrebbe non esserci la possibilità di chiedere perdono e di una buona fine ... Non hai sentito queste sue parole: "Sbrigatevi a pentirvi, prima che arrivi la morte!"²⁰⁴

Pertanto rimandare il pentimento, le richieste di perdono, la lode, il *dhikr*, la gratitudine e l'adorazione: insomma, la servitù a Dio, a un domani che non sappiamo se verrà o no e agli ultimi istanti di vita, sarà motivo di terribile delusione. Infatti, come ignoriamo quando finiranno i respiri, che sono contati, così pure è un segreto divino come sarà l'ultimo.

* * *

Un giorno *Hazret Omar (r.a.)* vide *Hazret Talha* triste. Gliene chiese la ragione e *Talha (r.a.)* rispose:

- Una volta l'Inviato di Allah (*s.a.w.s.*) disse:

"Io conosco un'affermazione che sicuramente illuminerà il registro delle azioni di chiunque la pronunci in punto di morte; il suo cadavere e il suo spirito otterranno la soddisfazione divina, la misericordia e la pace, grazie a quella parola pronunciata nell'ultimo momento".

E, prim'ancora che io potessi chiedergli quale fosse quella affermazione, l'Inviato di Allah (*s.a.w.s.*) morì. Ecco perché sono triste!

Allora *Hazret Omar (r.a.)* disse:

- Io la conosco. È la frase: "*Lā ilāha illāllah*" che il nostro Profeta voleva far pronunciare allo zio (Abù Tàlib). Se l'Inviato di Allah (*s.a.w.s.*) avesse conosciuto una formula più salvifica di questa, avrebbe sicuramente voluto che pronunciasse quella.²⁰⁵ Infatti l'Inviato di Allah (*s.a.w.s.*), nostro Signore, ha detto:

"Colui, le cui ultime parole saranno:

204. Munāwī, V, 65.

205. Ibn Mājāh, *Adab*, 54. V. anche Ahmad, I, 6.

لَا إِلَهَ إِلَّا اللَّهُ (Lā ilāha illāllah – non c'è altro dio, all'infuori d'Iddio), entrerà in Paradiso".²⁰⁶

Secondo gli studiosi, questo *hadīth* implica non solo l'espressione: "Lā ilāha illāllāh", ma anche la sua estensione inseparabile: "Muhammadun Rasūl Allāh". Queste due attestazioni si devono pronunciare insieme. In alcune narrazioni si menziona solo la prima: "Lā ilāha illāllāh", ma con essa si intendono entrambe le affermazioni (si cita la parte per il tutto), in accordo con le leggi canoniche.²⁰⁷

La professione di fede, le parole del *tawhīd* sono incise nel cuore come risultato di una vita vissuta secondo le proprie capacità. Se l'uomo è negligente, manchevole o completamente ignorante degli ordini e dei divieti di Allah, si aprirà un grande divario tra lui e la testimonianza di fede. A meno che non abbandoni la propria ignavia e non si penta, questo baratro si approfondisce sempre di più. Alla fine, il suo rapporto con il servo di Dio finisce col ridursi a un'arida affermazione, che non va al di là della pronuncia delle sue lettere. E questa sarà motivo di una grande delusione.

Allah, Maestà del Vero, afferma:

"Gli uomini credono che li si lascerà dire: 'Noi crediamo', senza metterli alla prova?

Già mettemmo alla prova coloro che li precedettero.

Allah conosce perfettamente coloro che dicono la verità e conosce perfettamente i bugiardi".²⁰⁸

* * *

Quando chiesero a Wahb ibn Munabbih (che Allah abbia misericordia di lui):

- "Lā ilāha illāllāh", non è forse la chiave per entrare in Paradiso?

206. Abū Dāwūd, *Janā'iz*, 15-16/3116; Ahmad, V, 247; Hākim, I, 503. Cfr. Bukhārī, *Janā'iz*, I.

207. Al-'Azīm Ābādī, *ʿAwn al-Ma'būd*, Beirut 1415, VIII, 267-268..

208. *Il Corano*, Sūra XXIX, *Al-'Ankabūt* (Il Ragno), 2-3.

Egli rispose:

- Sì. Ma ogni chiave ha certamente i suoi denti. Se porti la chiave coi denti giusti, la porta ti si aprirà; sennò, non lo farà.²⁰⁹

E ancora, a chi chiedeva spiegazioni all'Imâm Zuhri, un grande sapiente della generazione dei Seguaci, sull'affermazione dell'Inviato di Allah (s.a.w.s.), nostro Signore: “Chi dirà: لَا إِلَهَ إِلَّا اللَّهُ (non c'è altro dio all'infuori di Dio), entrerà in Paradiso”, egli rispose:

“Questa disposizione fu emessa nei primi giorni dell'Islam, prima che scendessero i *fard*: gli ordini e i divieti”.²¹⁰ Cioè, dopo il completamento della religione, è diventato necessario mettere in pratica tutte le disposizioni del Libro e della *Sunna*. Pertanto, ogni momento della nostra vita deve essere orientato verso la Retta via e la fede nell'Unità divina, per la nostra felicità eterna. Infatti, i vizi e le omissioni compiute in obbedienza alla parte più bassa dell'anima, sono molto spesso di ostacolo alla pronuncia della testimonianza di fede nell'ultimo respiro. A tale proposito, si racconta questa storia.

Un tale, che aveva sempre cercato di pesare accuratamente la sua mercanzia per tutta la vita, giunse in punto di morte. Quando gli suggerirono di dire: “*Lâ ilâha illâllâh*” quella persona rispose, con grande difficoltà:

“Pregate per me, affinché Allah mi renda le cose più facili. La lingua della bilancia sta premendo sulla mia e mi impedisce di pronunciare le parole del *Tawhîd*. Perché io non pulivo quel po' di polvere che restava sul piatto della bilancia, né l'ho mai fatto con quella mescolata alla terra che il vento vi soffiava sopra!”²¹¹

Una volta, *Hazret Junayd al-Baghdâdi* vide un cane da caccia, che vagava nei deserti dello Yemen. Esso non aveva più i denti; gli artigli, con cui attaccava i leoni, non avevano più forza; impigrito, era diventato una vecchia volpe. Una volta si lanciava sui buoi sel-

209. Bukhârî, *Janâ'iz*, 1

210. Tirmidhî, *Îmân*, 17/2638.

211. Imâm Shârânî, *Ölüm Kiyâmet Âhiret*, Bedir Yayınları, pag. 48

vaggi e sui cervi, catturandoli; ora, invece, aveva cominciato a cozzare contro le pecore domestiche.

Quando *Hazret* vide quel cane così male in arnese, esausto e debole, gli diede una parte delle sue provviste. E gli disse tristemente:

“Ehi, cane! Non so chi di noi due starà meglio, domani. In effetti, se guardiamo all'apparenza, oggi io sono migliore di te perché uomo. Ma non so quello che mi potrà succedere, per un incidente o il destino! Se la mia fede non vacillerà, otterrò il perdono di Alla. Se invece verrò spogliato delle manifestazioni della Conoscenza di Dio, cadrò molto più in basso di te. Perché un cane non potrà mai essere portato all'Inferno, per quanto cattivo possa essere stato”.

Hazret Muhammad Ma'sûm al-Fârûqî ha detto:

“La paura dell'ultimo respiro è una benedizione tale, che tutti gli Amici di Allah, il Vero, hanno provato quest'ansia”.

Ecco, un credente che abbia sempre questo sentimento nel cuore, vive la vita di questo mondo con una sensibilità eccezionale, come se camminasse in un campo minato. Affinché l'ultima dimora in questo mondo sia un giardino del Paradiso, si sottomette con tutto il cuore alla silenziosa guida spirituale dei cimiteri. Egli consegue la saggezza che la preparazione per la morte non è prepararsi la tomba, ma per la tomba.

* * *

Lo Shaykh Ahmad Harb aveva un anziano vicino, di nome Bahrâm, che era un mazdeo: cioè, un adoratore del fuoco. Un giorno, *Hazret* Ahmad Harb invitò Bahrâm ad accettare l'Islam. Allora il vecchio mazdeo disse:

- Oh Maestro, che ascolti i Musulmani! Lascia che ti chieda tre cose. Se puoi rispondermi, crederò nella tua religione.

Shaykh Ahmad rispose:

- Chiedi pure.

- Perché Allah ha creato gli uomini? E perché provvede anche al loro sostentamento, ma poi li fa morire? E se li fa morire, perché poi li resuscita?

Hazret Ahmad replicò così:

- Egli ha creato gli uomini, affinché fossero consapevoli della Sua Esistenza e Unità, e comprendessero le manifestazioni del Potere e della Grandezza Divina.

Provvede al loro sostentamento, affinché sappiano che è il Misericordioso, Colui il Quale sostiene tutte le Sue creature.

Li uccide, affinché conoscano il Suo Potere, che soggioga tutto.

Li riporterà in vita, affinché conoscano la Sua Sussistenza.

Insomma, si devono rendere conto che Lui è L'Onnipotente in ogni evento, positivo o negativo che sia, in ogni campo della vita.

A queste parole Bahrâm rimase in silenzio, meditando per un po'; poi, credette. Ma, in quel momento, *Hazret Ahmad Harb* fu colto dallo sgomento e svenne. Quando si riebbe, gli chiesero:

- Maestro, che è successo?

Ed egli rispose:

- Proprio in quel momento ho sentito una voce, che diceva;

“Bahrâm è stato un miscredente, che ha adorato il fuoco per settant'anni; ora è diventato musulmano. Tu invece, che sei musulmano da settant'anni, sai forse cosa ne sarà di te, al tuo ultimo respiro?!”.²¹²

Pertanto, dobbiamo sforzarci di vivere ogni respiro con il giusto grado di maturità in maniera tale, da rendere propizio l'ultimo atto della nostra vita terrena. Inoltre, non dovremmo fare affidamento sulle nostre buone azioni e sull'esserci trovati sulla Retta via, ma rifugiarsi sempre nella misericordia e nel perdono di Dio, per la nostra salvezza eterna.

Ha detto infatti il Profeta (*s.a.w.s.*):

“Ci sono persone che compiono per lungo tempo le azioni delle Genti del Paradiso, ma giungono alla fine con altre, degne dell'Infer-

212. *Tazkirat al-Awliya*, pag. 97.

no. Ci sono poi di quelle, che agiscono a lungo come le genti dell'Inferno ma giungono alla fine con gesta, da Genti del Paradiso".²¹³

* * *

Hazret Osmân (r.a.) ha detto:

“Un vero credente ha paura di sei cose:

1. che la sua fede non sia accettata da Allah, sia santificato il Suo Nome.
2. Che le cose scritte dagli angeli addetti al registro delle sue azioni siano tali, da farlo vergognare nel Giorno del Giudizio Universale.
3. Che le proprie azioni vengano rese vane da Satana (che sia maledetto).
4. Di essere colto all'improvviso e in uno stato di negligenza da Azrâ'il, l'Angelo della morte.
5. Di essere troppo preso dalla famiglia e di non impegnarsi abbastanza nel ricordo di Allah.
6. Di essere fiero del mondo ma noncurante dell'aldilà”.

A questo proposito, il nostro Signore ha anche rivelato come rifugiarsi in Lui, insegnandoci la seguente preghiera:

رَبَّنَا لَا تُزِغْ قُلُوبَنَا بَعْدَ إِذْ هَدَيْتَنَا وَهَبْ لَنَا مِنْ لَدُنْكَ
رَحْمَةً إِنَّكَ أَنْتَ الْوَهَّابُ

“Signor nostro, non lasciare che i nostri cuori si perdano dopo che Tu li hai guidati e concedici misericordia da parte Tua. In verità Tu sei Colui Che dona in abbondanza!”²¹⁴

* * *

L'Inviato di Allah (s.a.w.s.) soleva recitare spesso questa preghiera:

213. Muslim, *Qadar*, 11

214. *Il Corano*, Sûra III, *Âl-Imrân* (La Famiglia di Imran), 8.

يَا مُقَلِّبَ الْقُلُوبِ ثَبِّتْ قَلْبِي عَلَى دِينِكَ

“*Ya muqallib al-qulub, thabbit qalbi ‘ala dinik*”.

(Oh mio Dio, che fai passare i cuori da uno stato all’altro! Rendi il mio cuore fermo nella Tua religione!).

Anzi, allorché Anas ibn Mâlik (*r.a.*) gli chiese:

- Oh Inviato di Allah! Noi abbiamo creduto in te e nella religione che hai portato, o hai paura che cambieremo idea?

Il nobile Inviato (*s.a.w.s.*), nostro Signore, rispose:

- Sì, i cuori sono tra le due dita di Allah. Egli li può cambiare come vuole.²¹⁵

* * *

Un'altra cosa importante è che il credente deve avere sempre una buona opinione di Dio²¹⁶. Infatti, Jâbir bin Abdullah (*r.a.*) ha raccontato:

“Tre giorni prima della sua morte, ho sentito dall’Inviato di Allah (*s.a.w.s.*), nostro Signore, queste parole:

- Che nessuno di voi abbia altra opinione su Dio in punto di morte, se non che Egli è buono!”.²¹⁷

Viene riferito, infatti, in un *hadîth qudsî* che Allah, Maestà del Vero, ha affermato:

“Io Sono come il Mio servitore si aspetta che Sia. Ovunque Mi menzioni, io sono con lui (cioè, la Mia Misericordia e il Mio Aiuto sono con lui)”.²¹⁸

Pensar bene di Dio è invocare la Sua Pietà e la Sua Grazia, non disperare mai del Suo Aiuto e della Sua Misericordia infinita, sperare nel Suo perdono e credere anzi senza esitazione di poter raggiungere una tale beatitudine.

215. Tirmidhî, *Qadar*, 7/2140.

216. *Husn az-zann*.

217. Muslim, *Janna*, 82; Abû Dawûd, *Janâ'iz*, 12-13/3113.

218. Bukhârî, *Tawhîd*, 15, 35; Muslim, *Tawba*, 1.

Tuttavia, affinché ciò avvenga, è essenziale che la persona abbia fede e compiuto buone azioni. Il fatto che le due condizioni siano menzionate l'una accanto all'altra in molti passi del Corano, mostra quanto siano necessarie entrambe.

In breve, una persona che spera di ricevere il bene, la misericordia e la grazia da Allah, sforzandosi di adempiere ai suoi obblighi di servitù nei Suoi confronti il più possibile, troverà quello che cercava. Chi si aspetta altro, invece, troverà anche quello.

Concludiamo questo argomento con questa preghiera di *Hazret Abû Bakr (r.a.)*:

“Oh mio Dio! Fa che il periodo migliore della mia vita sia la sua fine, le mie azioni più belle ne siano il risultato e il mio giorno migliore, quello in cui Ti incontrerò!”²¹⁹

Amin ...!

Accanto al moribondo

Il Profeta nostro Signore (*s.a.w.s.*) ha consigliato la sua Comunità di dire parole buone, alle persone malate o morenti:

“Quando vi trovate al capezzale di un malato o di un defunto, dite parole belle e buone. Perché, dopo di esse, gli angeli dicono: ‘*Amin!*’”²²⁰

“Quando fai visita a un malato, digli cose belle sul suo destino, tranquillizzalo, dagli speranza! Parole simili non cambieranno quello che inevitabilmente gli accadrà, ma saranno di conforto per il suo cuore”²²¹

Inoltre, convincere un moribondo a pronunciare la testimonianza di fede è un dovere religioso. Infatti, l'Inviato di Allah (*s.a.w.s.*), nostro Signore, ha detto: “Cercate di convincere le persone in punto di morte a dire: “*لَا إِلَهَ إِلَّا اللَّهُ*” (*Lā ilāha illāllah*)”.²²²

219. Suyûtî, *Tarikh al-Khulafâ*, pag.103.

220. Muslim, *Janâ'iz*, 6; Abû Dawûd, *Janâ'iz*, 15

221. Tirmidhî, *Tibb*, 35/2087; Ibn Mâjah, *Janâ'iz*, 1/1438.

222. Muslim, *Janâ'iz*, 1, 2; Abû Dawûd, *Janâ'iz*, 15-16/3117)

Tuttavia, quando si esegue questo compito, è necessario essere estremamente attenti, gentili e dolci. Non è giusto essere troppo insistenti, forzare il malato a pronunciare la formula dell'Unità. Perché, infastidire la persona in un momento così difficile, può indurla a lasciarsi morire senza dire quelle parole o a reagire in modo contrario alla sua fede – che Dio non voglia – il che sarebbe uno dei più grandi disastri possibili.²²³

Inoltre se, dopo aver pronunciato la testimonianza di fede, un credente non parla più di cose terrene - non importa quanto a lungo si protragga la sua malattia- le sue ultime parole sono quella professione di fede. Per questo motivo si spera che essa riceva la buona novella annunciata dal nostro Profeta: “Colui le cui ultime parole saranno: ‘*Lā ilāha illāllah*’, andrà in Paradiso”.²²⁴ Pertanto, non è più necessario ripeterle.

Inoltre, è bello leggere il Corano a chi stia per esalare l'ultimo respiro, soprattutto la Sūra *Yâ-sîn*, con una bella voce che doni pace e sollievo.

Il momento della morte

La morte apparirà davanti a tutti in una modalità conforme alla qualità della vita che hanno vissuto: per alcuni sarà la felicità del mattino di un giorno di festa; per altri un viaggio tormentato, pieno di incubi...

Infatti, gli angeli prenderanno la vita dei pii credenti al momento della morte lentamente, dolcemente, senza fastidi²²⁵ e daranno loro la buona novella:

223. “Se una persona ha trascorso la vita nella fede, senza mai mostrare segni di miscredenza ma, negli spasimi della morte, dà luogo a manifestazioni inaspettate di incredulità, si deve pensare ad una insanità mentale e quella persona non può essere privata del trattamento riservato ai credenti”. (Necip Fâzil Kısakürek, *Îmân and Islam Atlas*, Büyük Doğu Yayınları, İstanbul, 2017, pag.330.).

224. Abû Dawûd, *Janâ'iz*, 15-16/3116; Ahmad, V, 247; Hakim, I, 503, cf. Bukhârî, *Janâ'iz*, 1.

225. “*Per i correnti veloci!*” (Per gli angeli che delicatamente raccolgono le anime dei credenti!). *Il Corano*, Sūra LXXIX, *An-Nâzi'ât* (Gli Strappanti Violenti), 2.

“[coloro] che gli angeli coglieranno nella purezza dicendo loro: ‘La Pace sia su di voi! Entrate nel Paradiso, compenso per quel che avete fatto’”.²²⁶

In quel frangente il velo davanti agli occhi si solleverà, appariranno gli angeli e sarà data la buona notizia. Questa verità è espressa così nel Corano:

“Gli angeli scendono su coloro che dicono: ‘Il nostro Signore è Allah’ e che perseverano [sulla Retta via]. [Dicono loro:] ‘Non abbiate paura e non affliggetevi; gioite per il Giardino che vi è stato promesso.

Noi siamo vostri alleati in questa vita e nell’altra, e in quella avrete ciò che le anime vostre desidereranno e quel che chiederanno.

Questa è l’ospitalità del Perdonatore, del Misericordioso”.²²⁷

Inoltre, è stato riferito che i servi di Dio i quali abbiano trascorso la loro vita in obbedienza a Lui, i cui cuori abbiano trovato la pace con il *dhikr Allah* e abbiano conseguito la maturità e la Realizzazione spirituale, saranno oggetto di queste affermazioni: prima, al momento della morte; poi, nel Giorno del Gran Raduno e infine, quando entreranno in Paradiso:

يَا أَيُّهَا النَّفْسُ الْمُطْمَئِنَّةُ ﴿٢٧﴾ اِزْجِعِي إِلَىٰ رَبِّكِ رَاضِيَةً مَّرْضِيَّةً ﴿٢٨﴾
فَادْخُلِي فِي عِبَادِي ﴿٢٩﴾ وَاَدْخُلِي جَنَّتِي ﴿٣٠﴾

“O anima ormai acquietata,
ritorna al tuo Signore soddisfatta e accetta;
entra tra i Miei servi,
entra nel Mio Paradiso”.²²⁸

Ad un esame più attento in questo versetto si afferma, per prima cosa, che l’uomo deve essere soddisfatto del suo Signore. Per ottenere il visto per il Paradiso quindi, egli deve accettare sempre la

226. *Il Corano*, Sūra XVI, *An-Nahl* (Le Api), 32.

227. *Ibidem*, XLI, *Fussilat* (Esposti chiaramente), 30-32.

228. *Ib.*, LXXXIX, *Al-Fajr* (L’Alba), 27-30)

Sua Volontà nei propri confronti, di fronte alle mutevoli condizioni e alle maree della vita e continuare la sua servitù verso di Lui con pazienza e gratitudine, affinché anche il suo Signore possa essere soddisfatto di lui.

* * *

Il momento della morte per i cuori induriti, non illuminati dalla luce della fede, è una vera tragedia. Perché gli angeli strappano con violenza le loro anime.²²⁹ Muoiono dolorosamente nei terribili gorgghi della morte, sotto i rimproveri e i colpi degli angeli.

Allah, Maestà del Vero, descrive così questa terrificante scena:

*“Se tu potessi vedere i miscredenti quando gli Angeli prenderanno le loro anime, colpendoli sul volto e tra le spalle (e gridando): ‘Assaggiate le pene brucianti dell’Inferno!’”*²³⁰

“...[quelli] che gli angeli [della morte] coglieranno ancora ingiusti verso se stessi’. Allora faranno atto di sottomissione [dicendo]:

‘Non commetteremo male alcuno’.

Invece Allah conosce perfettamente quello che facevate.

*Oltrepassate le porte dell’Inferno, per rimanervi in perpetuo. Com’è atroce la dimora dei superbi!”*²³¹

*“Cosa faranno, quando gli angeli li finiranno colpendo i loro volti e le loro schiene?”*²³²

Infatti, la seguente metafora contenuta in un *hadith sharîf*, che descrive come l’anima di un peccatore verrà rimossa dal suo corpo, costituisce un terribile avvertimento:

“L’estrazione dell’anima dal cadavere sarà molto difficile, come tirare fuori uno spiedo uncinato e biforcuto da un cumulo di lana bagnata”.²³³

229. *“Per gli strappanti violenti!”* (Per gli angeli che strappano le anime degli empi con violenza!). *Il Corano*, Sûra LXXIX, *An-Nâzi‘ât* (Gli Strappanti Violenti), 2.

230. *Ibidem*, VIII, *Al-Anfâl* (Il Bottino), 50.

231. *Ib.*, XVI, *An-Nahl* (Le Api), 28-29.

232. *Ib.*, XLVII, *Muhammad*, 27.

233. Hâkim, *Mustadrak*, I, 93-95/107; cf. Ahmad, IV, 287, 295; Haythami, III, 50-51.

Nel sacro Corano Allah, Maestà del Vero, si rivolge così ai politeisti:

*“No, quando [l’anima] sarà giunta alle clavicole,
sarà gridato: ‘Chi vi potrà aiutare?’
Ed egli concluderà che è prossima la dipartita,
e le gambe si irrigidiranno;
in quel Giorno il ritorno sarà solo verso il tuo Signore.
Ma egli non credette e non eseguì la salât,
tacciò invece di menzogna e voltò le spalle,
ritornando poi verso la sua gente, camminò con alterigia”*.²³⁴

Lo stato al momento della morte delle persone che hanno avuto una brutta fine, è descritto così in un’altra Sûra del Corano:

*“Perché mai, quando [l’anima] risale alla gola
sotto i vostri occhi,
e Noi le siamo più vicini, ma voi non ve ne accorgete,
perché mai, se non dovete essere giudicati
e se siete sinceri, non la ricondurrete [nel corpo]?”*.²³⁵

Nel momento della morte, tutti gli uomini s’inchineranno e si sottometteranno al Voler divino, volenti o nolenti. Persino i superbi e i tiranni, che in vita si sono opposti ostinatamente agli ordini divini, in quel frangente non saranno in grado di obiettare in alcun modo. Allora saranno rimossi gli innumerevoli veli di disattenzione, stesi sulle capacità di comprensione dell’uomo ed egli potrà rendersi conto che la vera sovranità dell’universo appartiene solo a Dio, con tutta la Sua Maestà. Ma a che servirà ...!

Nei versetti che seguono, si afferma che:

*“Se [il morente] fa parte dei ravvicinati [ad Allah],
avrà riposo, profumi e un Giardino di delizie.
Se è stato uno dei compagni della destra,
[gli sarà detto:] ‘Pace da parte dei compagni della destra!’*

234. *Il Corano*, Sûra LXXV, *Al-Qiyâma* (La Resurrezione), 26-33.

235. *Ibidem*, LVI, *Al-Wâqî’a* (L’Evento), 83-87.

Ma se è stato uno di quelli che tacciavano di menzogna e che si erano travciati,

sarà nell'acqua bollente,

e precipitato nella Fornace!

Questa è certezza assoluta.

*Rendi dunque gloria al Nome del tuo Signore, il Supremo!"*²³⁶

Una volta il nobile Inviato (s.a.w.s.), nostro Signore, disse:

- Se uno ama incontrare Allah, anche Allah ama incontrarlo.

Se uno non ha piacere di farlo, non piace neanche ad Allah!

Intervenne allora *Hazret Âisha (r.a.)* o una delle altre mogli del Profeta (s.a.w.s.), dicendo:

- Oh Inviato di Allah! (Questo riguarda anche il fatto di detestare la morte?) Noi tutti detestiamo la morte, non ci piace!

Al che, il nostro Signore rispose:

- No, non intendevo dire questo. Ma, quando sopraggiunge la morte, il credente viene gratificato con la buona novella della soddisfazione, della generosità e degli infiniti doni di Allah nei suoi confronti. Per lui, ormai, non c'è niente di più gradito del ricevere le cose che lo aspettano. Perciò vuole e ama incontrare Allah, e anche Allah ama incontrarlo.

Se è un miscredente invece, quando verrà la morte essa gli sarà annunciata con i tormenti e la punizioni di Allah. Ormai non c'è niente di più brutto, che ricevere le cose che lo aspettano. Per questo motivo non vuole incontrare Allah e neanche Lui ha piacere d'incontrarlo!²³⁷

* * *

L'Inviato di Allah (s.a.w.s.), nostro Signore, racconta:

"Il Profeta *Dâwûd*²³⁸ (a.s.) era un uomo molto devoto e dava molta importanza alla protezione dell'onore proprio e della sua famiglia. Quando usciva di casa chiudeva bene la porta, perché nes-

236. *Il Corano*, Sûra LVI, *Al-Wâqî'a* (L'Evento), 88-96.

237. Bukhârî, *Riqaq*, 41; Muslim, *Dhikr*, 14.

238. *Dâwud*: Davide (a.s.).

suno potesse entrare finché non fosse tornato. Un giorno uscì di nuovo, chiudendo la porta. Quando tornò vide un uomo in mezzo alla casa, che stava ritto in piedi. Allora gli chiese:

- Chi sei?

- Io sono colui il quale non ha paura dei re e non conosce ostacoli.

- Allora tu sei l'Angelo della morte! Sii benvenuto e sia benvenuto anche l'ordine di Dio.

Poco dopo, fu presa anche la sua anima...".²³⁹

Ha detto il compianto Necip Fâzil:

“In quel momento ci sono veli che si alzano, veli che si abbassano, La bravura sta nel poter dire: ‘Benvenuto’ ad Azrâ’îl...”.

C'è un proverbio che dice: “Ride bene chi ride ultimo”. Il suo vero significato è che non c'è sorriso più bello di quello di colui, al quale tutti i veli verranno sollevati nell'ultimo respiro e gli sarà mostrato il luogo dove andrà. Il sorriso più bello, più profondo e felice al mondo dell'uomo, sarà in quel momento. Possa il nostro Signore darci questo destino ...!

* * *

Una volta Suleyman 'Abd al-Malik, uno dei califfi omayyadi, chiese ad Abû Hâzim, un campione di asceti e *taqwâ*²⁴⁰:

- Come sarà la partenza per il viaggio di ritorno ad Allah, sia santificato il Suo Nome?

La risposta fu:

- La partenza di un servo obbediente a Dio sarà come il ritorno di una persona lontana da casa e dai suoi cari, che si riunisce alla famiglia che lo aspetta con ansia. Ma il ritorno di un ribelle sarà come quello di uno schiavo, fuggito dal suo padrone.

239. Ahmad, II, 419

240. *Taqwâ*: pio timor di Dio. (N.d.T.).

Il pentimento

Un giorno l'Inviato di Allah (s.a.w.s.), nostro Signore, disse, per ammonire la sua Comunità, cioè noi:

- Nessuno morirà senza pentirsi.

Gli chiesero:

- Perché questo rammarico, oh *Rasûl Allah*?

E lui rispose:

- Se (il defunto) è stato una persona buona, un uomo pio, perché non ha fatto di più. Se invece è stato cattivo, si pentirà di non essersi migliorato, rinunciando al male.²⁴¹

A questo riguardo Allah, Maestà del Vero, ha ammonito così i credenti:

يَا أَيُّهَا الَّذِينَ آمَنُوا لَا تُلْهِكُمْ أَمْوَالُكُمْ وَلَا أَوْلَادُكُمْ عَنْ ذِكْرِ
اللَّهِ وَمَنْ يَفْعَلْ ذَلِكَ فَأُولَئِكَ هُمُ الْخَاسِرُونَ

“Oh credenti, non vi distraggano dal ricordo di Allah i vostri beni e i vostri figli. Quelli che faranno ciò saranno i perdenti”.²⁴²

وَأَنْفَقُوا مِمَّا رَزَقْنَاكُمْ مِنْ قَبْلِ أَنْ يَأْتِيَ أَحَدَكُمُ الْمَوْتُ فَيَقُولُ
رَبِّ لَوْلَا أَخَّرْتَنِي إِلَىٰ أَجَلٍ قَرِيبٍ فَأَصَّدَّقَ وَأَكُنْ مِنَ
الصَّالِحِينَ

“Siate generosi di quello che Noi vi abbiamo concesso, prima che giunga a uno di voi la morte ed egli dica: ‘Signore, se Tu mi dessi una breve dilazione, farei l’elemosina e sarei fra i devoti”.²⁴³

يَقُولُ يَا لَيْتَنِي قَدَّمْتُ لِحَيَاتِي

241. Tirmidhî, *Zuhd*, 59, 59/2403.

242. *Il Corano*, Sûra LXIII, *Al-Munâfiqûn* (Gli Ipocriti), 9.

243. *Ibidem*, 10.

“Dirà: ‘Ahimè! Se avessi fatto qualcosa, per la mia vita [futura]!’”.²⁴⁴

وَلَنْ يُؤَخِّرَ اللَّهُ نَفْسًا إِذَا جَاءَ أَجْلُهَا وَاللَّهُ خَبِيرٌ بِمَا تَعْمَلُونَ

“Ma Allah non concede dilazioni a nessuno che sia giunto al termine. Allah è ben informato a proposito di quello che fate”.²⁴⁵

Pertanto, chi ne ha i mezzi deve fare i preparativi sin d’ora per quel giorno “duro, difficile, tenebroso e tormentato” del Giudizio Universale, approfittando di ogni occasione per inviare nell’aldilà le benedizioni ricevute in questo mondo da Allah, sia santificato il Suo Nome. Non va dimenticato che domani, quando saremo nella residenza eterna, i ricchi non avranno più alcuna possibilità di fare la carità né di trasformare i beni terreni in capitale per la felicità eterna ...!

Il compianto Necip Fâzıl ha detto:

“Tu, avido usuraio, ti stai facendo cucire un’altra borsa!

Pensa piuttosto a mettere da parte la moneta che avrà corso nella tomba, qualunque essa sia ...!”.

* * *

Ha detto *Hazret Ali (r.a.)*:

“Il mondo sta voltando le spalle e se va. L’aldilà, invece, mostra il suo volto e s’avvicina. Ognuno di loro ha i propri figli. Sii fra quelli dell’aldilà, non tra i figli di questo mondo!

Oggi è il tempo di agire, non della resa dei conti. Domani, ci sarà la resa dei conti e non sarà più possibile agire”.²⁴⁶

Proprio come uno studente che esce dall’aula degli esami: anche se gli vengono in mente le risposte corrette che non ricordava al momento della prova, non potrà più tornare indietro per rettificarle e aumentare così il suo voto ... Ricordare le risposte corrette alle

244. *Il Corano*, Sūra LXXXIX, *Al-Fajr* (L’Alba), 24.

245. *Ibidem*, LXIII, *Al-Munâfiqûn* (Gli Ipocriti), 11.

246. Bukhârî, *Riqaq*, 4.

domande dell'esame della vita, dopo la morte, non gioverà a nulla; anzi, causerà un rimpianto ancora maggiore.

* * *

Queste sagge parole di Abû Dharr (*r.a.*) riassumono bene la necessità di prepararsi alla morte e al *post mortem* oggi, per non dire poi: “Magari ...”.

“Ci sono tre soci a condividere un bene. Il primo è il proprietario, cioè tu. Il secondo è il destino; esso non ti chiederà se portarti il bene o il male, come i disastri e la morte. Il terzo è il tuo erede. Anch'egli si aspetta che tu reclini la testa e muori il prima possibile. Alla tua morte, si prenderà e porterà via i tuoi beni, le tue proprietà, ma a risponderne resterai tu. Se puoi, cerca di non essere il più debole dei tre!

Allah, sia esaltato e glorificato il Suo Nome, ha detto: ‘*Non raggiungerete la perfezione nel bene, finché non sarete generosi con ciò che amate di più...*’.²⁴⁷ Ecco, il bene che amo di più è questo cammello; ebbene, per rivederlo nell'aldilà ce lo mando io (come elemosina), prim'ancora di andarci di persona”.²⁴⁸

* * *

Questo stato spirituale di Ar-Rabi' ibn Khaytham, un Amico intimo di Allah, è un esempio che merita attenzione in tema di preparazione alla morte e all'aldilà:

Hazret Ar-Rabi' ibn Khaytham scavò una fossa in giardino. Quando avrebbe percepito che il suo cuore si stava indurendo, sarebbe entrato in quella tomba e vi sarebbe rimasto per un po', facendosi un profondo esame di coscienza. Egli pensava che, un giorno, avrebbe dato un addio definitivo al mondo e nella tomba avrebbe avuto un bisogno assoluto di perdono e di carità, nell'attesa della resa dei conti nell'aldilà. Poi avrebbe recitato i seguenti versetti del Corano:

247. *Il Corano*, Sûra III, *Âl-'Imrân* (La Famiglia di Imran), 92.

248. Abû Nu'aym, *Hilya*, I, 163.

حَتَّىٰ إِذَا جَاءَ أَحَدَهُمُ الْمَوْتُ قَالَ رَبِّ ارْجِعُونِ

“Quando poi si presenta la morte a uno di loro, quegli dice: ‘Oh mio Signore! Fammi ritornare (nel mondo)!’”²⁴⁹

لَعَلِّي أَعْمَلُ صَالِحًا فِيمَا تَرَكْتُ كَلَّا إِنَّهَا كَلِمَةٌ هُوَ قَائِلُهَا
وَمِنْ وَرَائِهِمْ بَرْزَخٌ إِلَىٰ يَوْمِ يُبْعَثُونَ

“‘Che io possa fare il bene che non ho compiuto nel mondo (spre-
cando il mio tempo)’. No! Non è altro che una [vana] parola e dietro
di loro calerà un velo, fino al Giorno della Resurrezione”²⁵⁰

Uscendo infine dalla tomba Hazret Rabî avrebbe detto, tra sé e sé:

“Ehi, Rabî! Guarda: oggi sei stato rimandato indietro. Ma verrà il giorno in cui questa richiesta non sarà accettata e non sarai restituito al mondo. Prendi le tue precauzioni d’ora in poi e aumenta le tue buone azioni, gli sforzi sulla via di Dio e i preparativi per l’aldilà”.

* * *

In questo contesto, sono molto significativi anche questi avvertimenti dell’Imâm Ghazâlî:

“Figlio mio! Supponi di morire oggi. Quanto sarai triste per i momenti della tua vita trascorsi nella negligenza. Dirai: ‘Magari ...’. Ma, ahimè! (Non si torna più indietro).

Dopo la *salât* del mattino, ogni credente dovrebbe ricordare a sé stesso quanto segue:

‘Il mio capitale è la mia vita. Quando essa finirà, anche il mio capitale se ne andrà e non avrò più la possibilità di accumularne altro. Quello che sta per cominciare, è un nuovo giorno. Anche oggi Allah mi ha fatto la grazia di un regalo. (Ha aperto una nuova pagina

249. *Il Corano*, Sûra XXIII, *Al-Mu’minûn* (I Credenti), 99.

250. *Ibidem*, 100.

nel calendario della mia vita.) Se si fosse preso la mia vita, ovviamente, avrei voluto essere rimandato in questo mondo anche per un solo giorno, per compiere un maggior numero di buone azioni?

Supponi ora di essere morto e che ti sia stato concesso il permesso di tornare sulla terra per un giorno. Allora, oggi non avvicinarti al peccato, nel modo più assoluto! Oggi, non sprecare nemmeno un momento. Perché ogni respiro è un bene inestimabile”.

* * *

Avendone l'opportunità, pertanto, affrettarsi a compiere il bene cercando di preparare le provviste per l'aldilà dev'essere la preoccupazione più importante, per tutti noi. Perciò non dobbiamo lasciarci ingannare dai piaceri temporali e dagli ingannevoli orpelli di questo mondo. I doni mondani che pensiamo di possedere, in realtà non sono diversi da un tesoro trovato in sogno. Come dice Mevlânâ, dobbiamo sforzarci di “riconsegnare tutto ciò che deve essere restituito al suo vero Proprietario, prima che la morte se lo riprenda”. Ha detto *Hazret Yunus Emre*:

“Se hai fatto visita ad un malato
Se gli hai dato un sorso d'acqua
Domani, nel momento dell'Incontro
Sarà come se avessi bevuto il nettare del Vero
Se hai visto un povero derelitto
Se gli hai dato un vecchio vestito
Domani ti sarà restituito
Come una veste preparata per te dal Vero”.

A questo riguardo Allah ci ammonisce così dal cadere nell'incuria:

يَا أَيُّهَا الَّذِينَ آمَنُوا أَنْفِقُوا مِمَّا رَزَقْنَاكُمْ مِنْ قَبْلِ أَنْ يَأْتِيَ
يَوْمٌ لَا يَبِيعُ فِيهِ وَلَا خُلَّةٌ وَلَا شَفَاعَةٌ وَالْكَافِرُونَ هُمُ الظَّالِمُونَ

*“O voi che credete, elargite di quello che vi abbiamo concesso, prima che venga il Giorno in cui non ci saranno più commerci, amicizie né intercessioni. I negatori sono coloro che prevaricano”.*²⁵¹

Non dimentichiamo che l'ultimo respiro è come uno specchio immacolato, senza condensa, limpido. In quello specchio ogni persona vedrà chiaramente tutta la propria vita, con le sue bellezze e le sue bruttezze. In quel momento, nessun velo egocentrico di negligenza o ribellione calerà davanti agli occhi e sul cuore. Al contrario, tutte le cortine si solleveranno e l'ammissione delle proprie colpe spingerà la mente e la coscienza a un profondo rimpianto.

Perciò, in osservanza del principio: “Morite prima di morire”, abbandoniamo le nostre smodate ambizioni mondane oggi, di nostra iniziativa, prima di dovervi rinunciare necessariamente. Cerchiamo di migliorare il nostro stato spirituale col pentimento e le richieste di perdono a Dio prima che ci sorprenda la fine, affinché l'ultimo respiro non sia lo specchio della frustrazione in cui guarderemo la nostra vita con rimpianto...!

Quando arriverà la scadenza – peraltro sconosciuta - della cambiale della nostra fine, non sarà più possibile fare qualcosa per la nostra vita dell'aldilà, né avrà più utilità alcuna provare rimorso per la nostra vita terrena. Il tempo è il più grande dono che Dio abbia fatto all'uomo. Esso non può essere recuperato, accumulato né preso in prestito. Infatti Allah, Maestà del Vero, nella Sûra *Al-Asr* giura sul tempo, ammonendo chi non lo vivifica con la fede, il compimento di buone azioni, l'esortazione reciproca al bene e al Vero, che sarà fra i delusi.

Pertanto, è questo il giorno in cui prepararci per una resa dei conti che ci faccia raggiungere la salvezza nel Giorno del Giudizio Universale, il tempo per compiere azioni pie! L'occasione per restituire le cose che ci sono state date in affidamento al loro legittimo Proprietario, è questa!

251. *Il Corano*, Sûra II, *Al-Baqara* (La Giovenca), 254.

Per questo è stato detto: “Coloro i quali hanno rimandato a domani, sono andati in rovina”. Perché nessuno ha la certezza di avere un domani.

Dobbiamo perciò affrettarci a fare cose utili e adottare le seguenti raccomandazioni del Profeta (*s.a.w.s.*), come principi di vita:

“Oh uomini! Pentitevi davanti a Dio, prima di morire! Affrettatevi a compiere azioni pie prima d'incontrare problemi e difficoltà, che vi terranno occupati! Cercate di soddisfare i diritti di Allah su di voi, menzionando molto il Suo Nome e facendo l'elemosina con generosità, in segreto e apertamente, in modo che possiate ricevere sostentamento, aiuto e miglioramento della vostra condizione!”.²⁵²

Il viaggio dell'anima

Il nobile Inviato di Allah (*s.a.w.s.*), nostro Signore, ha narrato alcune scene dagli stati della tomba, del Giorno del Giudizio e dell'aldilà, per farci riflettere, trarne insegnamento e prepararci per l'ultimo respiro e l'aldilà.

Racconta Abù Hurayra (*r.a*) che, una volta, l'Inviato di Allah (*s.a.w.s.*) disse:

“‘Quando l'anima di un credente lascia il corpo, incontra due angeli che la portano in alto.’

Egli affermò anche che le anime credenti hanno un buon profumo ed esso si sparge tutto intorno. Poi, il nostro Signore (*s.a.w.s.*) continuò così:

‘Gli abitanti del Paradiso diranno:

- Un'anima bella e buona sta arrivando dalla Terra! Allah, sia esaltato e glorificato il Suo Nome, benedica te e il corpo in cui sei maturata!

Poi essa verrà portata immediatamente alla presenza del suo Signore, Che affermerà:

252. Ibn Mâja, *Iqâma*, 78.

- Portatela (alla sua tomba, che è uno dei giardini dell'Eden) e lasciatela lì, finché il mondo intermedio²⁵³ non giungerà al suo termine!'.

In seguito, il nostro Signore (*s.a.w.s.*) parlò del fetore emanato dalle anime dei miscredenti quando usciranno dal corpo, delle maledizioni piovute su di loro e di come tutti se ne allontaneranno, e aggiunse:

‘Quando l’anima di un miscredente lascia il corpo, il popolo del Cielo dice:

- Un’anima sporca sta arrivando dal mondo.

Poi verrà dichiarato:

- Portatela (nella sua tomba, che è un pozzo dell’Inferno) e lasciatela lì, finché il tempo del mondo degli spiriti non sarà finito!’”.

Mentre pronunciava queste parole (a proposito del cattivo odore proveniente dalle anime dei miscredenti), il *Rasûl Allah* (*s.a.w.s.*) si coprì il naso con il leggero copricapo che indossava.²⁵⁴

* * *

Al-Barâ’ ibn ‘Âzib (*r.a.*) narra quanto segue:

“Una volta, andammo al funerale di una persona degli *Ansâr* con l’Inviato di Allah (*s.a.w.s.*). Quando arrivammo alla sua tomba, il morto non era ancora stato seppellito. Ci sedemmo intorno al nostro Signore. Egli cominciò a guardare il cielo, poi la terra. Alzò tre volte gli occhi benedetti in alto, per abbassarli poi al suolo. Quindi, pregò così:

- Oh mio Dio! Mi rifugio in Te dai tormenti della tomba!

Poi disse:

- Quando arriva il momento di lasciare questo mondo e avvicinarsi all’aldilà, l’Angelo della morte viene e si siede al capezzale del moribondo. Dal cielo scendono altri angeli, i cui volti sono luminosi come il sole. Portano con sé sudari e profumi del Paradiso. Si siedo-

253. *‘Alam al-barzakh.*

254. Muslim, *Janna*, 75

no di fronte a quella persona, dove lei sta guardando. L'Angelo della morte dice:

- Oh anima che hai raggiunto la serenità! Esci, per incontrare il perdono e l'approvazione del tuo Signore!

Ed essa esce facilmente, come una goccia d'acqua dal suo contenitore.

In un batter d'occhio, gli altri angeli prendono subito quell'anima nelle mani dell'Angelo della morte e l'innalzano in cielo. Ogni gruppo di angeli che passa, chiede:

- Chi è quest'anima splendida?

Quelli che portano l'anima la menzionano con i nomi e gli attributi più belli e dicono:

- Questo è Tizio, figlio di Caio.

Quando arrivano in Cielo, tutte le sue porte si aprono. Fino al settimo livello, gli angeli Cherubini²⁵⁵, che sono i più vicini ad Allah, in ogni cielo che attraversano, rendono onore a questo spirito.

Poi viene proclamato:

- Scrivete le sue azioni nel registro di *Illiyin*²⁵⁶!

E ancora:

- Riportate il Mio servo sulla terra. Perché ho promesso che li avrei creati dalla terra, poi ad essa li avrei fatti ritornare e da essa li avrei infine estratti.

L'anima di quella persona viene riportata nel suo corpo.²⁵⁷ Gli angeli vanno dalla persona morta e dicono:

255. *Muqarrabbûn*.

256. *Illiyin*: *Illiyin* o *Illiyun* (lett.: cielo, mondo superiore) è un termine coranico che si riferisce tanto ai posti "sublimi" nel settimo cielo - oltre il Paradiso, cioè i Giardini dell'Eden - il più vicino al Trono (*al-'Arsh*) o, secondo un'altra interpretazione, un registro per le buone azioni (analogo ma opposto al *Sijjin*, il registro di quelle cattive). (<https://en.wikipedia.org/wiki/Illiyin>, ult.v. 13.05.2021).

257. Come non è possibile ravvivare la percezione dei colori, nel senso pieno del termine, in una persona cieca, per quanto questa possa sforzarsi di allargare i suoi orizzonti di meditazione, così è fuori questione capire appieno lo stato della tomba per noi, che non lo abbiamo mai visto nella vita di questo mondo. Per questo motivo crediamo a ciò che il Corano e la Sunna ci riferiscono sugli eventi riguardanti la tomba e l'aldilà. Poiché la cognizione umana può pensare grazie alle impressioni

- Chi è il tuo Signore?
- Allah.
- Qual è la tua religione?
- L'Islam.
- Chi era quella persona uscita fra di voi?
- Era l'Inviato di Allah.
- Come lo sapevi?
- Ho letto il Libro di Allah, ho creduto in Lui e l'ho confer-

mato.

Allora un voce dal cielo dichiara:

- Ha detto la verità, preparatele un posto in Paradiso, vestitela con gli abiti del Paradiso e mostratele il suo posto!

Più tardi, quella persona viene deposta nella tomba. Dal cielo scende su di lei un vento e un buon profumo. Dopo di che si presenta un uomo con un bel viso, vestiti puliti, un buon profumo e dice:

- Gusta quel che ti piace! Questo è il giorno che ti era stato promesso!

Quel Musulmano chiede:

- Chi sei tu? Hai un viso da apportatore di buone notizie!
- Io sono le tue azioni pie.

Poi, quella persona implora:

- Oh Signore! Che venga subito il Giorno del Giudizio, in modo che io sia con la mia gente e abbia le mie cose (che mi saranno donate in Paradiso).

Dopo, il *Rasûl Allah* (*s.a.w.s.*), nostro Signore, recitò il seguente versetto:

'Allah, sia esaltato e glorificato il Suo Nome, rafforza coloro che credono con la parola ferma²⁵⁸ in questa vita come nell'altra e, allo stesso tempo, svia gli ingiusti. Allah fa ciò che vuole'.²⁵⁹

mondane, l'Inviato di Allah (*s.a.w.s.*), nostro Signore, ha esposto le verità relative alla vita nella tomba secondo le nostre capacità di comprensione. Solo il nostro Signore conosce la vera natura e le condizioni di quel mondo.

258. "La parola ferma": la *shahâda*, la professione di fede islamica.

259. *Il Corano*, Sûra XIV, *Ibrâhîm* (Abramo), 27.

Quindi, il nostro Signore continuò così:

‘In quanto al peccatore, quando si avvicina l’aldilà e arriva il momento di lasciare questo mondo, viene l’Angelo della morte e si siede al suo capezzale. Dal cielo scendono altri angeli: i loro volti sono neri come la pece e nelle loro mani ci sono abiti ruvidi e grossolani, fatti di crine. Si siedono di fronte a lui, guardandolo negli occhi. L’Angelo della morte dice:

- Ehi, anima sporca! Esci, per subire la collera divina!

L’anima lascia il cadavere con grande difficoltà, come tirar fuori uno spiedo con uncini e biforcazioni dalla lana bagnata. È come se tutte le vene e i nervi del corpo si rompessero (cioè, soffre fino a quel punto).

Immediatamente si alzano gli angeli e sollevano quell’anima in cielo, senza aspettare nemmeno un momento. Ogni gruppo di angeli che oltrepassano, chiede:

- Chi è quest’anima sporca?

Gli angeli dicono:

- È Tal de’ Tali,
menzionando le sue cattive qualità.

Quando raggiungono il cielo, le sue porte gli si chiudono in faccia.

Viene detto:

- Scrivete le sue azioni nel registro di *Sijjîn*²⁶⁰!

E poi:

- Riportate indietro il Mio servo. Perché Io ho promesso che li avrei creati dalla terra, ad essa li avrei restituiti e da essa li avrei fatti infine uscire nuovamente.

L’anima viene gettata a terra. Cade sul suo cadavere.

A questo punto l’Inviato di Allah (*s.a.w.s.*) recitò il seguente versetto:

260. *Sijjîn*: v.sopra, nota n.253.

*‘Siate sinceri nei confronti di Allah e non associateGli alcunché. Chi attribuisce consimili ad Allah è come se fosse precipitato dal cielo preda di uccelli o del vento che lo scaglia in un luogo lontano’.*²⁶¹

Quindi il nostro Signore (s.a.w.s.) continuò come segue:

‘Gli angeli vanno da lui (il peccatore) e chiedono:

- Chi è il tuo Signore?

- Non lo so!

Allora una voce dal cielo esclama:

- Ha mentito. Preparatele un posto di fuoco, vestitela con gli abiti dell’Inferno e mostratele colà la sua collocazione!

La tomba lo stringe tanto, che le ossa delle costole si incastrano. Cominciano ad arrivarli l’odore e il calore dell’Inferno. Poi si presenta un uomo con un cattivo odore, una brutta faccia e un misero vestito, che dice:

- Ti porto una notizia che non ti piacerà! Questo è il giorno che ti è stato promesso.

Il peccatore esclamerà:

- Chi sei tu? Il tuo volto è un presagio di male!

Quegli risponde:

- Io sono le tue azioni cattive!

Allora il peccatore dirà:

- Oh Signore! Non farmi vedere il Giorno del Giudizio Universale!”²⁶²

Il viaggio del corpo

L’Inviato di Allah (s.a.w.s.), nostro Signore, ha detto:

“Quando il cadavere viene depresso nella bara, che gli uomini si caricano sulle spalle, se è stato di una persona pia e timorata di Dio dirà:

261. *Il Corano*, Sūra XXII, *Al-Hajj* (Il Pellegrinaggio), 31.

262. Hâkim, *Mustadraq*, I, 9395/107. Cfr. Ahmad, IV, 287, 295; Haysemi, III, 50-51.

- Datemi (la ricompensa per le mie azioni pie) il prima possibile! Datemela al più presto!

Se non lo è stata, griderà:

- Aiuto! Dove mi state portando?

Tutte le creature potranno ascoltare quelle grida, quei lamenti, ad eccezione dell'uomo. Se una persona potesse sentirli, sverrebbe all'istante".²⁶³

* * *

Barâ (*r.a.*) descrive così lo stato del Profeta (*s.a.w.s.*) a un funerale:

“Eravamo a un funerale con il Profeta (*s.a.w.s.*), nostro Signore. Egli si sedette sull'orlo del sepolcro e pianse; pianse tanto, che la terra fu bagnata dalle sue lacrime. Poi disse: ‘Fratelli miei! Preparatevi per un posto veramente importante, come questo!’”.²⁶⁴

* * *

263. Bukhârî, *Janâ'iz*, 50, 90, 91

264. Ibn Mâja, *Zuhd*, 19

Sezione IV

La vita della tomba

Sebbene all'esterno sembri un silenzioso mucchio di terra, la tomba - in cui entreranno tutti gli esseri umani: anche tu - è fondamentalmente un saggio di quello che sarà il Giorno del Raduno. La tomba, che è la prima tappa dell'aldilà, sarà modellata a seconda che abbiamo obbedito o no agli ordini di Allah nella vita terrena. Infatti il Profeta (*s.a.w.s.*), nostro Signore, ha detto: "La tomba sarà uno dei giardini del Paradiso, oppure una fossa dell'Inferno..."²⁶⁵

265. Tirmidhī, *Qiyāma*, 26.

Capitolo IV

La vita della tomba e il mondo dell'aldilà

Dopo aver lasciato questo mondo con la morte, passeremo alla vita nella tomba; in altre parole al regno di mezzo²⁶⁶, che è una sosta temporanea. Dopo di che comincerà l'ultima tappa: l'aldilà.

La vita della tomba è temporanea, proprio come quella terrena. Nella vita dell'oltretomba, invece, la beatitudine o il tormento saranno eterni.

A proposito del mondo di mezzo e dell'aldilà, la cosa più importante da ricordare è che la vita lì è molto diversa da quella terrena, sotto molti punti di vista. In essi, anche il tempo, lo spazio e le dimensioni saranno differenti.

Ad esempio, in questo mondo parliamo del tempo in base al sorgere e al tramontar del sole. Calcoliamo i giorni con riferimento alle ore, i mesi ai giorni, gli anni ai mesi. Tutti questi punti di riferimento non avranno più senso, quando si entrerà nella tomba. Lì vigeranno le misure del tempo specifiche per il mondo intermedio.

La stessa cosa vale per l'aldilà. Anzi, poiché in esso la vita è eterna, le misure, le quantità, il tempo e lo spazio saranno completamente diversi da quelli di questo mondo. A tale proposito, pur cercando di comprendere alcune delle informazioni fornite nei versi e negli *ahâdîth* che ne parlano, non dobbiamo commettere l'errore di valutarle in base ai metri di misura di questo mondo.

Perfino in questa vita sappiamo che i concetti di tempo e di spazio che conosciamo si applicano solo alla Terra. L'uomo ha scoperto che, quando si esce nello spazio extraterrestre, il tempo rallenta e che il tempo con lo spazio possono cambiare. Gli scienziati hanno dimostrato che, se di due bambini gemelli ne mandiamo uno

266. *Ālam al-barzakh*.

nello spazio, nel campo gravitazionale di un grande pianeta e lo teniamo lì per dieci anni, al suo ritorno sulla Terra sarà meno vecchio del fratello. L'astronauta Scott Kelly, che fu inviato nello spazio dalla NASA nell'anno 2015 e vi rimase per un anno, quando tornò sulla Terra era cresciuto in altezza di cinque centimetri ed era più giovane di 1/100 di secondo rispetto al suo fratello gemello.²⁶⁷

Queste informazioni possono aiutarci a capire perché non sia corretto cercare di comprendere la vita eterna, dopo la morte, con i metri di misura di questo mondo. La nostra mente cerca di capire le cose che ignoriamo, confrontandole con quelle note. Quando qualcuno descrive una persona che non conosciamo lo fa, paragonandolo alle conoscenze che abbiamo in comune, del tipo: "È alto come Tizio, ha il viso di Caio, gli occhi di Sempronio...".

Allora, come possiamo descrivere un'entità a noi del tutto ignota?

Se qualcuno ci dicesse: "Ho appena visto qualcuno che non è né maschio né femmina. Senza sesso". Cosa capiremmo da questo? Non molto, perché non abbiamo mai visto una persona asessuata. Detto questo, siamo fermamente convinti dell'esistenza di creature come gli angeli, perché ce lo dicono il Corano e la narrazione profetica. Ma gli angeli non hanno sesso.

Allo stesso modo non sappiamo cosa sia lo spirito, la sua natura e le sue caratteristiche. Ma crediamo fermamente nella sua esistenza. Nella Sûra *al-Isra* Allah ci informa che all'uomo "è stata data solo un po' di scienza" e ci sono invece molte cose, che non possiamo sapere né spiegare.

Quindi "credere" è una cosa; "capire", un'altra. Anche se non possiamo comprendere molte cose menzionate nel Corano e nella Sunna, noi crediamo in esse. Questo è un significato del credere nel mondo invisibile²⁶⁸.

267. Commenti di Ebu Bekir Sifil sulla sezione del nostro libro, relativa alla vita della tomba e l'aldilà.

268. *Ghayb*.

Questioni come l'interrogatorio nella tomba, l'ampliamento e il sollievo della tomba per i credenti, il suo restringimento e l'angoscia per i miscredenti nel mondo intermedio dovrebbero essere valutati nell'ambito di questo quadro.

Allo stesso modo è necessario considerare questioni dell'aldilà, come l'eternità del Paradiso, l'assenza in esso di stati quali l'invecchiamento, la malattia, la sofferenza in qualsiasi modo, così come anche il costante rinnovamento dei corpi dei miscredenti che bruciano nell'Inferno senza tuttavia, essere ridotti in cenere. Tutte queste cose sono reali e vere, anche se non si possono spiegare con le conoscenze di questo mondo.

La vita della tomba

La vita della tomba è quella del mondo intermedio, che inizia con la morte della persona e continua fino alla sua resurrezione, nel Giorno del Gran Raduno. Dice il Corano:

“Quando poi la morte si presenta a uno di loro, egli dice: ‘Mio Signore! Fammi ritornare!

*Che io possa fare il bene che ho ommesso’. No! Non è altro che una [vana] parola che pronuncia e dietro di loro sarà steso un velo, fino al Giorno della Resurrezione”.*²⁶⁹

Non importa come e per quanto tempo una persona viva in questo mondo effimero; dopo aver esaurito i suoi respiri - che sono contati - intraprenderà sicuramente il viaggio verso un altro mondo: quello della tomba. L'unica cosa terrena che potrà portare con sé saranno solo i pochi metri di stoffa del proprio sudario.

Pertanto il lenzuolo funebre, l'ultima veste comprata al mercato di questo mondo, un giorno ci avvolgerà tutti e l'evento della morte apporrà il timbro di “annullato” su tutti i suoi acquisti, piaceri, fasci-

269. Il Corano, Sūra XXIII, *Al-Mu'minún* (I Credenti), 9 - 100.

no e attrattive ingannevoli...! Di conseguenza, il corpo umano tornerà alla terra da cui è stato creato.

Per l'anima, il corpo è una guaina. Nel Giorno della Resurrezione, essa sarà rivestita di un nuovo corpo, la cui natura si manifesterà in rapporto al livello spirituale raggiunto in questo mondo.

Dice *Hazret Mevlânâ* (q.s.):

“Dà meno grasso e dolci al tuo corpo. Perché chi lo alimenta in modo eccessivo, diventa preda dei desideri sensuali e, alla fine, se ne va via svergognato.

Offri all'anima cibo spirituale. Dalle un pensiero maturo, comprensione sottile e alimenti spirituali, affinché essa possa giungere a destinazione nel mondo dell'aldilà, sana e salva!”.

Così come i primi segni della beatitudine o la catastrofe della vita eterna cominciano a vedersi nell'ultimo respiro, la vita della tomba, che è la prima tappa dell'aldilà, costituisce anche il secondo – e molto importante – gradino di questo viaggio.

Racconta *Hânî* (r.a.), lo schiavo liberato di *Osmân bin Affân* (r.a.):

“Quando *Hazret Osmân* (r.a.) andava a visitare una tomba piangeva tanto, da bagnare anche la sua barba.

Una volta gli chiesero:

- Perché non piangi, quando ti vengono in mente il Paradiso e l'Inferno; ma lo fai invece, quando ricordi la tomba?

Hazret Osmân (r.a.) rispose così:

- Perché ho sentito dire dall'Inviato di Allah (s.a.w.s.): ‘La tomba è la prima tappa dell'aldilà. Chi riesce a liberarsi da essa, potrà farlo più facilmente anche con quelle successive. Altrimenti, le fasi successive sono più difficili e violente... Non ho mai visto luoghi così spaventosi, terrificanti, come la tomba!’”²⁷⁰

In un certo senso, il defunto nella tomba è come chi stia per affogare in mare e chiedi aiuto, terrorizzato. Egli si aspetta le preghiere dei genitori, i fratelli, gli amici leali e sinceri. Se gliene pervie-

270. Tirmidhi, *Zuhd*, 5/2308; Ahmad, I, 63-64.

ne una, per lui è più preziosa e gratificante del mondo intero con tutto ciò che contiene.

Per questo motivo, quando un credente visita un cimitero deve, per prima cosa, salutare ritualmente le persone che vi sono sepolte, pregare per loro, recitare il Corano il più possibile e meditare sul fatto che, un giorno, si troverà anche lui nella stessa situazione. Ha detto *Hazret Hâtim al-Asamm*, uno degli Amici intimi di Allah:

“Una persona in visita a un cimitero, se non prega per chi vi è seppellito e non riflette sulla propria fine, va considerata come traditrice di se stessa e di quella gente”.²⁷¹

Il grande sapiente islamico *Sufyân ibn ‘Uyayna* (che Allah abbia misericordia di lui) ha dichiarato:

“I morti hanno bisogno della preghiera più di quanto i vivi ne abbiano, di cibo e di bevande”.²⁷²

Senza dubbio Allah, Il Vero, ricompenserà abbondantemente le genti della tomba con le benedizioni delle preghiere di chi è rimasto nel mondo. Il miglior regalo dei vivi possano fare ai morti è chiedere perdono e fare la carità, donando in elemosina a loro nome.

Infatti, secondo la credenza delle Genti della Sunna, una persona deceduta ascolta, percepisce ed è cosciente. Ella trae beneficio dal bene fatto e se ne rallegra. Soffre per il male e se ne addolora. Voglio dire, la morte interessa il corpo, non l’anima.

Il Profeta nostro Signore (*s.a.w.s.*), che è stato inviato come una misericordia ai mondi, ha detto:

“La mia vita è un bene per voi; voi vivete alcuni eventi e al riguardo scendono su di voi rivelazioni e disposizioni divine. E lo sarà anche la mia morte. Le vostre azioni mi verranno presentate e, se ne vedrò una buona, loderò Dio; se sarà cattiva, invece, Gli chiederò perdono per voi”.²⁷³

271. *Ihyâ*, IV, 868.

272. Al-Suyûtî, *Sharh al-Sudûr*, Libano 1417, p. 297.

273. Haythamî, IX, 24.

E ancora, nel suo “Sermone dell’addio”, il nostro Signore (s.a.w.s.) si rivolse a noi con queste parole: “Attenti a non farmi vergognare di voi (peccando)!”.²⁷⁴

In altre parole, ogni atto che compiamo come membri della sua Comunità²⁷⁵ verrà presentato al Profeta nostro Signore. Ogni saluto che gli inviamo, gli verrà riferito.²⁷⁶

In un altro nobile *hadīth* si afferma che le nostre azioni saranno presentate ai nostri cari, passati nell’aldilà sulla Retta via:

“Le vostre azioni saranno presentate ai vostri parenti e a quelli della vostra tribù che sono morti. Se sono buone, essi se ne rallegheranno; altrimenti, pregheranno così: “Mio Dio, non prendere le loro anime finché non li avrai condotti sulla Retta via, come hai fatto con noi”.²⁷⁷

In breve, la tomba è il punto di partenza dove iniziano le privazioni e le sofferenze di quanti sprecano la loro vita effimera, nel perseguimento dei propri desideri egocentrici. D’altra parte, è anche il primo stadio da cui comincia la felicità eterna di chi ha vissuto nella spiritualità del Corano e della Sunna.

Un giorno, un corteo funebre passò davanti all’Inviato di Allah (s.a.w.s.), nostro Signore. Ai Compagni che gli stavano intorno, il nostro Signore disse:

- Ha raggiunto la serenità o l’ha data agli altri!

Alcuni, che non avevano capito, gli chiesero:

- Oh Inviato di Allah, cosa hai voluto dire con la frase: “Ha raggiunto la serenità o l’ha data agli altri”?

L’Inviato (s.a.w.s.) rispose:

- Allorché muore un servo credente, salvandosi dalle sofferenze e le tribolazioni di questo mondo con la misericordia di Allah, consegue la serenità. Quando muore un peccatore, un miscredente,

274. *Haythami*, III, 271; Muhammad Hamidullah, *al-Wasā’iq*, pag.367.

275. *Umma*.

276. V. Abū Dāwūd, *Manāsik*, 96..

277. Ahmad, III, 164; Tabarāni, *Kabīr*, IV, 129/3887.

sono gli altri, invece: uomini, luoghi, piante e animali, a rasserenarsi (perché si sono liberati della sua cattiveria).²⁷⁸

L'interrogatorio

Giacché ogni uomo è sottoposto ad esami nella scuola di questo mondo, quando avrà esalato anche l'ultimo dei suoi respiri, che sono contati, sarà sicuramente interrogato nella tomba. Anche coloro che non ne hanno avuto una perché bruciati, annegati o divorati dai lupi e dagli uccelli del deserto raggiungeranno il mondo intermedio, dove saranno interrogati.

Il Profeta (*s.a.w.s.*), nostro Signore, ha detto:

“Quando il credente sarà fatto sedere nella tomba (per interrogarlo), gli angeli verranno da lui. Poi, quel credente testimonierà che non c'è altro dio all'infuori di Dio e che Muhammad è il Suo Inviato. Ecco, questo è lo stato indicato da Allah, Maestà del Vero:

‘Allah rafforza coloro che credono con la parola ferma, in questa vita come nell'altra e, allo stesso tempo, svia gli ingiusti. Allah fa ciò che vuole’.^{279”}²⁸⁰

Racconta *Hazret Osmân (r.a.)* che una volta l'Inviato di Allah (*s.a.w.s.*) si fermò presso la tomba di un uomo, dopo la sua sepoltura, e disse:

“Chiedete perdono ad Allah per il vostro fratello e implorateLo per il suo successo. Perché lo stanno interrogando proprio adesso”.²⁸¹

L'uomo nutre sempre grandi ansie e preoccupazioni per le cose a lui ignote; e un punto sul quale queste apprensioni sono ricorrenti nei loro cuori è, senza dubbio, la vita nella tomba. Perché gli esseri umani la ignorano. A tal proposito il Profeta nostro Signore (*s.a.w.s.*)

278. Bukhârî, *Riqâq*, 42

279. *Il Corano*, Sûra XIV, *Ibrâhîm* (Abramo), 27.

280. Bukhârî, *Janâiz* 87, *Tafsîr* 14/2.

281. Abû Dâwûd, *Janâiz*, 69

ha affermato che essa può essere: “Un Giardino dell’Eden o una fossa dell’Inferno”,²⁸² fornendo informazioni dettagliate al riguardo.

Asmâ bint Abû Bakr (*r.a.*) ha detto:

“Una volta, l’Inviato di Allah (*s.a.w.s.*) iniziò il suo sermone, parlando dell’interrogatorio al quale la persona sarà sottoposta nella tomba, con le sue domande e le risposte. Egli descrisse quello stato in modo così dettagliato, che un gran grido si levò fra i musulmani ed essi cominciarono a piangere a dirotto”.²⁸³

Hazret Anas (r.a.) riferisce queste parole del nostro nobile Profeta (*s.a.w.s.*):

“Quando la persona viene deposta nella tomba e i suoi cari si voltano per andarsene (essa può udire ancora i loro passi), due angeli vengono da lei. Essi la fanno sedere e le chiedono:

- Che dicevi di quella persona, conosciuta come Muhammad?

Se credente, essa risponde:

- Testimonio che egli è il servo di Allah e il Suo Messaggero!

- Guarda il posto che ti era stato riservato all’Inferno! Dio lo ha sostituito per te con un posto in Paradiso.

L’uomo guarda e li vede entrambi.²⁸⁴

Se il defunto è un miscredente o un ipocrita, risponderà:

- Non lo so. Dicevo quello che diceva la gente!

A lui replicheranno così:

- Non hai imparato, non hai capito, non hai seguito chi possedeva questo sapere!

Quindi viene colpito con un martello di ferro tra le orecchie. Per il dolore, egli urla in maniera tale che tutti intorno a lui sentono la sua voce, ad eccezione dei due regni (gli uomini e i *jinn*)”.²⁸⁵

282. Tirmidhî, *Qiyâma*, 26/2460.

283. Bukhârî, *Janâ'iz*, 87.

284. Qatâda (*r.a.*) racconta: “Come ci è stato riferito, la sua tomba gli viene allargata di settanta è ingrandita di settanta *zirâ* (cubiti) e riempita di sempre nuove benedizioni, fino al Giorno della Resurrezione”. (Muslim, *Janna*, 70).

285. Bukhârî, *Janâ'iz*, 68, 87; Muslim, *Janna*, 70; Abû Dâwûd, *Janâ'iz*, 78/3231; Nasâ'î, *Janâ'iz*, 110; Tirmidhî, *Janâ'iz*, 70/1071.

In un'altra narrazione si afferma che questi due angeli sono neri, i loro occhi sono del colore blu cielo e i loro nomi sono Munkar e Nakir.

* * *

In un altro *hadith-sharif* l'Inviato di Allah (*s.a.w.s.*), nostro Signore, ha affermato:

“Il defunto verrà deposto nella tomba. Se era stata una persona pia e timorata di Dio, sarà fatto sedere senza preoccupazioni né paura. Gli verrà chiesto:

- Quale era la tua religione?

E lui risponderà:

- L'Islam.

- Chi è quella persona? ²⁸⁶

- È Muhammad (*s.a.w.s.*), l'Inviato di Allah. Ci ha portato prove chiare da parte di Dio e noi gli abbiamo creduto.

Poi gli sarà chiesto:

- Hai mai visto Allah, sia esaltato e glorificato il Suo Nome?

E lui risponderà:

- Nessuno può vederLo (in questo mondo)!

Verrà quindi aperta per lui una finestra sull'Inferno. Il morto lo guarderà e vedrà le sue fiamme che divampano furiose. Poi gli diranno:

- Guarda il fuoco, da cui Allah ti ha salvato!

Poi gli sarà mostrato il Paradiso ed egli comincerà a guardare i suoi ornamenti e le sue benedizioni. Gli verrà detto:

- La tua dimora sarà in questo bel posto.

E ancora:

- (Nel mondo) avevi una fede certa, sei morto in una solida fede e in essa sarai resuscitato (nel Giorno del Giudizio).²⁸⁷

286. Gli verranno cioè chieste la sua credenza e le sue convinzioni sul Profeta (*s.a.w.s.*).

287. Anche se, come affermato nel *hadith*, il credente verrà interrogato nella sua tomba e gli verrà mostrato il suo posto finale, gli uomini renderanno veramente conto delle loro azioni nel Giorno del Giudizio. Allora la persona vedrà la ricompensa

Anche il malvagio verrà fatto sedere nella tomba, pieno di paura e di terrore, e gli sarà chiesto:

- Qual era la tua religione?

Lui risponderà:

- Non lo so.

Poi, gli sarà chiesta la sua fede e le sue convinzioni sul Profeta (s.a.w.s.):

- Chi è quella persona?

- Io ripetevo ciò che la gente diceva di lui.

Allora si aprirà per lui una finestra sul lato del Paradiso. Comincerà a guardare i suoi ornamenti e le sue benedizioni. Gli sarà detto:

- Guarda il Paradiso, da cui Allah ti ha allontanato (perché non hai creduto)!

Verrà quindi aperta una finestra per lui sull'Inferno. Lui guarderà e vedrà le fiamme ruggenti. Poi, gli verrà detto:

- Quello è il tuo posto. Hai vissuto nel dubbio (sull'Islam), sei morto nel dubbio e in questo stato verrai resuscitato (nel Giorno del Giudizio), *insha'Allah*".²⁸⁸

* * *

In un altro *hadith* si afferma che a una persona deceduta verrà mostrato la sua posizione in Paradiso, se appartiene alla sua gente o un pozzo dell'Inferno, se fa parte del popolo del Fuoco:

"Questa è la tua (futura ed eterna) fermata. Allah ti manderà qui nel Giorno del Giudizio".²⁸⁹

"... Gli viene mostrato il suo posto, finché non sarà risorto e mandato lì".²⁹⁰

per il bene e il male fatto, per poco che sia. Infatti, nel sacro Corano si afferma che verranno sottoposti ad esame anche i Profeti, coloro i quali entreranno senza alcun dubbio in Paradiso. ("Certamente interrogheremo coloro a cui inviammo e certamente interrogheremo gli inviati". Il Corano, Sûra VII, *Al-A'râf*, 6).

288. Ibn Mâja, *Zuhd*, 32. V. anche Bukhârî, *Janâ'iz*, 68, 87; Muslim, *Janna*, 70.

289. Bukhârî, *Janâ'iz*, 90.

290. *Ibidem*, *Riqâq*, 42.

E ancora; la Gloria dell'Universo, nostro Signore (*s.a.w.s.*), ci ha informato che le persone saranno messe alla prova nella tomba sulla loro fede, e verranno poste loro alcune domande.

“Mi è stato rivelato che, nella tomba, sarete sottoposti ad una prova simile o quasi a quella del *Dajjâl*”.²⁹¹

Con queste parole, egli ha voluto attirare l'attenzione sulla severità e il terrore delle domande nella tomba.

* * *

Racconta Wâthilah ibn al-Asqâ' (*r.a.*):

“L'Inviato di Allah (*s.a.w.s.*) ci guidò nella *salât* per i funerali di uno di noi. Poi, lo sentii pregare così:

‘Oh mio Dio! Questo defunto è affidato a Te ed è sotto la Tua protezione. Ora proteggilo dalle prove della tomba e dai tormenti dell'Inferno. Tu sei Colui il Quale mantiene la parola ed è degno di lode’”.²⁹²

* * *

Che grande felicità è ottenere la misericordia di Allah, Maestà del Vero. Infatti, una volta chiesero ad *Hazret Ma'rûf al- Karkhî*, uno degli Amici intimi di Allah:

- O Ma'rûf! Cos'è che ti spinge a compiere così tanti atti di adorazione?

Hazret rimase in silenzio. L'amico insisté:

- È forse il pensiero della morte?

Ma'rûf al- Karkhî rispose:

- Che cos'è mai quello che tu chiami “morte”?

- Il pensiero della tomba e del mondo intermedio?

- Che cos'è mai quello che tu chiami “tomba”?

Il suo amico, ostinato, chiese di nuovo:

- La paura dell'Inferno o la speranza del Paradiso?”

Al che, *Hazret Ma'rûf al- Karkhî* diede questa splendida risposta:

291. *Bukhari, Wudû'*, 37.

292. *Abû Dâwûd, Janâ'iz*, 56; *Ibn Mâja, Janâ'iz*, 23.

- E queste poi, che cosa sono?! Colui Che è il Padrone di tutto è Allah, l'infinitamente Grande e Sublime; un Signore così elevato che, se Lo ami con un amore profondo e desiderio ardente, ti farà dimenticare ogni cosa. Fra te e Allah si instaura un affetto, un rapporto di conoscenza tali, che Egli ti proteggerà da ogni male!".²⁹³

I tormenti

Una delle questioni riguardanti il mondo dell'invisibile, che non si possono comprendere con gli organi dei sensi e la mente ma sono confermate dalla Rivelazione, sono le sofferenze della tomba. Sono i tormenti che la persona proverà per tutta la durata dell'attesa in quello stato. In alcuni *ahâdith sharîf*, queste pene sono indicate anche come "le prove della tomba".

Racconta Sa'd ibn Abû Waqqâs (*r.a.*) che l'Inviato di Allah (*s.a.w.s.*), nostro Signore, dopo il rito della *salât* soleva rifugiarsi in Dio, recitando questa preghiera:

"Dio mio! Cerco rifugio in Te dalla codardia e dall'avarizia. Mi rifugio in Te dalle situazioni umilianti e dalla demenza senile. Mi rifugio in Te dalle tentazioni di questo mondo. Mi rifugio in Te dalle prove della tomba".²⁹⁴

Allah, Maestà del Vero, afferma:

"... *Se vedessi gli ingiusti negli spasimi della morte, quando gli angeli stenderanno le mani su di loro (e diranno): 'Orsù, ora salvate le vostre anime! Oggi sarete ricompensati con un castigo umiliante per aver mentito contro Allah ed esservi allontanati, pieni di orgoglio, dai Suoi segni!'*"²⁹⁵

"*In verità, gli ingiusti saranno puniti già prima di quello (il Giorno del Giudizio Universale); ma la maggior parte di loro non lo sa*".²⁹⁶

293. Babanzâde Ahmed Naïm, *İslâm Ahlâkımnın Esasları*, Istanbul: 1963, p. 66.

294. Bukhârî, *Jihâd* 25; *Daawât* 37, 41, 44.

295. *Il Corano*, Sûra VI, *Al-An'âm* (Il bestiame), 93.

296. *Ibidem*, LII, *At-Tûr* (il Monte), 47.

“Tra i beduini che vi stanno attorno ci sono degli ipocriti, come del resto tra gli abitanti di Medina. Essi perseverano nell’ipocrisia. Tu non li conosci, Noi li conosciamo. Due volte li castigheremo²⁹⁷ e poi saranno avviati verso un castigo terribile”.²⁹⁸

Secondo i sapienti della Sunna, i versetti che ci informano dell’esposizione alle fiamme del Faraone e i suoi seguaci al mattino e alla sera, per essere poi sottoposti al tormento più severo nel Giorno del Giudizio²⁹⁹ e che il popolo di Noè fu gettato nel fuoco, dopo essere annegato nell’acqua,³⁰⁰ sono alcune prove dei tormenti nella tomba.

Inoltre, negli *ahâdith sharîf* viene fatto sapere che i comportamenti illeciti, come le maldicenze e i pettegolezzi,³⁰¹ i pianti e i lamenti per i morti,³⁰² morire nei debiti,³⁰³ nella menzogna, nell’adulterio, ottenere interessi dal proprio denaro e bere alcolici,³⁰⁴ provocano punizioni nella tomba.

Hazret Âisha (r.a.), nostra madre, ha detto:

“Non ho mai visto l’Inviato di Allah (s.a.w.s.), nostro Signore, eseguire il rito della *salât* senza poi rifugiarsi in Dio dai tormenti della tomba”.³⁰⁵

I Compagni del Profeta Abû Juhayfa, Barâ bin Yazîb e Abû Ayyûb al-Ansârî (che Allah sia soddisfatto di loro), hanno riferito quanto segue:

297. “Due volte li castigheremo”: due castighi prima di quello finale, forse uno è quello nella vita terrena e l’altro è il supplizio della tomba, quando il defunto viene interrogato dagli angeli su quelle che sono state la sua fede e la sua vita.

298. *Il Corano*, Sûra IX, *At-Tawba* (Il Pentimento o la Disapprovazione), 101.

299. “Vengono esposti al Fuoco, al mattino e alla sera. Il Giorno in cui sorgerà l’Ora, [sarà detto]: ‘Introducete la gente di Faraone nel più severo dei castighi!’”. V. *ibidem*, XL, *Ghâfir* (Il Perdonatore), 46.

300. “A causa dei loro peccati sono stati affogati e poi introdotti nel Fuoco, e non trovarono nessun soccorritore all’infuori di Allah”. V. *ib.*, LXXI, 25.

301. V. Musnad, I, 225; Bukhârî, *Janâ’iz*, 88.

302. V. Bukhârî, *Janâ’iz*, 33; Muslim, *Janâ’iz*, 16-28.

303. V. Ibn Mâja, *Sadaqat*, 12.

304. Bukhârî, *Janâ’iz* 92; Tâbir, 48.

305. *Ibidem*, 87.

“Un giorno, il nobile Profeta (*s.a.w.s.*) uscì da Medina dopo il tramonto, udì una voce e disse:

- Gli ebrei stanno soffrendo nelle loro tombe”.³⁰⁶

A questo proposito, potrebbe venire in mente una domanda:

“Non vediamo alcun segno visibile di castighi, sopra una persona nella tomba! Ad esempio, come è messa a sedere, come viene interrogata e come vengono puniti alcuni defunti con un martello di ferro? In risposta a ciò, si può dire che questo non è affatto impossibile. Anche nella vita terrena succede qualcosa di analogo. Nel sonno, infatti, la persona prova piacere o dolore secondo le cose che vede in sogno, ma chi si trovi accanto a lei non sente nulla di tutto ciò. Allo stesso modo, un individuo da sveglia si emoziona o si rattrista per aver ascoltato una parola o per un pensiero passatogli per la mente, ma l'amico che gli sta vicino può non accorgersene”.³⁰⁷

Zayd bin Thâbit (*r.a.*) racconta:

“Il Profeta si trovava in un giardino appartenente ai Banu an-Najjâr, in sella ad un mulo. Con lui, c'eravamo anche noi. La cavalcatura improvvisamente s'imbizzarri e il nostro Signore (*s.a.w.s.*) fu quasi sbalzato a terra. Vedemmo inoltre che, davanti a noi, c'erano alcune tombe.

L'Inviato di Allah (*s.a.w.s.*) chiese:

- Chi conosce questi defunti?

Uno dei presenti rispose:

- Io li conosco!

Al che, il nostro Signore (*s.a.w.s.*) chiese ancora:

- Quando sono morti?

- Sono morti nell'epoca del politeismo.

Allora il nostro Signore (*s.a.w.s.*) concluse così:

- Questa gente sarà esposta alle sofferenze (interrogatorio e punizioni) della tomba! Se non avessi paura che finireste per non

306. Bukhârî, *Janâ'iz* 88; Muslim, *Janna*, 69

307. V. At- Tibî, *al-Kashif 'an Haqâ'iq*, Makka al-Mukarrama, 1417, II, 590.

seppellirvi l'un l'altro, pregherei Allah di far ascoltare anche a voi i tormenti nelle tomba che ho sentito io!

Poi rivolse verso di noi il suo volto benedetto e disse:

- Rifugiatevi in Dio dalle pene dell'Inferno!

E noi dicemmo:

- Ci rifugiamo in Dio dalle pene dell'Inferno!

L'Inviato (*s.a.w.s.*) disse ancora:

- Cercate rifugio in Dio dai tormenti della tomba!

E noi dicemmo:

- Ci rifugiamo in Dio dai tormenti della tomba!

E ancora:

- Rifugiatevi in Dio dalle tentazioni palesi ed occulte!

E noi dicemmo:

- Ci rifugiamo in Dio dalle tentazioni palesi ed occulte!

Il *Rasûl Allah* (*s.a.w.s.*) disse infine:

- Rifugiatevi in Dio dalle prove del *Dajjâl*³⁰⁸!

E noi dicemmo:

- Ci rifugiamo in Dio dalle prove del *Dajjâl*!"³⁰⁹

* * *

Narra Ibn Abbâs (*r.a.*):

“Mentre l'Inviato di Allah (*s.a.w.s.*) stava uscendo da un giardino di Medina, udì le voci di due persone che venivano torturate nelle loro tombe. Allora egli disse:

- Questi due sono tormentati da un peccato che, per loro, non era grande; ma in effetti lo era. Uno non prestava la dovuta attenzione alle proprie urine; l'altro, parlava a sproposito e soleva fare pettegolezzi.

Poi chiese un ramo di palma fresco, lo divise in due e ne piantò un pezzo in capo a quella tomba e a tutte le altre, dicendo:

308. *Dajjâl*. l'Impostore, quello che i cristiani chiamano l'Anticristo. (N.d.T.).

309. Muslim, *Janna*, 67

- Speriamo che allievino le loro pene, finché non diventeranno secchi”.³¹⁰

Ha detto Abû al-Dardâ (*r.a.*), uno dei Compagni del Profeta (*s.a.w.s.*):

“O tomba! Quanto sei silenziosa all'esterno ma piena di paure terrificanti, dentro ...!”.

* * *

Racconta Jâbir bin Abdullah (*r.a.*):

“Quando morì Sa'd ibn Muâdh (*r.a.*), andammo ai suoi funerali con l'Inviato di Allah (*s.a.w.s.*). Dopo che il Profeta (*s.a.w.s.*) ebbe guidato la preghiera funebre, il defunto fu deposto nella tomba, che fu ricoperta di terra e livellata. Dopo di ciò, l'Inviato di Allah (*s.a.w.s.*) recitò alcune litanie e anche noi glorificammo con lui a lungo il Nome Divino. Poi pronunciò il *takbîr*³¹¹ e anche noi facemmo lo stesso. Quando gli chiesero:

- Oh Inviato di Allah! Perché hai recitato quelle litanie ed hai pronunciato il *takbîr*?

Egli rispose:

- La tomba si andava stringendo sempre di più a questo servo virtuoso, finché Allah non gliela ha allargata!”.³¹²

Ed aggiunse:

“Il giorno in cui Sa'd ibn Muâdh (*r.a.*) fu sepolto, il Profeta (*s.a.w.s.*), nostro Signore, sedette in capo alla sua fossa e disse:

- Se mai ci fosse stato qualcuno che poteva essere salvato dalle prove della tomba, Sa'd bin Muâz lo sarebbe stato. Tuttavia la tomba dapprima lo strinse; poi, Allah gliela allargò”.³¹³

* * *

310. Bukhârî, *Adab* 49, *Wudû'* 55-56, *Janâ'iz* 82. V. anche Muslim, *Tahâra*, 111; Abû Dâwûd, *Tahâra*, 11; Tirmidhî, *Tahâra*, 53; Nasâi, *Tahâra*, 26; *Janâ'iz*, 116; Ibn Mâja, *Tahâra*, 26.

311. *Takbîr*: recitazione della formula *Allâhu Akbar* (Dio è Il più Grande). (N.d.T.)

312. Ahmad ibn Hanbal, III, 360, 377.

313. Tabarâni, *al-Mu'jam al-Kabîr*, X, 334; Haythamî, III, 46

Samura ibn Jundab (*r.a.*) riporta un *hadîth sharîf* che descrive le pene inflitte nella tomba, per ogni peccato commesso:

“L’Inviato di Allah (*s.a.w.s.*) soleva chiedere ai suoi Compagni:

- C’è qualcuno di voi che abbia visto un sogno?

E, se qualcuno rispondeva affermativamente, lo interpretava secondo la Volontà Divina. Una mattina ci disse:

- Stanotte ho visto in sogno due persone (*Jibrâil* e *Mikâil*) che sono venute da me e mi hanno fatto alzare, dicendomi:

- Sù, andiamo.

Io andai con loro. Trovammo un uomo sdraiato su un fianco. Un altro stava in piedi sopra di lui, sollevando con le mani una grossa pietra, con cui schiacciò la sua testa e, quando la pietra rotolava via, la inseguiva per riprenderla e tornare indietro. Nel frattempo, anche la testa dell’altro si rimetteva a posto e tornava al suo stato originale. E tutto ricominciava daccapo, nella medesima sequenza.

Io chiesi agli angeli:

- *Subhâna Allah*³¹⁴! Che significa ciò?

Essi risposero:

- Tu pensa solo a camminare!

Proseguendo, trovammo un uomo sdraiato sulla schiena. Al suo capezzale c’era un’altra persona, con un gancio di ferro in mano. Quest’uomo andava di lato alla persona sdraiata e, chinandosi su di essa, la colpiva col gancio sul naso e sugli occhi trapassandola da parte a parte; poi, passava sull’altro lato e la torturava allo stesso modo. Mentre su di un lato succedeva questo, l’altro guariva e tornava allo stato originale, per cui l’uomo non cessava mai di colpire.

Io chiesi agli angeli:

- *Subhâna Allah!* ! Che significa ciò?

Essi risposero:

- Non fare domande, continua a camminare.

Proseguendo, arrivammo a una struttura che somigliava a un forno. Lì urla e grida si sopraffacevano le une con le altre, senza far

314. *Subhâna Allah*: Sia Gloria a Dio. (N.d.T.).

capire quello che dicevano. Capimmo che dentro c'erano tanti uomini e donne, nudi. Quando le fiamme che divampavano sotto di loro si alzavano, scoppiavano in lamenti e urla.

Io chiesi:

- Cosa succede a costoro?

Ma essi mi sollecitarono:

- Vai avanti, vai avanti!

Camminammo. Alla fine, arrivammo ad un fiume fatto di sangue. C'era un uomo che nuotava nel fiume e un altro sulla riva, che aveva accumulato molte pietre accanto a sé. Quando l'uomo nel fiume voleva uscire, quello sulla riva gli scagliava un sasso sulla bocca e lo costringeva a tornare indietro. E così ogni volta, a ogni tentativo di uscire. Io chiesi ai due che mi stavamo accanto:

- Perché costoro si comportano così?

Ma loro mi esortarono, dicendo:

- Non fare domande. Sù, cammina!

Proseguimmo, arrivando vicino ad un uomo brutto; così brutto, da potersi dire il più sgradevole fra quanti voi possiate avere mai visto. L'uomo accendeva costantemente un fuoco e vi camminava intorno.

Io chiesi:

- Chi è quest'uomo?

Essi risposero:

- Cammina. Sù, cammina!

Andammo avanti e arrivammo in un grande e rigoglioso giardino, con dentro tutti i fiori della primavera. In mezzo ad esso c'era un uomo molto alto; tanto, da riuscire a malapena a vedere la sua testa che sembrava toccare il cielo. L'uomo era circondato da tanti bambini, più di quanti ne avessi mai visti in vita mia. Io chiesi:

- Chi è quest'uomo e chi sono questi bambini?

Essi risposero:

- Cammina. Sù, vai avanti!

Andammo avanti. Strada facendo, arrivammo in un gran bosco molto bello, come non ne avevo mai visti prima. Quelli che mi accompagnavano, dissero:

- Entra!

Entrammo insieme e ci imbattermo in una città fatta di mattoni d'oro e d'argento. Arrivammo alle sue porte e chiedemmo di aprire. Le porte si aprirono e noi entrammo. Incontrammo alcuni uomini i cui corpi erano per metà così belli e l'altra metà così brutti, come non ne avevo mai visti prima.

I due che erano con me dissero loro:

- Andate, entrate in quel fiume!

Improvvisamente vidi un fiume, la cui acqua era bianca come il latte, che scorreva nel senso della sua larghezza. Gli uomini entrarono nel fiume e poi uscirono, per venire da noi. La loro bruttezza era sparita ed erano tutti estremamente belli.

I due che mi avevano portato dissero:

- Questo è il Paradiso, e questa è la tua dimora.

Alzai lo sguardo e vidi una villa, che somigliava ad una nuvola bianca.

- Ecco, qui è tuo.

Al che, io affermai:

- Che Allah vi conceda grandi benedizioni; ora lasciatemi andare, ché io entri lì.

- No, non ora! Ci andrai più tardi.

Dissero loro. Allora io chiesi:

- Questa notte ho visto delle cose sorprendenti. Qual era il loro significato?

E i due risposero:

- Te lo spiegheremo. Il primo uomo che abbiamo incontrato, quello la cui testa veniva schiacciata da una pietra, era uno che si era allontanato dal Corano anche se lo aveva imparato e passava il tempo della preghiera obbligatoria (specialmente quella del mattino), dormendo.

L'uomo colpito sul naso e agli occhi con un gancio di ferro era uno che diffondeva menzogne a destra e a manca, non appena uscito di casa.

(In un altro racconto, si afferma che: "Era un bugiardo, quando era ancora in questo mondo non faceva altro che mentire. Le bugie che diffondeva in giro erano senza alcun fondamento. Ecco, quel bugiardo sarà tormentato così, fino al Giorno del Giudizio").

Gli uomini e le donne nudi nel forno sono gli adulteri.

L'uomo che nuota continuamente nel fiume, bersagliato dai sassi, prestava denaro ad interesse.

L'uomo dal brutto aspetto che accende costantemente il fuoco a cui gira intorno è Mâlik, il custode dell'Inferno.

L'uomo alto nel giardino è *Hazret Ibrâhîm* e quelli intorno a lui sono i bambini piccoli, che muoiono quando sono ancora musulmani per natura".

Un musulmano chiese:

- Oh Inviato di Allah! Ci sono anche i figli dei politeisti, fra loro?

Il *Rasûl Allah* (s.a.w.s.) rispose:

- Sì, ci sono anche loro.

E continuò così:

- Quanto agli uomini i cui corpi sono per metà belli e per metà brutti, sono le persone che hanno compiuto azioni cattive insieme a quelle buone. (Tuttavia) Allah li ha perdonati".³¹⁵

In altre parole Allah (sia esaltato e glorificato il Suo Nome) non punisce, se vuole, i Suoi servitori caduti nel peccato e li perdona; ovvero, può porre fine ai loro tormenti dopo un certo periodo di tempo. Tuttavia, un musulmano non può mai essere sicuro di essere perdonato. Perché Allah, Maestà del Vero, non ha dato garanzie a nessuno tranne che ai Profeti. Per questo motivo il servo dovrebbe

315. Bukhârî, *Ta'bir* 48, *Janâ'iz* 93, *Tahajjud* 12, *Buyû'* 2, *Jihâd* 4, *Bad' al-Khalq* 6, *Anbiyâ* 8, *Tafsir* 9/15, *Adab* 69; Tirmidhî, *Ru'yâ*, 22/10).

cercare sempre di pentirsi e chiedere perdono, evitando i peccati, e di impegnarsi a fare il bene compiendo azioni buone e pie.

* * *

Racconta Maymûn ibn Mihran:

“Andammo in un cimitero con Omar ibn Abd al-'Azîz (*r.a.*). Alla vista di quelle tombe, egli si rattristò. Poi si rivolse a me, dicendo:

- Oh Maymûn! Qui ci sono le tombe dei miei antenati. È come se non fossero mai stati coinvolti nella vita di questo mondo. Guarda come sono stati sepolti sotto terra, come sono invecchiate le loro tombe e il terreno come ha mangiato i loro corpi.

Poi, guardando una tomba con gli occhi umidi, disse:

- Lo giuro su Dio! Non penso ci sia qualcuno che abbia ottenuto una benedizione più grande di colui il quale è entrato in questa tomba, al sicuro dalle sofferenze.³¹⁶

La protezione dalle sofferenze

Nelle sue preghiere l'Inviato di Allah (*s.a.w.s.*), nostro Signore, cercava rifugio in Dio ed esortava anche noi, la sua Comunità, a farlo su questi quattro punti essenziali:

اللَّهُمَّ إِنِّي أَعُوذُ بِكَ مِنْ عَذَابِ الْقَبْرِ وَمِنْ عَذَابِ النَّارِ
وَمِنْ فِتْنَةِ الْمَحْيَا وَالْمَمَاتِ وَمِنْ فِتْنَةِ الْمَسِيحِ الدَّجَالِ

Allahumma inni a'ûdhu bika min 'adhabi jahannam, wa min 'adhabi-l qabr, wa min fitnati-l mahyâ wa-l mamât, wa min sharri fitnati-l masîhi-d dajjâl.

(Oh Signore! Io mi rifugio in Te dai tormenti della tomba, dell'Inferno, dalle prove della vita e della morte e dalle tentazioni del *Dajjâl*).³¹⁷

316. *Ihyâ*, IV, 868.

317. Bukhârî, *Janâ'iz*, 88; Muslim, *Masâjid*, 128-134.

Infatti, nel regno della tomba, tutti troveranno solo le azioni che avranno compiuto in questo mondo. Per questo motivo quelle azioni saranno una gran vergogna per la persona; invece, le azioni buone e pie saranno amiche sincere e protettrici dei loro proprietari.

Il Profeta (*s.a.w.s.*), nostro Signore, ha detto:

“Quando una persona entra nella tomba - se è credente- le sue azioni pie, come i riti di adorazione e i digiuni, la circonderanno. Quando l'Angelo vorrà entrare dal lato della *salât*, questa lo allontanerà; se lo farà dalla parte del digiuno, esso lo respingerà. L'Angelo chiamerà allora da lontano:

- Alzati!

La persona si alzerà e si siederà...

Se la persona nella tomba è un peccatore o un miscredente, l'Angelo andrà da lui. Tra il morto e l'Angelo (del tormento) non ci sarà nulla (come atti di culto e azioni pie) che possa ostacolarlo...”³¹⁸

È stato anche dichiarato che coloro i quali sono soliti recitare la Sûra *Al-Mulk* saranno salvati dai tormenti della tomba. Infatti, il nostro Signore (*s.a.w.s.*) ne ha parlato in questi termini:

- Allah è *Al-Mâni*³¹⁹,

affermando che la recitazione di questa Sûra avrebbe impedito le punizioni della tomba e protetto la persona.

Jâbir (*r.a.*) afferma:

“Il nobile Profeta (*s.a.w.s.*), nostro Signore, non si addormentava se non dopo aver recitato le Sure *As-Sajda* e *Al-Mulk*”.³²⁰

Tâwûs ibn Kaysân (Che Allah abbia misericordia di lui), uno dei sapienti della generazione successiva a quella dei Compagni del Profeta (*s.a.w.s.*), ha detto:

- Ciascuna di queste due Sure è settanta volte più bella, di ogni altra contenuta nel Corano.³²¹

318. Ahmad, VI, 352; V. Haythamî, III, 51-52.

319. *Al-Mâni*: Colui Che impedisce, Che proibisce. (N.d.T.).

320. Tirmidhî, *Fadâ'il al-Qur'ân* [*Sawâb al-Qur'ân*], 9/2892

321. *Ibidem*.

È stato tuttavia riferito che, anche recitare molto la Sûra *Al-Ikhlâs* durante la malattia che porterà alla morte, salverà la persona dai tormenti della tomba.³²²

Le benedizioni della tomba

I pii credenti, che possono trasformare la vita di questo mondo effimero in un capitale di felicità eterna, orientandosi secondo i comandi divini, nella tomba riceveranno le benedizioni che Allah sa e vorrà.

Infatti, Atâ al-Khorasânî (che Allah abbia misericordia di lui) ha detto che il momento in cui Allah è più misericordioso con il suo servo è quello in cui viene deposto nella tomba, e i suoi parenti lo lasciano.³²³

Riguardo alle benedizioni che un credente riceverà colà, si può dire che essa verrà ampliata, riempita di benedizioni e trasformata in un giardino del Paradiso. Gli sarà mostrato il suo posto. Profeti e martiri, invece, cominciano ad essere onorati subito con le benedizioni del Paradiso.

L'Inviato di Allah (*s.a.w.s.*), nostro Signore, ci informa che i Profeti sono vivi nelle loro tombe e lì compiono il rito della *salât*.³²⁴ Egli afferma che, durante il Viaggio notturno³²⁵ e l'Ascensione al Cielo,³²⁶ vide *Hazret Mûsâ*, *Îsâ* e *Ibrâhîm* (che la Pace di Allah sia su di loro) pregare ritualmente e che, quando giunse il tempo della *salât*, egli divenne l'Imâm dei Profeti e li guidò nella preghiera in comune.³²⁷

È stato detto in un *hadîth-sharîf* che:

“I Profeti sono vivi nelle loro tombe e li pregano ritualmente”.³²⁸

322. Imâm Shâranî, *Ölüm Kiyâmet Âhîret*, Bedir Yay. p. 102, 130. V. Muslim, *Îmân*, 278; cfr. Abû Nuaym, *Hilya*, II, 319; Ibn al-Jawzî, *Sifat al-Safwa*, III, 263.

323. Qurtubî, *Tadhkira*, p. 345.

324. V. Muslim, *Îmân*, 278; cfr. Abû Nuaym, *Hilya*, II, 319; Ibn al-Jawzî, *Sifat al-Safwa*, III, 263.

325. *Isrâ*.

326. *Mirâj*.

327. V. Muslim, *Îmân*, 278.

328. Haythamî, VIII, 211.

“La notte di Isrâ mi trovai a passare accanto alla tomba di *Hazret Mûsâ*, che era vicino alla collina di sabbia rossa. Egli era in piedi e pregava”.³²⁹

Ci sono persone fra i credenti che sono state benedette con questa grazia. Infatti, Shaybân bin Jisr riferisce un racconto di suo padre:

“Giuro su Allah, non c'è altro dio all'infuori di Lui, che sono stato io a deporre Thâbit al-Bunânî (un discepolo di *Hazret Anas* per quarant'anni) nella tomba. Con me c'era Humayd at-Tawil o forse qualcun altro. Coprimmo la tomba con dei mattoni. In quel mentre ne cadde uno e, all'improvviso, vidi Thâbit che stava facendo la *salât* nella sua tomba. Allora dissi a chi stava vicino a me:

- Guarda!

Ma colui replicò:

- Sta' zitto!

Quando finimmo di riparare la tomba, andammo a trovare la figlia di Thâbit e le chiedemmo:

- Quale era l'azione preferita da tuo padre, quand'era ancora in vita?

Lei rispose:

- Perché, che cosa avete visto?

Le raccontammo l'accaduto. Allora la figlia di Thâbit disse:

- Per cinquant'anni mio padre si è sempre alzato di notte, per eseguire la *salât* del *Tahajjud*³³⁰. All'alba, pregava così: “Dio mio! Se hai offerto a qualcuno dei Tuoi servi l'opportunità di pregare nella tomba, concedila anche a me...!”³³¹

Questo rito, eseguito dai Profeti e da alcuni pii e perfetti servitori di Allah, anche se una persona deceduta non ha più alcun obbligo, è un atto di adorazione che nasce dall'amore di Dio e viene eseguito con un piacere spirituale.

329. Muslim, *Fadâ'il*, 164.

330. *Tahajjud*: rito eseguito nella notte, senza essere obbligatorio e neanche raccomandato, ma puramente volontario. (N.d.T.).

331. Abû Nuaym, *Hilya*, II, 319; Ibn al-Jiwthî, *Sifat al-Safwa*, III, 263.

E ancora, secondo vari racconti, l'Inviato di Allah (s.a.w.s.) vide alcuni Profeti venuti in pellegrinaggio, pronunciando la formula di consacrazione: “*Labbayka...*”³³² e facendo le circumambulazioni intorno alla Kaaba.³³³

Nella tomba si manifesterà un'altra benedizione, se in vita ci saremo tenuti occupati con il Corano. Infatti, Abù Sa'îd al-Khudrî (r.a.) afferma:

“Chi recita il Corano ma muore senza essere in grado di memorizzarlo (anche se lo ha desiderato sinceramente), un angelo verrà da lui nella tomba e glielo insegnerà; così, quando quel servo verrà alla Presenza di Allah, avrà imparato il Corano a memoria”.³³⁴

Questo è confermato anche da *Hazret Hasan al-Basrî (q.s.)*.³³⁵

Si racconta che, chi passava all'alba davanti alla tomba di Thâbit al-Bunânî, sentiva provenire da lì una recitazione del Corano.³³⁶

* * *

Qui dobbiamo dire anche che c'è disaccordo sul punto, se una persona sentirà il dolore o gusterà le benedizioni nella vita della tomba con il corpo o col suo spirito.

Mentre gli studiosi di scuola salafita affermano che non si possono descrivere in modo completo la natura e la qualità della vita nella tomba, alcuni di loro hanno sostenuto che una tale realtà sarà vissuta solo con il corpo; altri, con l'anima.

Ibn Hazm al-Andalusi e Ibn Qayyim al-Jawziyya hanno detto che solo l'anima può percepire il tormento o la benedizione nel mondo della tomba.

332. “*Labbaik Allahumma labbaik Labbaik lâ sharîka laka labbaik Innal hamda Wan-nîmata Laka walmulk Lâ sharîka lak?*”. [Eccomi (al Tuo servizio) Oh mio Dio, eccomi. Eccomi (al Tuo servizio). Tu non hai soci né eguali. A Te solo spetta ogni lode e perfezione, e la sovranità è solo Tua. Tu non hai soci].

333. Bukhârî, *Libâs*, 68; Muslim, *Îmân*, 268; Ahmad, I, 232; Hâkim, II, 638/4123.

334. Suyûtî, *Bushra Ka'ib bi Liqâ al-Habîb*, Damasco 1425, p. 48

335. *Ibidem*; Bursevî, *Rûhu'l-Beyân*, [An-Nisâ', 100].

336. Abù Nuaym, *Hilya*, II, 322; Ibn al-Jawzî, *Sifat al-Safwa*, III, 263.

Secondo la maggior parte degli studiosi sunniti le domande, le sofferenze e le benedizioni nella tomba riguardano sia l'anima che il corpo. Infatti, in alcuni *hâdîth sharîf* si afferma che l'anima sarà restituita al corpo, durante l'interrogatorio.³³⁷

La maggior parte degli studiosi *Ash'arî* e *Mâturîdî* si è astenuta dall'affermare che l'anima sarà restituita al cadavere esattamente com'era, fino al punto del formarsi in esso di una vita capace di provare dolore per i tormenti o piacere per le benedizioni; ed ha concluso che nulla di definitivo si può conoscere sulla vita del defunto nella tomba. Il motivo per cui non siamo in grado di vedere segni di sofferenza o di piacere sul cadavere è, che ai sensi fisici non è stata data la capacità di afferrare quel mondo.

In altre parole, la natura della vita nella tomba può essere colta come realtà nel suo significato più completo e pieno, solo nel momento in cui è vissuta. Le affermazioni a tale riguardo nel Corano e nella Sunna ne danno notizia nei limiti della comprensione umana, che può pensare (solo) con le impressioni tratte dall'ambiente circostante. Afferrarne la realtà originaria va oltre quei limiti. Infatti, il dovere di un credente è quello di impegnarsi a preparare la vita della tomba, più che investigare sulla sua natura.

Ad un Compagno che gli chiedeva:

- Quando verrà il Giorno del Giudizio?

L'Inviato di Allah (*s.a.w.s.*) rispose;

- E tu, che cosa hai preparato per quel Giorno?³³⁸

Quindi, invece di perder tempo con quegli aspetti della vita nella tomba e nell'aldilà di cui non è responsabile, il credente deve occuparsi con i loro preparativi, che lo riguardano davvero.

Come una persona attraversa mondi diversi fino alla sua nascita, così alla morte rinascerà in un mondo con caratteristiche completamente diverse.³³⁹ A sua volta, l'aldilà sarà forse un dominio con

337. V. Abû Dâwûd, *Sunna*, 23.

338. V. Muslim, *Birr*, 163.

339. È appena il caso di far notare come non si tratti di reincarnazione, dottrina tipica

condizioni molto diverse rispetto alla tomba. Ovvero il nostro Signore ci darà delle qualità speciali, cioè capacità di sentire e comprendere sempre diverse, in ogni mondo che attraverseremo.

Insomma, in materie come questa che oltrepassano i limiti della conoscenza e della comprensione umana, dire:

- “لَا يَعْلَمُ الْغَيْبَ إِلَّا اللَّهُ” (solo Allah conosce l’invisibile) e

- “اللَّهُ أَعْلَمُ بِالصَّوَابِ” (nessuno conosce la Verità meglio di Lui)

è la scelta migliore: attenersi al silenzio, per l’eternità.

Coloro i cui corpi non marciranno nella tomba

Allah, Maestà del Vero, ha creato l’uomo dalla terra³⁴⁰ e lo ha nutrito e fatto crescere con gli alimenti forniti da essa, per tutta la vita. Alla morte, l’uomo tornerà di nuovo alla terra.

Infatti Allah, Maestà del Vero, ha detto:

مِنْهَا خَلَقْنَاكُمْ وَفِيهَا نُعِيدُكُمْ وَمِنْهَا نُخْرِجُكُمْ تَارَةً أُخْرَى

“Da essa (la terra) vi abbiamo creati, in essa vi faremo ritornare e da essa vi trarremo un’altra volta”.³⁴¹

Questo mostra come il corpo umano, con le sue fasi nella vita terrena e la propria natura, sia condannato alla caducità. Inoltre, giacché l’origine della sua struttura fisica è la terra, ad essa il corpo della persona tornerà nella tomba: cioè, alla sua origine.

Tuttavia Allah, Maestà del Vero, non farà marcire i cadaveri di alcuni dei Suoi servitori per tutta la durata della vita nel mondo intermedio ma li manterrà intatti, come un Suo dono eccezionale. I primi fra loro sono i Profeti.

mente anti-tradizionale di “ritorno in questo mondo”, ma di trasmutazione delle anime, ovvero di passaggi successivi negli stati superiori dell’Essere. (N.d.T.).

340. “Fa parte dei Suoi segni lavervi creati dalla polvere ...”. Il Corano, Sūra XXX, Ar-Rûm (I Romani), 20.

341. *Ibidem*, XX, Tâ-Hâ, 55.

In effetti, Aws bin Aws (*r.a.*) riferisce che l'Inviato di Allah (*s.a.w.s.*), nostro Signore, una volta disse:

- Il giorno migliore per voi è il venerdì. Perciò, quel giorno inviatemi molte benedizioni e saluti di Pace, perché essi mi saranno presentati.

Al che i suoi Compagni chiesero, meravigliati:

- Oh *Rasûl Allah!* Quando tu sarai morto e di te non rimarrà più traccia, come potranno esserti presentati i nostri saluti e le nostre benedizioni?

Allora il nostro Signore (*s.a.w.s.*) parlò della grazia speciale concessa da Allah ai suoi Profeti:

- Allah, sia esaltato e glorificato il Suo Nome, ha proibito alla terra di far marcire i corpi dei Profeti”³⁴²

In un altro racconto, egli ha detto:

- Sì, offritemi le vostre benedizioni e i vostri saluti anche dopo la mia morte! Allah ha proibito alla terra di consumare i corpi dei Profeti. Il vostro Profeta sarà vivo e mantenuto sempre in vita.³⁴³

Ci sono anche alcune testimonianze che i corpi dei Profeti si sono mantenuti intatti. Nella nostra storia recente infatti, durante la costruzione della diga sul fiume Tigri che irriga una parte importante della pianura di Diyarbakır, le tombe del profeta Eliseo (*Al-Yasa'a*) e del suo successore nonché cugino paterno *Dhu'l-Kifl* (che la Pace di Allah sia su di loro) furono trasferite altrove, per evitare che fossero sommerse dall'acqua. Durante il trasporto queste tombe – risalenti a tremiladuecento anni fa, secondo la tradizione – furono aperte e i corpi, prelevati e trasferiti nelle nuove tombe costruite su una collina vicina. Testimoni oculari³⁴⁴ riferirono che i corpi di entrambi i Profeti erano ancora vivi.³⁴⁵

* * *

342. Abû Dâwûd, *Salât*, 201/1047, *Witr*, 26; V. Nasâi, *Jumu'â*, 5.

343. Ibn Mâja, *Janâ'iz*, 65.

344. Coloro che realizzarono questo trasferimento.

345. Per i dettagli di questo evento, v. la rivista mensile *Altınoluk*, Istanbul, luglio 2014, n. 341, p. 48.

Un altro gruppo di persone i cui corpi non saranno fatti marciare, sono i martiri per amor di Dio. Ancora oggi infatti, in vari luoghi, si trovano corpi del tutto integri nelle loro tombe.

Dice il Corano:

“Non considerare morti quelli che sono stati uccisi sul sentiero di Allah. Sono vivi invece e ben provvisti dal loro Signore, lieti di quello che Allah, per Sua grazia, concede. E a quelli che sono rimasti dietro di loro (i futuri martiri), danno la lieta novella: ‘Nessun timore, non ci sarà afflizione’”.³⁴⁶

* * *

Indubbiamente, la vitalità dei Profeti è di gran lunga superiore a quella dei martiri.

Oltre ai corpi dei Profeti e dei martiri, anche quelli dei pii e perfetti servitori di Allah, i cui cuori sono pieni di amore per Lui e il Suo Inviato, si sono sempre nutriti di alimenti leciti - evitando quelli illeciti e dubbi - e mostrano un pio timor di Dio, non si decompongono nella terra. Ciò è stato provato sia dai racconti tramandati sia da testimonianze oculari. Qui di seguito riportiamo alcuni esempi, che risalgono all'epoca del Profeta (*s.a.w.s.*).

Al tempo di Walid ibn Abdul Malik, il muro della stanza di *Hazret Âisha (r.a.)* crollò sulle tombe del nostro Signore (*s.a.w.s.*) e dei suoi Compagni. Quando cominciarono a ricostruirlo, apparve un piede. Tutti ne rimasero inorriditi, pensando che fosse il piede benedetto del *Rasûl Allah (s.a.w.s.)*, ma non riuscivano a trovare nessuno che lo sapesse.

Urwa bin Zubayr (che Allah abbia misericordia di lui) andò lì e disse:

- No, lo giuro su Dio; questo non è il piede benedetto dell'Inviato di Allah (*s.a.w.s.*). È solo il piede di *Hazret Omar (r.a.)*.³⁴⁷

* * *

346. *Il Corano*, Sûra III, *Âl-'Imrân* (La Famiglia di Imran), 169-170.

347. Bukhârî, *Janâ'iz*, 96.

Narra Jâbir bin Abdullah (*r.a.*):

“La notte prima della battaglia di Uhud, mio padre mi chiamò e mi disse:

- Penso che sarò fra i primi a morire, tra i Compagni del Profeta (*s.a.w.s.*). Ad eccezione di lui, tu sei la persona più preziosa che lascerò dietro di me. Ho dei debiti; pagali! Tratta bene le tue sorelle!

Al mattino, mio padre fu il primo a cadere in combattimento. Lo feci seppellire insieme a un altro martire. In seguito però, non riuscii a sopportare l'idea di averlo lasciato nella tomba con un altro.

Sei mesi dopo lo feci dissotterrare e, all'improvviso, cosa vidi? Il suo corpo era intatto, come il giorno in cui l'avevo seppellito, tranne una parte del suo orecchio. Lo tumulai in un'altra tomba, da solo”.³⁴⁸

Ecco lo stato straordinario di un credente giusto e pio!

* * *

E ancora: Amr ibn Jamûh e Abdullah ibn Amr (che Allah sia soddisfatto di loro), morti a Uhud, furono posti nella stessa tomba. Tuttavia, il luogo in cui si trovavano le loro tombe era esattamente nel punto in cui passavano le acque delle inondazioni. Perciò le loro sepolture dovettero essere traslocate. Quando aprirono le tombe, videro che i corpi non erano cambiati affatto, come se fossero morti solo il giorno prima!

Anzi uno dei due, che era rimasto ferito prima di cadere da martire, era stato seppellito con una mano sulla sua lesione. Gliela tolsero e la distesero sul suo fianco, ma essa tornò al suo posto. Erano passati esattamente quarantasei anni tra la battaglia di Uhud e l'apertura di quelle tombe.³⁴⁹

I cadaveri dei martiri erano ancora morbidi e, quando vennero sollevati, si piegarono e si torsero come persone vive; cioè, non

348. Bukhari, *Jana'iz*, 78.

349. Muwatta', *Jihâd*, 49.

erano rigidi. In quel frangente, una pala toccò accidentalmente il piede di un martire e da lì iniziò subito a scorrere il sangue.³⁵⁰

* * *

Un altro esempio tratto dalla nostra storia recente che i cadaveri dei pii e perfetti servitori di Allah, le cui vite erano state orientate verso la Sua soddisfazione nei propri confronti, non marciscono nelle loro tombe, è quello di un *muezzin* di Adana: un *hâfiz*,³⁵¹ appartenente alle Genti della Retta via. Lo *Shaykh* Mahmud Sâmî Ramazanoğlu (che Allah abbia misericordia di lui), uno degli Amici intimi di Allah, racconta che la tomba di una persona simile, morta ad Adana, fu aperta dopo trent'anni per essere traslocata altrove, trovandosi sul tracciato di una nuova strada, ma il cadavere era ancor intatto e anche il suo sudario era bianco e pulito, come egli stesso poté constatare personalmente.

Questo evento indica anche che i veri *hâfiz*, le cui vite sono in armonia con quanto appreso dal Corano, riceveranno molte grazie e doni divini sia in questo mondo, sia nell'aldilà.

* * *

E ancora, Emin Saraç *Hojaefendi* narra un evento pieno di insegnamenti e di saggezza di Abdülkadir Bekli, uno dei notabili di Medina, che fu annotato anche nel Registro del locale Tribunale della *Sharia*.

Durante la stagione del Pellegrinaggio, a Medina, una copia manoscritta del Corano venne messa all'asta. I pellegrini di vari paesi guardavano con ammirazione la sua squisita calligrafia e annunciavano le loro offerte. In quel frangente si avvicinò anche un pellegrino turco che, alla vista del codice, esclamò con stupore:

- Questo è il Corano scritto dal mio defunto padre!

E aggiunse:

350. Abd al-Razzâq, *Musannaf*, III, 547)

351. *Hâfiz*: una persona che ha imparato il Corano a memoria. (N.d.T.).

- Ma noi l'abbiamo messo nella sua tomba, per rispettare le sue ultime volontà!

Poi, cercò di risolvere quell'enigma. A seguito delle sue ricerche, emersero le seguenti informazioni.

Nel cimitero di *Jannat al-Baqi'* a Medina, dopo un certo periodo di tempo in alcune tombe vengono sepolte nuove salme, per mancanza di spazio. In una di queste circostanze, durante l'apertura di una vecchia tomba si trovò un cadavere fresco e quel Corano. Tutti rimasero stupiti. I responsabili dei lavori presero anche la copia del Corano, che era così bella. Si consultarono con chi di dovere e decisero di metterla all'asta, devolvendo la somma così ottenuta al Tesoro dello Stato,³⁵² a beneficio della Comunità.

Piangendo per quanto aveva appreso, il pellegrino turco completò lui stesso i dettagli di questo avvenimento illuminante: "Mio padre era un calligrafo ottomano. Ogni anno scriveva una copia del Corano e si guadagnava da vivere in questo modo. Aveva anche un codice, che compilava con grande attenzione. Era così bello che non ci si saziava a guardarlo. Mio padre lo scriveva senza fretta, con tutta l'abilità di cui era capace, indescrivibile piacere ed entusiasmo. Dopo tanto tempo speso con pazienza, alla fine risultò un magnifico capolavoro. Mio padre, che era riuscito a far questo, ci radunò con sentimenti di grande gratitudine e beatitudine e disse:

- Figli miei! Ho scritto questo Corano, perché mi faccia da intercessore nell'aldilà. Il mio testamento per voi è questo. Dopo la mia morte, lo coprirete bene e lo metterete sul mio petto!

Quando morì noi, da parte nostra, adempimmo alle sue ultime volontà.

Il vero mistero, che mi sorprende e mi rende felice è il fatto che, sebbene mio padre fosse stato seppellito ad Istanbul con questo nobile manoscritto, è stato ritrovato anni dopo in terra santa e in un cimitero benedetto!"

352. *Bayt al-mâl*.

Capitolo V

Le azioni da compiere per il morto

Come rivelato nel Corano, i credenti sono fratelli.³⁵³ Oltre a costituire uno degli importanti doveri imposti ai musulmani, questa fratellanza comporta anche l'osservanza degli ultimi obblighi verso i defunti: cioè, lavare la salma con rispetto e cura, avvolgerla nel sudario e procedere alla sepoltura nel modo più bello, come si addice all'onore e alla dignità dell'essere umano, che Allah - L'Onnipotente - ha creato nel modo più bello e ha reso la più onorata fra tutte le creature.

In effetti l'Inviato di Allah (*s.a.w.s.*), nostro Signore, ha richiamato l'attenzione su alcuni diritti che i musulmani hanno l'uno sull'altro:

“Un musulmano ha cinque diritti su di un altro musulmano: ricevere il suo saluto, visitarlo quando è malato, seguirne il funerale (eseguendo la preghiera rituale e occupandosi della sua sepoltura), rispondere al suo invito e dire: *يَرْحَمُكَ اللَّهُ* (*Yarhamuk Allah* (che Allah abbia pietà di te!)), quando starnutisce”.³⁵⁴

“Un musulmano ha sei diritti su di un altro musulmano: quando lo incontri, salutalo; se ti invita, vai; se ti chiede un consiglio, daglielo; se starnutisce, lodando Allah, dì: *يَرْحَمُكَ اللَّهُ* (*Yarhamuk Allah*); quando si ammala, fagli visita e, quando muore, partecipa al suo funerale”.³⁵⁵

353. “In verità i credenti sono fratelli: ristabilite la concordia tra i vostri fratelli e temete Allah. Forse vi sarà usata misericordia”. (Il Corano, Sūra XLIX, *Al-Hujurat* (Le Stanze intime), 10).

354. Bukhârî, *Janâ'iz*, 2; Muslim, *Salâm*, 4.

355. Muslim, *Salâm*, 5.

1. I preparativi,³⁵⁶ il sudario³⁵⁷ e la partecipazione ai funerali³⁵⁸

Eeguire la *salât* funebre di un confratello defunto e seppellirlo nella sua tomba, è *fard kifâya*;³⁵⁹ gli altri obblighi sono *sunna*³⁶⁰ e *mustahabb*³⁶¹ Se questi doveri vengono trascurati, tutta la Comunità della zona sarà ritenuta responsabile di aver abbandonato i doveri rituali e considerata peccatrice.

L'Inviato di Allah (*s.a.w.s.*) prestò sempre una particolare attenzione ai preparativi dei funerali e soleva chiedere agli incaricati di lavare bene i morti e avvolgerli nel sudario, dopo averli profumati.

Per sottolineare l'importanza di questi doveri, egli diceva:

“Chi lava i morti e nasconde le cose spiacevoli che vede su di essi, Allah lo perdona quaranta volte. Chi li avvolge nel sudario, in Paradiso lo farà rivestire con abiti di seta. A chi scava la fossa per seppellire un morto darà una ricompensa, come se avesse sistemato un povero in una casa fino al Giorno della Resurrezione”.³⁶²

Un altro punto da considerare durante la preparazione della salma è il rispetto ed evitare cose che avrebbero messo a disagio la persona, quando era ancora in vita. Ad esempio, i morti non dovrebbero essere lavati con acqua molto calda o molto fredda.

Inoltre, per questi preparativi dovrebbe essere scelta una via di mezzo, senza sprechi né avarizia.

356. *Tajhîz*.

357. *Takfîm*: il lavaggio e la copertura della salma con il sudario. (N.d.T.).

358. *Tashyî'*: la deposizione del defunto nella bara, il suo trasporto al luogo della preghiera e da lì, al cimitero. (N.d.T.).

359. *Fard kifâya*: obbligo rituale collettivo, il cui adempimento da parte di un numero sufficiente di partecipanti solleva il resto della Comunità da ogni responsabilità. (N.d.T.).

360. *Sunna*: opere non obbligatorie ma raccomandate, basate sul comportamento del Profeta (*s.a.w.s.*). (N.d.T.).

361. *Mustahabb*: opere incoraggiate, la cui osservanza comporta una ricompensa ma l'inosservanza non comporta una pena. (N.d.T.).

362. Hâkim, I, 506/1307.

Racconta Jâbir (*r.a.*):

“Un giorno, durante una predica, l’Inviato di Allah (*s.a.w.s.*) – nostro Signore – parlò di uno dei suoi Compagni che era deceduto ed era stato sepolto di notte, avvolto in un sudario di misure insufficienti. In quel frangente egli vietò le sepolture di notte, se non nei casi di forza maggiore, per poter celebrare i riti funebri. E aggiunse:

- Indossate vestiti bianchi. Perché gli abiti bianchi sono più puliti e gradevoli da vedere. Avvolgete anche i vostri morti in sudari bianchi!”³⁶³

Inoltre il Profeta (*s.a.w.s.*), nostro Signore, ha dato questi consigli sulla sollecitudine nella celebrazione dei funerali e nella sepoltura:

“Trasportate la salma in fretta. Se è stata una persona buona, è un bene per lei farle ricevere le benedizioni e la ricompensa della tomba il prima possibile. Se non lo è stata è un male, da scaricare dalle vostre spalle al più presto”.³⁶⁴

Nonostante le istruzioni dell’Inviato di Allah (*s.a.w.s.*) – nostro Signore- a tale riguardo, in alcune zone si osserva che i morti vengono fatti aspettare, in attesa delle persone che parteciperanno ai funerali. Invece, la cosa più importante è seppellire immediatamente il defunto, senza indugi. Perché, come abbiamo detto prima, la preghiera funebre è *farḍ kifâya*. La *salât* dei morti viene eseguita dai musulmani presenti, e coloro che non hanno fatto in tempo a parteciparvi possono aggregarsi al loro arrivo o effettuarla di nuovo, se lo desiderano.³⁶⁵ Per coloro che non possono partecipare alla preghiera funebre, è anche possibile eseguire la *salât* “in assenza” della salma.³⁶⁶

363. Tirmidhî, *Adab*, 46/2810.

364. Bukhârî, *Janâ'iz*, 51; Muslim, *Janâ'iz*, 50, 51.

365. Secondo le scuole Hanafita e Malikita, eseguire la preghiera funebre una seconda volta è una pratica considerata riprovevole (*makrûh*). Per le scuole Shafeita e Hanbalita, invece, è permesso alle persone che non abbiano potuto partecipare alla *salât* funebre di eseguirla separatamente, anche dopo la sepoltura. Anzi questa è cosa raccomandabile (*Sunna*), secondo gli Shafeiti.

366. *Giyâbî namaz*, in turco. (N.d.T.).

Però, se è necessario rimandare i funerali (ad esempio, per fare l'autopsia) allora il cadavere può essere collocato all'obitorio; ma fare questo o metterlo in una cella frigorifera senza necessità, è considerato come una causa di sofferenze ingiustificate per il defunto.

* * *

È consentito mettere una lapide sulla tomba, per segnalarne la posizione. Al-Muttalib ibn Abî Wadâ'a racconta:

“Quando morì Osmân ibn Maz'ûn (*r.a.*), il suo funerale si svolse fuori Medina e colà fu sepolto. Osmân fu il primo degli immigrati provenienti da Mecca, a morire. L'Inviato di Allah (*s.a.w.s.*), nostro Signore, ordinò a un uomo di portare una pietra, per segnare il luogo della sua sepoltura. L'uomo la prese, ma era troppo pesante per lui. Il *Rasûl Allah* (*s.a.w.s.*) andò di persona e si rimboccò le maniche, per aiutarlo.”

Continua il narratore:

“È come se vedessi ancora il candore delle braccia benedette dell'Inviato di Allah, mentre si rimboccava le maniche. Poi portò la pietra e la mise sulla tomba di Osmân, dicendo:

- Con questa potrò riconoscere e trovare la tomba del mio fratello. Seppellirò i morti della mia famiglia accanto a lui”.³⁶⁷

* * *

Mentre il Profeta (*s.a.w.s.*), nostro Signore, si stava recando alla Mecca sulla via di Hodaybiya per fare l'*Umra*³⁶⁸, si fermò ad Abwa. Egli disse:

- Indubbiamente Allah, sia esaltato e glorificato il Suo Nome, ha dato a Muhammad il permesso di visitare la tomba di sua madre!

Poi si recò sulla sua tomba, la mise in ordine e pianse. Alla vista del *Rasûl Allah* in lacrime, anche i musulmani piansero. Più tardi, quando gli chiesero perché l'avesse fatto, rispose:

367. Abû Dawûd, *Janâ'iz*, 57-59/3206. V., Ibn Mâja, *Janâ'iz*, 42.

368. *Umra*: il c.d. "piccolo Pellegrinaggio". (N.d.T.).

- Mi sono ricordato della compassione e della misericordia di mia madre nei miei confronti, e ho pianto.³⁶⁹

* * *

Preparare la tomba in modo corretto è una necessità, che deriva dal principio islamico di svolgere le proprie attività con sensibilità e nel modo migliore possibile.

In effetti, quando la tomba di suo figlio Ibrâhîm fu ricoperta, l'Inviato di Allah (*s.a.w.s.*) vide che il terreno non era stato ben livellato. Allora provvide lui stesso con le sue mani benedette, dicendo:

“Quando uno di voi fa qualcosa, la faccia bene! Perché agire in questo modo è una cosa, che conforta il cuore di chi soffre!”³⁷⁰

Secondo un altro racconto, l'Inviato di Allah (*s.a.w.s.*), nostro Signore, era sull'orlo della tomba del figlio Ibrâhîm e vide una fessura su di essa. Allora dette del fango al becchino per livellarla, dicendo:

“Questo non danneggerà né gioverà a chi è morto; ma la regolarità della tomba farà piacere ai vivi e li renderà contenti!”³⁷¹

Non c'è niente di male nel versare acqua sulla tomba, per consolidare il terreno. Quando fu seppellito Ibrâhîm, suo figlio, il *Rasûl Allah* (*s.a.w.s.*) chiese:

- C'è nessuno che possa portare una ghirba³⁷² d'acqua?

Uno degli *Ansâr* gliene portò immediatamente una. Allora l'Inviato di Allah (*s.a.w.s.*) gli disse:

- Versala sulla tomba di Ibrâhîm!³⁷³

L'Inviato di Allah (*s.a.w.s.*) ordinò di portare una pietra. La pietra fu posta a mo' di lapide sulla tomba di *Hazret* Ibrâhîm.³⁷⁴ Quella fu anche la prima volta che fu spruzzata dell'acqua su di essa.³⁷⁵

369. Ibn-i Sa'd, I, 116-117. V. anche Muslim, *Janâ'iz*, 105-108.

370. Ibn-i Sa'd, *Tabaqât*, I, 141-142

371. *Ibidem*, I, 142, 143; Baladhurî, *Ansâb al-Ashrâf*, I, 451

372. Ghirba: otre in pelle, per l'acqua. (N.d.T.).

373. Ibn Sa'd, *Tabaqât*, I, 141.

374. *Ibidem*, 144; Baladhurî, *Ansâb al-Ashrâf*, I, 451.

375. Ibn 'Abd al-Barr, *al-Isti'âb*, I, 59; Ibn al-Athîr, *Usd al-Ghâba*, I; Qastalâni, *al-Mawâhib al-Ladunniya*, I, 259.

Inoltre, è considerata una cosa buona piantare alberi in un punto idoneo della tomba; erba e fiori, tutt'intorno. Infatti, come riportato in un *hadith-sharif*, passando accanto a due tombe, il nobile Inviato di Allah (s.a.w.s.) - nostro Signore - vide le sofferenze di chi vi giaceva dentro. Allora chiese un ramo di palma fresco, lo divise in due e ne piantò uno a capo di ciascuna delle due tombe, dicendo: "Speriamo che leniscano i loro tormenti, finché non diventeranno secchi".³⁷⁶

L'Imâm al-Qurtubî, un commentatore del Corano, raccogliitore di *ahâdith* e giurista, spiega così questo racconto del Profeta (s.a.w.s.):

"L'espressione 'finché non saranno secchi' nell'*hadith*, sta a indicare che quei rami glorificheranno Allah con il loro *dhikr* finché vivranno (rimarranno verdi). Infatti, i nostri sapienti hanno detto:

"I defunti trarranno beneficio dagli alberi piantati nelle tombe e dalla recitazione del Corano effettuata lì, per loro. Se persino piantare un albero allevia il tormento dei morti, chissà il beneficio che essi potranno ricavare dalla recitazione del Corano, da parte di un credente? Chi offra ai defunti un tale dono, ne riceverà la ricompensa".³⁷⁷

* * *

Calpestare le tombe e sedersi su di esse è cosa riprovevole³⁷⁸. A questo proposito l'Inviato di Allah (s.a.w.s.), nostro Signore, ha detto:

"Sarebbe meglio per voi sedervi sui carboni accesi e bruciarvi le vesti e poi che il fuoco si propagasse al vostro corpo, piuttosto che sedervi su di una tomba".³⁷⁹

A questo proposito, inoltre, *Hazret Jâbir (r.a.)* racconta che l'Inviato di Allah (s.a.w.s.), nostro Signore, proibì di imbiancare le

376. Muslim, *Tahâra*, 111.

377. Qurtubî, X, 267.

378. *Makrûh*.

379. Muslim, *Janâ'iz*, 96; Abû Dâwûd, *Janâ'iz*, 77; Nasâ'î, *Janâ'iz*, 105.

tombe, sedervisi, sopraelevarle e costruirvi sopra dei monumenti funerari.³⁸⁰

Inoltre, ci sono state opinioni diverse sui consigli dati al defunto in merito all'interrogatorio della tomba, e alcuni hanno sostenuto trattarsi di una buona pratica. In effetti, le parole del Profeta (s.a.w.s.): "Recitate *Yâ-Sîn* ai vostri morti", sono state interpretate come la raccomandazione di leggere frequentemente la *Sûra Yâ-Sîn* sia prima, sia dopo la morte.³⁸¹

2. Pagare i debiti

Il musulmano è una persona che vive sempre con la coscienza della visione interiore di Dio nell'invocazione;³⁸² cioè, con la consapevolezza di essere "sotto le telecamere divine", e ha paura di comparire alla presenza di Allah, Maestà del Vero, con dei debiti a carico.

Se una persona muore prima di averlo potuto fare, i parenti devono cercare di far fronte a tutti i suoi obblighi, prima di dare esecuzione alle sue ultime volontà e distribuirne i beni fra gli eredi. Infatti, è affermato negli *ahâdith sharîf* che neanche i martiri possono entrare in Paradiso, se non vengono pagati i loro debiti.³⁸³

Inoltre; dice ancora il nobile Profeta (s.a.w.s.), nostro Signore:

"L'anima di un credente rimane attaccata al suo debito, finché esso non venga pagato".³⁸⁴

In altre parole è una specie di prigioniero, che non può prendere possesso del suo importante rango. Inoltre si ignora se si salverà o sarà dannato. Per questo la sua attesa continua, piena di ansia.

* * *

380. V. Muslim, *Janâ'iz* 94; Abû Dâwûd, *Janâ'iz* 76; Tirmidhî, *Janâ'iz*, 58.

381. Abû Dâwûd, *Janâ'iz* 19-20; Ahmad ibn Hanbal, *Musnad* V, 26, 27; Ibn Hibbân, *Sahih*, V, 3.

382. *Ihsân*.

383. V. Muslim, *Imâra*, 119, 120; Nasâ'î, *Buyû'*, 98; Ahmad, V, 289.

384. Tirmidhî, *Janâ'iz*, 74. Cfr. Ibn Mâja, *Sadaqâ*, 12.

Abû Hurayra (*r.a.*) racconta:

“Quando la salma di un uomo che aveva lasciato dei debiti era portata all’Inviato di Allah (*s.a.w.s.*) - nostro Signore - per i funerali, egli soleva chiedere:

- Ha lasciato qualcosa, per saldare i suoi impegni?

Se ne riceveva conferma (oppure se qualche musulmano aveva promesso solennemente che avrebbe provveduto personalmente),³⁸⁵ allora si assumeva l’incarico di guidare l’ultima *salât*. Altrimenti, diceva ai presenti:

- Che qualcuno di voi faccia da *imâm* per il vostro amico.

Col tempo tuttavia, quando Allah – sia esaltato e glorificato il Suo Nome - ebbe aumentato i mezzi finanziari del Profeta (*s.a.w.s.*), nostro Signore, questi provvide a pagare personalmente i debiti dei musulmani che non avessero lasciato risorse sufficienti allo scopo e guidò anche per loro la *salât* funebre.³⁸⁶ Dopo di che, diceva:

“Io sono la persona più vicina a ogni credente sia in questo mondo, sia nell’altro. Se volete, recitate il seguente versetto:

‘*Quel Profeta, più vicino ai credenti di loro stessi...*’³⁸⁷.

“Se un credente muore, lasciando dietro di sé qualche bene, che vada pure ai suoi eredi. Chi ha debiti o è bisognoso di aiuto, venga da me; io gli offrirò sostegno e protezione”.³⁸⁸

* * *

Racconta Saad bin Atwâl (*r.a.*):

“Quando mio fratello morì, lasciò trecento *dirham* ed eredi grandi e piccoli, bisognosi di aiuto. Io volevo spendere quei soldi per loro, ma il *Rasûl Allah* (*s.a.w.s.*) disse:

- Tuo fratello è in prigione, per i suoi debiti. Pagali tu per lui!

385. Tirmidhî, *Janâ'iz*, 69/1069; Nasâ'i, *Janâ'iz*, 67.

386. Bukhârî, *Nafaqat*, 15; Muslim, *Farâ'idh*, 14.

387. *Il Corano*, Sûra XXXIII, *Al-Ahzâb* (I Coalizzati), 6.

388. Quindi, se un debitore non lascia proprietà o beni sufficienti ad estinguere i suoi debiti, nonostante i suoi sforzi, essi devono essere pagati dal Tesoro dello Stato. (Bukhârî, *Tafsîr* 33/1, *Kafala* 5, *Farâ'idh* 4, 15, 25; Muslim, *Farâ'idh*, 14).

Io risposi:

- Oh Inviato di Allah! Io ho pagato i suoi debiti. Sono rimasti solo due *dinâr* che una donna pretende, senza essere in grado di fornire delle prove.

Allora il nobile *Rasûl* (s.a.w.s.), nostro Signore, concluse:

- Dà a quella donna i suoi due *dinâr*, perché dice la verità.³⁸⁹

* * *

Inoltre il Profeta (s.a.w.s.), nostro Signore, ha ammonito i credenti a non presentarsi nel Giorno del Giudizio Universale con debiti non ancora pagati:

“Chiunque abbia commesso sopraffazioni riguardo all’onore o alla proprietà di un suo confratello, gli chieda perdono prima che arrivi il Giorno del Giudizio, quando non avrà più né oro né argento da offrire in compensazione. Altrimenti, se ha delle buone azioni al suo attivo, una parte delle loro ricompense gli sarà tolta, in rapporto alle ingiustizie commesse (e verrà assegnata al titolare del diritto calpestatto). Se non ne ha, gli saranno accollati alcuni dei peccati commessi dalla sua vittima”.³⁹⁰

3. Rispettare le ultime volontà

Dopo i preparativi per i funerali, la vestizione del sudario e il pagamento dei debiti, l’eredità residua è riservata per un terzo alla soddisfazione delle ultime volontà del defunto; il resto, è distribuito fra i suoi eredi.

Infatti Sa’d ibn Abû Waqqâs (r.a.), uno dei dieci Compagni a cui fu data la buona novella del Paradiso mentre erano ancora in vita, racconta:

“Nell’anno del Pellegrinaggio dell’addio, il *Rasûl Allah* (s.a.w.s.) venne a trovarmi durante una grave malattia che avevo contratto a Mecca. Io gli chiesi:

389. Ibn Mâja, *Sadâqât*, 20.

390. Bukhârî, *Madhâlim* 10, *Riqâq*, 48.

- Oh Inviato di Allah! Come vedi, sto molto male. Io sono un uomo ricco e non ho altri eredi, oltre a una figlia. Devo distribuire i due terzi dei miei beni in elemosina?

Egli rispose:

- No.

- La metà?

- No.

- Un terzo? Che ne dici, oh *Rasûl Allah*?

- Distribuiscine un terzo! Anzi, anche quello è troppo. Lasciare ricchi i tuoi eredi è meglio, che lasciarli poveri e in condizione di dover chiedere l'elemosina. Tu sarai ricompensato per tutte le spese sostenute per amor di Dio, anche per i bocconi che metti in bocca a tua moglie quando mangia”.

Sa'd ibn Abû Waqqâs continuò a parlare così:

“Oh Inviato di Allah! I miei amici se ne andranno. E io? Resterò qui? (Morirò qui?).

- No, non resterai qui. Tu sarai elevato di rango, per ogni azione buona che compirai per amore di Dio. Prego Allah che ti conceda ancora molti anni da vivere, affinché alcune persone (credenti) tragano beneficio da te e altre (miscredenti) ne soffrano danno”.

“Oh mio Dio! Completa Tu la migrazione dei miei Compagni (da Mecca a Medina)! Non lasciarla incompiuta, non respingerli! Ma chi mi fa pena, è Sa'd ibn Khawla!”.

Con queste parole, l'Inviato di Allah (*s.a.w.s.*) espresse la propria tristezza per la morte di Sa'd ibn Khawla, a Mecca.³⁹¹

4. Le preghiere e le richieste di perdono a Dio

La prima preghiera per un musulmano deceduto è la celebrazione del suo funerale. La Gloria del mondo (*s.a.w.s.*), nostro Signore, ha detto:

391. Bukhârî, *Jana'iz* 36, *Wasâyâ* 2, *Nafaqat* 1, *Mardâ* 16, *Da'awât* 43, *Farâ'idh* 6; Muslim, *Wasiyya*, 5.

“Se quaranta persone che non attribuiscono soci ad Allah partecipano al funerale di un musulmano ed eseguono la preghiera rituale, Allah accetterà sicuramente la loro intercessione per il defunto”.³⁹²

Il numero “quaranta”, qui menzionato, sta ad indicare un folto gruppo di persone. Infatti, mentre in un altro *hadîth*³⁹³ si nomina il numero “cento” per un tale raggruppamento, in un altro ancora è considerato sufficiente avere una comunità disposta su tre file.³⁹⁴ Anzi una volta Mâlik ibn Hurayra, che ha riferito quest’ultimo racconto, considerando pochi coloro i quali partecipavano al funerale di un musulmano, li divise immediatamente su tre file, in accordo con questa tradizione.

* * *

Per i defunti, inoltre, ottenere una buona opinione da parte degli altri musulmani è un gran privilegio. Racconta Anas (*r.a.*):

“Mentre il Profeta (*s.a.w.s.*), nostro Signore, si trovava insieme ad alcuni Compagni, accanto a loro passò un funerale. Alcuni Compagni ebbero parole di lode per il defunto. Allora il nostro Signore (*s.a.w.s.*) disse:

- وَجَبَتْ (Questa è diventata una cosa sicura!).

Poi, passò un altro funerale. Gli astanti parlarono male di quella persona. Ancora una volta, il nobile Inviato di Allah (*s.a.w.s.*) disse:

- Anche questa è diventata una certezza!

Allora Omar ibn al-Khattâb (*r.a.*) chiese, sorpreso:

- Oh *Rasûl Allah*, che cosa è diventata certa?

E il Profeta (*s.a.w.s.*), nostro Signore, rispose:

- Voi avete lodato il defunto del funerale precedente, quindi è certo che entrerà in Paradiso. Poi avete parlato male del secondo, e

392. Muslim, *Janâ'iz*, 59.

393. V. *Ibidem*, 58.

394. V. Abû Dâwûd, *Janâ'iz*, 39/3166; Tirmidhî, *Janâ'iz*, 40.

anche il suo ingresso all'Inferno è diventato certo. Perché voi (credenti) siete i testimoni di Allah sulla terra.³⁹⁵

* * *

Partecipare al funerale di un musulmano, alla sua *salât* funebre e accompagnarlo fino alla tomba sono tutte azioni, che fanno guadagnare al credente una grande ricompensa.

Infatti l'Inviato di Allah (*s.a.w.s.*), nostro Signore, ha detto:

“Chi partecipi al funerale di un musulmano, facendo affidamento sulla sua ricompensa e aspettandosela solo da Allah, e lo accompagni anche dopo la *salât* funebre fino alla sua sepoltura, farà ritorno con un premio di due carati³⁹⁶, ciascuno dei quali avrà le dimensioni del Monte Uhud. Chi esegue la preghiera funebre e se ne va prima della sepoltura, tornerà con la ricompensa di un carato”.³⁹⁷

Un giorno, mentre Abdullah ibn Omar era seduto con Sa'd ibn Abî Waqqâs, Habbâb ibn Arat venne da loro e disse:

- Abdullah! Guarda cosa dice Abû Hurayra!

E cominciò a raccontare questo *hadîth*.

Allora *Hazret* Abdullah inviò Habbâb da *Hazret* Âisha, per chiederle informazioni.

Quando Habbâb partì, Abdullah prese da terra una manciata di sassi e cominciò a girarli nervosamente nelle sue mani. Dopo un po' Habbâb fece ritorno, riferendo le parole di *Hazret* Âisha:

- Abû Hurayra dice la verità. Anch'io ho sentito queste cose dal *Rasûl Allah*.

Pentito per non aver saputo valorizzare le opportunità avute a suo tempo, Abdullah ibn Omar gettò a terra le pietre che teneva in mano ed espresse il suo rammarico, dicendo:

- Eh, troppi carati abbiamo perso!³⁹⁸

395. Bukhârî, *Janâ'iz*, 86; Muslim, *Janâ'iz*, 60.

396. *Qirât*: unità utilizzata per pesare metalli preziosi e pietre. Un *qirât* equivaleva a 2 decigrammi, un sedicesimo del peso di un *dirham* d'argento.

397. Bukhârî, *Îmân*, 35.

398. Muslim, *Janâ'iz*, 56.

Le ricompense qui promesse non consistono tanto nel fissarne in modo netto l'importo e la misura – che solo Dio conosce – quanto piuttosto nell'affermazione delle virtù della cerimonia funebre. Perché Allah - Maestà del Vero - premia le azioni compiute, in base alle intenzioni e alla sincerità del cuore.

* * *

Allorché l'Inviato di Allah (*s.a.w.s.*), nostro Signore, dice: "Quando eseguite la *salât* funebre, pregate con sincerità per il defunto!"³⁹⁹, egli ha fornito il miglior esempio per la sua Comunità a questo riguardo. Citiamo solo alcuni esempi delle preghiere da lui offerte ai funerali:

Racconta Abû 'Abdurrahman Awf ibn Mâlik (*r.a.*):

"Una volta l'Inviato di Allah (*s.a.w.s.*) eseguì una *salât* funebre. Ascoltai le sue preghiere e ricordo ancora le sue parole:

'Mio Dio! Perdonalo, abbi pietà di lui, proteggilo dai tormenti e dalle sofferenze, perdona le sue colpe! Fagli dono del Paradiso! Allarga il luogo (la tomba) in cui entrerà!

Lavalò con acqua, neve e ghiaccio! Purificalo dai suoi peccati, come si puliscono i panni bianchi dalla sporcizia...!

Ponilo in Paradiso e proteggilo dai tormenti della tomba e dell'Inferno!"⁴⁰⁰.

* * *

Abû Hurayra (*r.a.*) racconta che il *Rasûl Allah* (*s.a.w.s.*), nostro Signore, soleva recitare queste preghiere durante le cerimonie funebri:

"Dio mio! Perdona i nostri vivi e i nostri morti, giovani e vecchi, uomini e donne, quelli che sono qui e quelli che sono altrove!

Dio mio! Chi di noi continuerà a vivere, lascia che viva secondo l'Islam. Chi ucciderai, che muoia nella fede.

399. Abû Dâwûd, *Janâ'iz*, 54-56/3199.

400. Muslim, *Janâ'iz*, 85.

Non privarci della ricompensa per aver partecipato a questo funerale e, in avvenire, non indurci in tentazione!”⁴⁰¹

“Mio Dio! Tu sei il Signore di questo defunto, Tu lo hai creato, Tu lo hai guidato all'Islam. Ora sei ancora Tu, che hai preso la sua anima. Sei Tu che conosci meglio di tutti le sue cose palesi e segrete. Siamo venuti a Te per intercedere per lui: perdonalo!”⁴⁰²

* * *

Ibn Abbâs (r.a.) racconta:

“Il *Rasûl Allah* (s.a.w.s.), nostro Signore, entrò di notte in una tomba. Gli venne accesa una candela. Egli prese il cadavere che era disteso nella direzione della *qibla* e gli disse:

’In effetti, tu eri una persona che pregava e leggeva molto il Corano. Che Allah abbia molta misericordia di te!’”. Poi ripeté su di lui la formula del *takbîr*, quattro volte”⁴⁰³

* * *

Allah – Maestà del Vero – ci rende anche note le preghiere dei credenti, per chi è venuto prima di loro:

رَبَّنَا اغْفِرْ لَنَا وَلَا خَوَائِنَا الَّذِينَ سَبَقُونَا بِالْإِيمَانِ
وَلَا تَجْعَلْ فِي قُلُوبِنَا غِلًّا لِلَّذِينَ آمَنُوا رَبَّنَا إِنَّكَ رَؤُفٌ رَحِيمٌ

”... Signore, perdona noi e i nostri fratelli che ci hanno preceduto nella fede, e non porre nei nostri cuori alcun rancore verso i credenti. Signore nostro, Tu sei Il Molto Dolce e Il Molto Misericordioso”⁴⁰⁴

Una delle cose più importanti che i defunti si aspettano dai sopravvissuti è di chiedere perdono per loro. In effetti, questa era la raccomandazione del Profeta (s.a.w.s.), nostro Signore, quando si sep-

401. Tirmidhî, *Janâ'iz*, 38.

402. Abû Dâwûd, *Janâ'iz*, 56.

403. Tirmidhî, *Janâ'iz*, 62/1057).

404. *Il Corano*, Sûra LIX, *Al-Hashr* (L'Esodo), 10.

pelliva un morto, con l'augurio di facilitare l'interrogatorio della tomba.

L'Inviato di Allah (*s.a.w.s.*) faceva spesso visita ai suoi Compagni e ai martiri di Uhud, nel cimitero di Baqî. *Hazret Âisha*, nostra madre, racconta che, quando il nostro Signore (*s.a.w.s.*) restava con lei, nell'ultima parte delle notti in cui rimaneva con lei, andava al cimitero di Baqî, mandava il suo *salâm* ai defunti colà seppelliti e pregava per loro.⁴⁰⁵

Infatti, una notte l'Angelo Gabriele (*a.s.*) venne dal Profeta e disse:

“Il tuo Signore ti ordina di andare dalla gente di Baqî e chiedere perdono per loro!”. Il Profeta (*s.a.w.s.*) eseguì immediatamente quest'ordine e visitò il cimitero.⁴⁰⁶

* * *

Il nobile *Rasûl* (*s.a.w.s.*), nostro Signore, ha detto:

“Quando una persona muore, tutte le sue azioni cessano di produrre effetti, ad eccezione di queste tre: la carità che continua nel tempo, la conoscenza di cui si beneficia e i figli sulla Retta via, che preghino per lui”.⁴⁰⁷

In un altro nobile *hadîth*, il *Rasûl Allah* (*s.a.w.s.*) nostro Signore, ha detto:

“Dopo la morte, il servo di Allah viene innalzato di rango. Egli chiede:

- Oh Signore! Da dove proviene questa ricompensa?

Allah, Maestà del Vero, gli risponde allora:

- Dalle preghiere e le richieste di perdono che tuo figlio, una persona pia e timorata, Mi ha rivolto per te”.⁴⁰⁸

Nel mondo, i figli hanno bisogno dei loro genitori nella crescita. Ma nell'ultima parte della loro vita, sono loro ad avere bisogno dei figli.

405. V. Muslim, *Janâ'iz*, 102.

406. *Ibidem*, 103

407. Muslim, *Wasiyya*, 14

408. Ibn Mâja, *Adab*, 1; Ahmad, II, 509.

Anche dopo la morte, i genitori hanno ancora bisogno delle preghiere e opere di carità che durino nel tempo, da parte della propria prole.

Come è affermato nelle parole del Profeta (*s.a.w.s.*) sopra riportate, i figli sulla Retta via e timorati di Dio sono uno strumento di carità durevole e di misericordia per i loro genitori e coloro che li hanno preceduti. Ma se, al contrario, i figli non hanno ricevuto un'educazione religiosa, essi divengono un'occasione di "peccato permanente" per i genitori, che Dio non voglia. Tali genitori sono lasciati soli e senza visitatori nelle tombe, nonostante il loro grande bisogno.

Inoltre, quei bambini che sono stati abbandonati a se stessi, dicendo: "Non è importante, è ancora piccolo, col tempo tutto si sistemerà..." e non sono stati educati in linea con il Corano e la Sunna, nel Giorno del Giudizio denunceranno i propri genitori, lamentandosi di loro:

- I miei genitori mi hanno trascurato, non mi hanno allevato da buon musulmano..."

Non dimentichiamo che i bambini nascono con una purezza degna del Paradiso. Ma se i genitori trascurano la formazione spirituale dei figli, che Allah ha dato loro in affidamento, faranno volare quegli uccellini del Paradiso nei posti sbagliati, che Dio non voglia! Pertanto, se non li fanno dissetare alla ricca fonte del Corano e della Sunna perché non l'hanno assaggiata neanche loro, nell'aldilà si troveranno di fronte a grandi responsabilità.

In questo mondo, genitori, figli, coniugi, amici, parenti, vivono tutti insieme. Ma nell'aldilà ci sarà un "giorno della separazione". Nel Corano Allah, l'Altissimo, il Vero, dà questa grande notizia al popolo del Paradiso:

سَلَامٌ قَوْلًا مِنْ رَبِّ رَحِيمٍ

“E: ‘Pace’ sarà il saluto [rivolto loro] da un Signore misericordioso”.⁴⁰⁹ Egli afferma che inviterà coloro di cui sarà soddisfatto in Paradiso, con grandi doni e favori. Ma ai peccatori, anche se provenienti dalla stessa famiglia o dalla stessa comunità, Allah - il Vero - dirà:

وَأَمَّا زُورًا الْيَوْمَ أَيُّهَا الْمُجْرِمُونَ

“E [sarà detto]: ‘Separatevi oggi, oh iniqui!’”.⁴¹⁰ La comunanza nel mondo finirà lì. Ai peccatori verrà mostrata la direzione dell’Inferno.

Lì, chissà quanti coniugi saranno separati l’uno dall’altro. Quanti genitori prenderanno strade diverse dai loro figli. Fra i parenti e gli affini, vicini di casa che nel mondo vivevano insieme ma seguendo col cuore orientamenti diversi, alcuni andranno da una parte; altri, si disperderanno da un’altra. Verrà il giorno terrificante della separazione...!

Quindi, per non essere tristi quel giorno, oggi non dobbiamo prestare attenzione solo alla strada su cui camminiamo, ma anche interessarci specialmente dei nostri figli: i nostri amatissimi figli, che ci sono stati affidati da Dio, prendendoci cura della loro educazione spirituale nel modo migliore fin dalla più tenera età.

I genitori più compassionevoli sono quelli che preparano la loro prole per il vero futuro: l’aldilà, con l’educazione del Corano e della Sunna. L’eredità più preziosa che si possa lasciare ai figli è una bella personalità e un carattere islamico.

La benevolenza e la misericordia da mostrare ai bambini e ai giovani non significano vedere la vita come se consistesse solo in questo mondo: nutrirli, vestirli con dei begli abiti, farli divertire ed assicurare loro ogni comodità. Al contrario, è nutrirne prima lo spirito; far guadagnare alle personalità dei valori spirituali che rendano

409. *Il Corano*, Sūra XXXVI, *Yâ Sîn*, 58.

410. *Ibidem*, 59.

il loro futuro eterno una primavera di felicità, evitando di trasformarlo in un'epoca di tormenti, prima che sia troppo tardi.

A tale riguardo, i genitori compassionevoli che credono in Dio e nell'aldilà, quando si trovano a dover scegliere per i loro figli tra la felicità di questo mondo e quella dell'aldilà, non esitano a preferire quest'ultima. Non cadono nella follia di lasciare il mare per cercare una goccia.

Non diranno mai: "In questo mondo i miei figli siano sazi, anche se dovessero mangiare veleno nell'oltretomba!".

"Su questa terra il loro futuro sia splendente, anche se i loro volti dovessero rabbuiarsi nell'aldilà!" ...

Oggi viene attribuita molta importanza all'educazione mondana dei bambini affinché abbiano un buon avvenire e, a tal fine, vengono spesi il tempo, il denaro e la fatica necessari, mentre viene trascurata l'educazione religiosa, che contribuirà alla loro felicità eterna. Sono presi in considerazione solo i diplomi di questo mondo; quelli per l'aldilà, non suscitano un grande interesse. Si pensa che sia sufficiente mandare i bambini in una moschea affollata, durante le vacanze estive: per un mese o due. Invece, vedere la formazione religiosa in modo così semplicistico è un segno doloroso della debolezza della fede nei cuori.

Oggi quindi, specialmente i genitori devoti dovrebbero mettersi la testa tra le mani e pensare:

✓Nelle mani di chi è il loro avvenire? Il vero futuro è in questo mondo o nell'aldilà...?

✓I nostri figli crescono davvero come figli nostri? Quali ambienti ne modellano le personalità e i caratteri? Quali modelli hanno nel cuore, come ideali ed obiettivi? I nostri figli usano la televisione, internet, il computer e i telefoni cellulari; oppure sono questi dispositivi a controllare i nostri figli?!

✓Vogliamo davvero che i nostri figli ottengano una buona posizione nell'aldilà, la terra promessa eterna, così come desidera-

mo che ricevano una buona istruzione e raggiungano un livello adeguato nel mercato di questa vita effimera?

✓ Certamente, ogni genitore vuole vedere il proprio bambino con i vestiti più belli. Tuttavia, se crede nell'aldilà, è più preoccupato se li indosserà le vesti di raso del Paradiso o lo circondaeranno invece le fiamme ardenti dell'Inferno. Ecco perché, per coltivare nei figli la sensibilità a uno stile di abbigliamento islamico, cerca di abituarli fin da piccoli a vestire secondo i dettami che Allah approverà. Saremo in grado di mostrare la stessa cura e attenzione per l'abbigliamento della nostra prole, in modo che faccia una bella figura con altre creature di passaggio – come noi - quando entrano in società, anche per le loro condizioni nel Giorno in cui compariranno alla Presenza divina?

✓ Al primo posto ci sono i nostri sforzi per abbellire l'aspetto esteriore dei nostri figli, o l'impegno e i sacrifici per far fiorire il mondo dei loro cuori nel clima del Corano e della Sunna?

Invece, la caratteristica che Allah apprezza di più nei Suoi servi, è indicata nel Corano come segue:

“... *Presso Allah, il più nobile di voi è colui che più Lo teme...*”⁴¹¹

Inoltre, il Profeta (s.a.w.s.) ha detto:

“In verità Allah non guarda i vostri corpi e il vostro aspetto; ma i vostri cuori”⁴¹².

In altre parole, ciò che gioverà a noi e ai nostri figli nel viaggio verso l'Eternità non è né la forza fisica né la bellezza esteriore ma la fede, il timor di Dio e le buone azioni...

In breve, per non restare soli in una tomba desolata, in preda a un doloroso rimorso e per ricevere le preghiere e le richieste di perdono a Dio dai nostri figli, domani, dobbiamo sforzarci di farli crescere oggi con le benedizioni e secondo lo spirito del Corano, finché ne abbiamo ancora la possibilità. Dobbiamo essere direttamente coinvolti nell'educazione dei nostri figli e instillare nei loro cuori

411. *Il Corano*, Sūra XLIX, *Al-Hujurât* (Le Stanze intime), 13.

412. Muslim, *Birr*, 33.

puri l'amore per Allah e il Suo Profeta, la cultura del Corano e della Sunna. Dobbiamo incentivarli con doni e incoraggiamenti per svilupparne le bellezze spirituali, perché le loro capacità vanno sostenute nel modo migliore possibile.

Dice l'Imâm Mâlik (che Allah abbia misericordia di lui): "Ogni volta che memorizzavo un detto del Profeta, mio padre faceva un regalo. Arrivò il momento in cui memorizzare gli *ahâdîth* divenne per me una delizia, anche se mio padre non mi regalava più nulla".

Non dimentichiamo che raccogliamo le messi dei semi, che abbiamo piantato nel terreno del cuore dei nostri figli. Quello che possiamo aspettarci dipende quindi, da quello che abbiamo dato...

5. L'elemosina e la carità

Dopo le preghiere e le richieste di perdono a Dio per lui, la cosa che giova di più al defunto è fare la carità e dare in elemosina per lui.

Racconta Abdurrahman ibn Abî 'Amra, che sua madre voleva affrancare uno schiavo. Tuttavia aveva rimandato questa liberazione al mattino seguente ma morì, durante la notte. Abdurrahman chiese allora a Qâsim ibn Muhammad:

- Se liberassi io uno schiavo al posto di mia madre, potrebbe lei trarne beneficio (ottenerne la ricompensa)?

E lui rispose:

"Una volta, Sa'd ibn 'Ubade andò dall'Inviato di Allah (*s.a.w.s.*) per chiedergli:

- Mia madre è morta. Se io libero uno schiavo per lei, ciò potrà esserle d'aiuto?

Al che, il *Rasûl Allah* (*s.a.w.s.*) rispose:

- Sì.⁴¹³

413. Muwatta', *Itq*, 13; V. Bukhârî, *Wasaya*, 15.

Abdurrahman, figlio di *Hazret* Abû Bakr, morì improvvisamente nel sonno. *Hazret* Âisha affrancò allora molti schiavi, a beneficio del fratello.⁴¹⁴

Tutte queste tradizioni profetiche ci fanno sapere che i credenti deceduti traggono beneficio dalle preghiere, le elemosine e le buone azioni dei loro parenti e confratelli nella fede ancora in vita, e incoraggia questi ultimi a comportarsi in tal modo.

* * *

Ibn Abbâs (*r.a.*) racconta:

“Una persona andò dall’Inviato di Allah (*s.a.w.s.*) e disse:

- O *Rasûl Allah!* Mia madre è morta, con il debito di un mese di digiuno. Devo pagarla io il suo debito?

L’Inviato di Allah (*s.a.w.s.*) chiese a sua volta:

- Se tua madre avesse avuto un debito materiale, non pagheresti per lei?

- Sì, pagherei!

Fu la risposta.

Allora il Profeta (*s.a.w.s.*) concluse:

- Il debito con Allah è ancora più degno di essere pagato!”⁴¹⁵

Per i malati incurabili e gli anziani, che si indeboliscono giorno dopo giorno, è obbligatorio pagare il riscatto⁴¹⁶ o disporlo per testamento, nel caso di digiuni obbligatori non mantenuti per motivi di salute. Gli eredi hanno l’obbligo religioso⁴¹⁷ di assolvere questo impegno, se previsto nel testamento e se un terzo dell’eredità è sufficiente a coprire le spese. In assenza di queste condizioni, agli eredi si raccomanda comunque di pagarlo, a titolo di donazione.

Sebbene situazioni come il viaggio, la malattia, la gravidanza, l’allattamento al seno, la fame e il disagio grave costituiscano valide giustificazioni per non digiunare o interrompere un digiuno già iniziato,

414. Muwatta', *Itq*, 14.

415. Muslim, *Siyâm*, 155

416. *Fidyè* (turco).

417. *Wâjib*.

non rendono lecito pagare il riscatto sostitutivo per i giorni di mancata osservanza. Qualora la giustificazione venga meno, quei digiuni devono essere recuperati. Se tali persone muoiono senza averlo potuto fare, i sapienti musulmani considerano ammissibile anzi, persino consigliato⁴¹⁸ che siano gli eredi a pagare il riscatto, allo stesso modo.

Si è detto anche, per una persona la quale non abbia digiunato senza una scusante e non abbia fatto il recupero che, dopo la sua morte, può essere pagato il riscatto per i digiuni mancanti ed esso valga presumibilmente come liberazione dai debiti.⁴¹⁹ Gli studiosi hanno discusso questo tema, ma sono su posizioni discordi.

La discussione se sia lecito pagare il riscatto dopo la morte dell'interessato per gli atti di culto non osservati e se il debito si riduca o no, si concentra sulla preghiera rituale e il digiuno, poiché sono riti fisici. Sembra più ragionevole compensare gli atti di culto che hanno un costo economico, come i sacrifici, gli atti di espiazione e l'elemosina legale che il soggetto non ha osservato in vita, in base alle sue ultime volontà o alla libera iniziativa degli eredi. Questo, perché il debito e la sua soddisfazione sono dello stesso genere e riguardano i diritti dei terzi. Negli atti di culto che prevedono esborse economiche, di norma è consentito anche l'istituto della sostituzione giuridica, ovvero il *niyâba*.

Alla base di questi punti di vista c'è un ottimismo basato sulla speranza, la prudenza e il pio desiderio, più che su qualsiasi prova religiosa.

6. La recitazione del Corano

Anche leggere il Corano e far dono delle sue ricompense ai defunti rientra nella categoria delle buone azioni e opere di bene, compiute a loro beneficio.

418. *Mandûb*.

419. *Iskat*. Sono i corrispettivi corrisposti ai poveri, per salvare una persona che è morta senza assolvere debiti religiosi come la preghiera, il digiuno, il sacrificio e l'espiazione compensatoria. (Hayrettin Karaman, *Ebediyet Yolcusunu Uğurlarken*, pp. 81-85).

In particolare, recitare la Sûra *Yâ-Sîn* è un metodo conosciuto e praticato da tutti, affinché il defunto possa beneficiare della misericordia divina. In effetti, in un nobile detto del Profeta (*s.a.w.s.*) si afferma:

“...*Yâ-Sîn* è il cuore del Corano. Quindi, chiunque la reciti solo per amore di Dio e avere una dimora nella patria dell’aldilà, sarà sicuramente perdonato. Leggetela per i vostri defunti”.⁴²⁰

L’Inviato di Allah (*s.a.w.s.*), nostro Signore, ha detto anche:

“Quando uno di voi muore, non fatelo aspettare troppo! Portatelo al più presto alla sua tomba! Al capo della sua tomba si legga la Sûra *Fâtîha* e, ai suoi piedi, la fine della *Baqara* (*Âmana ar-Rasûl!*)”.⁴²¹

* * *

‘Alâ’ ibn al-Lajlâj racconta che suo padre, uno dei Compagni del Profeta (*s.a.w.s.*), dettò queste ultime disposizioni in punto di morte:

”Quando mi porrete nella tomba, dite:

بِسْمِ اللَّهِ وَعَلَى سُنَّةِ رَسُولِ اللَّهِ

‘*Bismillah wa ‘ala sunnati Rasûl Allah*’

[Col Nome di Allah e secondo la Sunna del Suo Inviato (*s.a.w.s.*) (ti affidiamo a Dio)] e gettate la terra su di me. Leggete la prima e l’ultima parte della Sûra *Al-Baqara* sulla mia testa, perché ho visto che Abdullah bin Omar approvava questa pratica”.⁴²²

Abdurrahman, figlio di ‘Alâ’ ibn al-Lajlâj, racconta:

“Mio padre mi ha detto:

- Figlio mio! Quando morirò, scavami una tomba con una nicchia a lato, in cui deporre il mio corpo! Dopo avermi sistemato lì dentro, di’:

بِسْمِ اللَّهِ وَعَلَى مِلَّةِ رَسُولِ اللَّهِ صَلَّى اللَّهُ عَلَيْهِ وَسَلَّمَ

420. Ahmad, *Musnad*, V, 26.

421. Tabarâni, *al-Mu’jam al-Kabîr*, XII, 340; Haysamî, *Majma’ al-Zawâ'id*, III, 44; Daylamî, *Musnad*, I, 284.

422. Bayhaqî, *Kitab al-Sunan al-Kubrâ*, VI, 56.

'Bismillah wa 'ala millati Rasûl Allah'

[Col Nome di Allah e secondo la religione del Suo Inviato (s.a.w.s.) (ti affidiamo a Dio)]! e getta palate di terra su di me. Quindi leggi l'inizio e la fine della Sûra *Al-Baqara* dalla parte della mia testa! Perché ho sentito l'Inviato di Allah (s.a.w.s.), nostro Signore, dire questo".⁴²³

* * *

Anche le parole che 'Amr ibn al-'Âs (r.a.), uno dei Compagni del Profeta (s.a.w.s.), disse a coloro che lo circondavano sul letto di morte, attirano l'attenzione:

“Quando mi seppellirete, aspettate sulla mia tomba per tutto il tempo necessario a macellare un cammello e tagliarne la carne a pezzi, in modo che io possa abituarvi alla mia nuova vita con la vostra presenza e preparare le risposte ai messaggeri del mio Signore (gli Angeli interroganti)".⁴²⁴

L'Imâm Nawawî, che ha riportato questo racconto nel suo libro, cita le seguenti parole dell'Imâm Shâfi'i (che Allah abbia misericordia di lui):

“È raccomandabile⁴²⁵ recitare versetti e Sure del Corano in capo alla tomba. Recitare il Corano per intero, poi, è ancora meglio”.⁴²⁶

Come riferisce un *hadîth*, quando morì Sa'd ibn Muâdh (r.a.) l'Inviato di Allah (s.a.w.s.) eseguì la preghiera funebre per il defunto, lo depose nella tomba, la ricoprì di terra e poi recitò a lungo le litanie in gloria del Signore e i *takbîr*, insieme ai suoi Compagni.

L'Imâm Sha'bi (che Allah abbia misericordia di lui), uno dei più grandi studiosi di *ahâdîth* della generazione dei Successori dei Compagni del Profeta (s.a.w.s.), ha detto:

423. Haythamî, III, 44.

424. Muslim, *Îmân*, 192.

425. *Mustahabb*.

426. Nawawî, *Riyâdh al-Sâlihîn*, Beirut, n.d., p. 293.

“Quando moriva qualcuno dei loro cari gli Ausiliari del Profeta (s.a.w.s.), a Medina, usavano visitare spesso la sua tomba e leggere il Corano accanto a lui”.⁴²⁷ E inoltre:

“Gli *Ansâr* recitavano la *Sûra Al-Baqara* accanto ai loro morti”.⁴²⁸

Jâbir ibn Zayd, della generazione dei Successori, soleva recitare la *Sûra Ra'd* davanti al defunto.⁴²⁹

* * *

Come si può capire da tutti questi esempi, visitare le tombe, salutare ritualmente coloro che vi si trovano, pregare e chiedere perdono a Dio, compiere buone azioni e recitare il Corano per loro, sono tutti strumenti di misericordia sia per i vivi sia per i morti.

Le parole e le pratiche del Profeta (s.a.w.s.) e dei suoi Compagni sulle visite alle tombe ci mostrano chiaramente come comportarci senza cadere negli eccessi, in un senso o nell'altro.

7. Le visite di condoglianza

Anche presentare le proprie condoglianze a chi abbia perduto una persona cara o subito una qualsivoglia calamità, cioè consolarlo ed esortarlo ad avere pazienza, è un importante servizio sociale.

Il nobile Inviato (s.a.w.s.), nostro Signore, ha detto:

“Nel Giorno del Giudizio, Allah rivestirà un credente che abbia fatto le sue condoglianze ad un altro suo fratello musulmano, con gli abiti della magnificenza (gli conferirà grandi onori)”.⁴³⁰

L'uomo, che è debole per sua natura, ha bisogno di sostegno e conforto di fronte ai problemi e alle calamità. Pertanto, cose come la partecipazione ai funerali e le condoglianze sono doveri islamici e umani molto importanti. Ignorarli è una colpa e una grave mancanza per un credente.

427. Abû Bakr ibn Hallal, *al-Kirâa'inda al-Kubûr*, Beirut 1424, p. 89, n.7.

428. Ibn Abi Shayba, *Mûsânnaf*, II, 445/10848.

429. *Ibidem*, 445/10852.

430. Ibn Mâja, *Janâ'iz*, 56.

Non dimentichiamo che quella visita e quel conforto, da noi considerati oggi di scarsa importanza, domani potremmo essere noi stessi ad averne bisogno. Per questo, se vogliamo trovare intorno a noi un ramo a cui aggrapparci quando ne avremo bisogno, dobbiamo cercare di condividere oggi il dolore dei nostri confratelli e offrire il nostro appoggio per i loro problemi. Perché una vera fratellanza religiosa richiede la disponibilità a condividere non solo la felicità, ma anche le sofferenze altrui.

* * *

Capitolo VI

Alcuni errori

a) in occasione di una morte

L'ultimo dovere che i credenti hanno gli uni con gli altri in questa effimera vita terrena è la partecipazione ai funerali dei loro confratelli defunti, eseguendo la preghiera rituale e seppellendoli nelle loro tombe. Poiché questo dovere finale verso il defunto, è anche un apprezzamento della famiglia e dei cari rimasti.

Ciò che si addice a un musulmano è stare coi suoi fratelli di fede nei momenti tristi, così come in quelli lieti. Ecco, il funerale è la più dolorosa ed esemplare di quelle occasioni dolorose. Nelle cerimonie funebri i cuori si raddolciscono in un clima di profonda meditazione, di pena per la separazione e di tristezza. Chi è in grado di ricavare una lezione dai suoi confratelli defunti, trova l'occasione per chiedere conto delle proprie azioni a se stesso e vivere il resto della sua vita con una maggiore sottomissione agli ordini di Allah, Il Vero.

Tuttavia, oggi notiamo situazioni e comportamenti in contraddizione con questi sublimi contenuti del funerale islamico, che non rispettano le convenienze spirituali. Possiamo qui elencare le principali eresie ed errori, alcuni derivanti da ignoranza, altri da negligenza, altri ancora da interessi personali:

- Inviare corone ai funerali.
- Osservare un minuto di silenzio, deponendo il cadavere sul catafalco.
- Portare il cadavere nei luoghi dove ha lavorato quando era ancora in vita, e pronunciare un discorso in capo ad essi.
- Provvedere all'accompagnamento musicale del corteo funebre (la banda).

- Conservare il cadavere nell'obitorio o in una cella frigorifera, se non necessario.

In effetti, nell'Islam è fondamentale seppellire il cadavere quanto prima possibile e non farlo attendere. L'Inviato di Allah (*s.a.w.s.*), nostro Signore, ha dato molti avvertimenti in proposito. Infatti, quando Talha ibn al-Barâ (*r.a.*) si ammalò, il Profeta andò a fargli visita e, quando se ne andò, disse a chi si trovava lì: "Vedo che la morte di Talha è imminente. Avvisatemi quando ciò avverrà e sbrigatevi a fargli i funerali, perché non è opportuno far aspettare il cadavere del defunto accanto ai suoi familiari."⁴³¹

Inoltre, il *Rasûl Allah* (*s.a.w.s.*) ha detto ad *Hazret Ali* (*a.s.*):

"Non ritardare tre cose! La preghiera rituale, quando sia giunto il suo tempo, il funerale di cui siano stati ultimati i preparativi e il matrimonio di una donna nubile, quando sia stato trovato un marito adatto a lei".⁴³²

- Anche lavare il cadavere con acqua bollente o fredda è sbagliato. Perché la compassione e la sensibilità mostrate ai vivi devono essere usate anche con i morti, che vanno lavati con acqua tiepida.

Umm Qays bint Mihsan (*r.a.*) narra:

"Mio figlio era morto e per questo motivo ero molto triste. Con dolore dissi a chi lo lavava:

- Non lavare mio figlio con l'acqua fredda, lo ucciderai!".

Ukasha (*r.a.*) andò immediatamente dall'Inviato di Allah (*s.a.w.s.*) e lo informò di ciò che avevo detto. Egli sorrise e disse:

- È questo che dice! Se è così, la sua vita è stata allungata".

Il compilatore di *ahâdith* afferma: "Non sappiamo di nessun'altra donna che abbia vissuto tanto a lungo quanto lei".⁴³³

- Uno degli errori più frequenti al giorno d'oggi è trasferire il cadavere in un altro luogo, per tumularlo lì. Il defunto può essere seppellito in un luogo diverso dal luogo in cui è morto, solo se lì non

431. Abû Dâwûd, *Janâ'iz*, 34

432. Tirmidhî, *Salât*, 13/171.

433. Nasâi, *Janâ'iz*, 29

ci sia un cimitero musulmano. Anche questa è una delicatezza importante verso il defunto. Perché, se è importante aver cura di cercare la compagnia di uomini giusti e pii finché si è ancora in vita, lo è anche seppellire i credenti morti tra tali compagni di viaggio.

- Uno degli scopi del funerale per chi resta in vita è ricordare la morte, riflettere sull'aldilà e trarne insegnamento. Anche recitare il Corano, così come pronunciare il *takbir* e il *dhikr* ad alta voce mentre si segue la cerimonia funebre sono usanze che non sono state accolte con favore da alcuni sapienti, nel timore che possano violare quello scopo. Perciò, durante il servizio funebre, dovrebbero prevalere la modestia, l'estinzione dell'io, la semplicità, la sincerità e non è giusto dar luogo a comportamenti che possano causare esibizionismo e sprechi.

In effetti Usayd bin Hudayr (*r.a.*), uno dei Compagni del Profeta (*s.a.w.s.*) più virtuosi, diceva spesso:

“Se avessi potuto conservare uno di questi tre stati spirituali, sarei stato sicuramente una persona del Paradiso:

1. quello vissuto durante la lettura o l'ascolto del Corano,
2. quello in cui mi trovavo, quando partecipavo alle *sohbet* del Profeta (*s.a.w.s.*),
3. i sentimenti che provavo nelle visite di condoglianze. Sì, ogni volta che partecipavo a un funerale dicevo, fra me e me: “Che succederà a questo defunto, che ne sarà di lui e dove verrà inviato, alla fine?!”⁴³⁴

- Non è giusto che, durante la *salât* funebre, le donne si mescolino agli uomini e si rechino sulla tomba, se non per necessità.

Mentre la partecipazione alla preghiera rituale funebre e il dovere della sepoltura sono incoraggiati per gli uomini come grandi virtù, non sono visti invece con favore e sono sconsigliati⁴³⁵ per le donne.

434. V. Ahmad, IV, 351; Hâkim, III, 326/5260).

435. *Makrûh*: atti non vietati (*harâm*) ma permessi solo quando necessario e che dovrebbero essere omessi in situazioni normali. Nel caso specifico si parla di *tanzîhan makrûh*, cioè di azioni vicine al lecito (*halâl*), seppure sconsigliate.

Perché le donne, che hanno per loro natura alti sentimenti di compassione e di misericordia, molto probabilmente si comporterebbero in modo inappropriato in situazioni così tristi.

In effetti Umm 'Atiyya (*r.a.*), una delle donne dei Compagni del Profeta (*s.a.w.s.*), ha detto: "A noi donne era proibito partecipare ai funerali; tuttavia, essi non ci erano vietati del tutto".⁴³⁶

È sconsigliato alle donne prendere posto nelle file per la *salât* funebre, anche senza mescolarsi agli uomini. Anzi, è altresì soggetta a determinate condizioni la partecipazione stessa alla preghiera rituale comunitaria, in quell'occasione. In particolare, la condizione più importante è evitare le occasioni di contatto tra uomini e donne. A tale scopo in effetti, il Profeta (*s.a.w.s.*) - nostro Signore - ha detto, parlando di una porta della sua Moschea, a Medina:

- Riserviamo questa porta alle donne.

E gli uomini non la usarono più.⁴³⁷

Dopo la preghiera, il Profeta aspettava sempre un po', affinché uomini e donne non si mescolassero tra loro; dopo che le donne avevano fatto ritorno a casa si alzava, e anche gli uomini lo seguivano. Soprattutto alla preghiera del mattino, che viene eseguita prima che la luce del giorno prevalga del tutto, non appena la *salât* era finita, le donne si alzavano e andavano a casa, avvolgendosi bene nei loro abiti per non essere riconosciute.⁴³⁸

Un giorno il Profeta (*s.a.w.s.*), uscendo dalla moschea, vide uomini e donne mescolati insieme e gridò alle donne:

- Fatevi da parte! Camminate lungo i bordi, non in mezzo alla strada!"

Allora le donne cominciarono a camminare rasenti ai muri; tanto, che i loro vestiti finivano per impigliarsi.⁴³⁹

436. Bukhârî, *Janâ'iz*, 29, *I'tisâm* 27; Muslim, *Janâ'iz*, 34-35.

437. Abû Dâwûd, *Salât*, 53/571.

438. *Ibidem*, *Adab*, 167168/5272.

439. *Ibidem*.

Allorché *Hazret Âisha (r.a.)* vide uomini e donne mescolati insieme durante il periodo Omayyade, disse:

“Se l’Inviato di Allah (*s.a.w.s.*) avesse visto queste cose avrebbe bandito le donne dalle moschee, proprio come le donne dei Figli di Israele lo sono dalle loro sinagoghe”.⁴⁴⁰

Sebbene l’Islam attribuisca grande importanza alla preghiera in comune, tuttavia ne ha esentato le donne per prevenire complicazioni nei rapporti uomo-donna e ha avvertito che, per loro, pregare a casa è meglio che farlo in comune. Infatti l’Inviato di Allah (*s.a.w.s.*), nostro Signore, ha detto: “Le migliori moschee per le donne sono gli angoli delle loro case”.⁴⁴¹

Pertanto è necessario che le donne eseguano le loro preghiere rituali a casa, specialmente in tempi di disordine sociale. Tuttavia, se esse vogliono andare in moschea, anche in periodi tranquilli, è meglio che evitino l’uso di ornamenti e profumi.

Nei due nobili santuari di Mecca e Medina (la *Masjid al-Harâm* e la *Masjid al-Nabawi*), i partecipanti al grande o al piccolo Pellegrinaggio possono eseguire tutte le preghiere rituali – comprese quelle funebri – collettivamente in Moschea, dal momento che già si trovano lì esclusivamente per motivi di culto, a causa della virtù dei luoghi. Tuttavia, devono sempre rispettare le condizioni di evitare ornamenti, profumi, ogni promiscuità tra uomini e donne e non essere in alcun modo motivo di disordini.

- Non è nemmeno giusto lamentarsi e gridare presso il defunto.

Riferisce *Anas ibn Mâlik (r.a.)* che una volta, l’Inviato di Allah (*s.a.w.s.*) passò accanto a una donna che piangeva e si disperava sulla tomba del figlio. Allora le disse:

- Abbi timore di Dio e sii paziente!

La donna non lo riconobbe e gli rispose:

- Lasciami stare. Tu non hai mai provato un dolore simile!

440. Bukhârî, *Adhân*, 163

441. Ahmad, VI, 297.

Quando le dissero chi era, corse alla sua porta ed entrò, senza nessuno che la fermasse. Rammaricandosi dell'accaduto, gli disse:

- Oh *Rasûl Allah*. Non ti avevo riconosciuto!

Con grande compassione, l'Inviato di Allah (*s.a.w.s.*) le diede allora questo consiglio:

- La vera pazienza è quella che si mostra nel primo momento del disastro!⁴⁴²

Inoltre, il *Rasûl Allah* (*s.a.w.s.*) ha detto:

“Un funerale non può essere seguito con voci di lutto, né con fuochi!”⁴⁴³

- Non è un comportamento musulmano portare il lutto agli estremi, piangere per settimane o mesi, perdere interesse per la vita.

- Non è giusto parlare male dei morti, essere sleali nei loro confronti e dimenticarli.

- È anche sbagliato pregare ritualmente in direzione della tomba o costruirvi sopra una moschea.

- Non si addice alla moralità dell'Islam né è rispettoso delle convenienze spirituali cui è tenuto il servo di Dio, costruire tombe lussuose e scrivere sulle lapidi espressioni troppo complimentose. Per quanto virtuoso sia stato il defunto, bisogna evitare certe affermazioni categoriche, come se si sapesse che andrà in Paradiso. Il seguente avvenimento spiega bene questa verità.

Osmân ibn Maz'ûnt (*r.a.*), noto per il suo ascetismo e il timor di Dio, morì a Medina nella casa del fratello *Ansârî* che lo aveva ospitato, dopo la sua emigrazione. La padrona di casa, Umm al-Alâ (*r.a.*) disse:

- Oh Osmân! Testimonio che Allah ti sta rendendo onore, in questo momento.

Intervenne l'Inviato di Allah (*s.a.w.s.*), nostro Signore, che le chiese:

442. Bukhârî, *Janâ'iz*, 32.

443. Muwatta', *Janâ'iz*, 13; Abû Dâwûd, *Janâ'iz*, 46/3171

- Come fai a sapere che Allah lo ha onorato?

La donna rispose:

- Non lo so; possano mio padre e mia madre essere sacrificati per te!

Allora il Rasûl Allah (s.a.w.s.) disse:

- Guardate, Osmân è morto. Personalmente io spero bene per lui da parte di Allah. Ma anche se sono un Profeta, non so cosa ne sarà di me e di voi (cioè che cosa ci capiterà).

Umm al-'Alâ (r.a.) concluse così:

- Giuro su Dio che, dopo quel fatto, non ho più detto nulla a nessuno (augurandogli solo il bene da parte del mio Signore).⁴⁴⁴

Una delle cose più importanti, che fanno tremare i cuori dei buoni servitori di Allah, è la preoccupazione di essere chiamati a rispondere alla Sua Presenza, a causa delle lodi eccessive ricevute. In effetti, a causa di questa preoccupazione, *Hazret Khâlid al-Bagdâdi*, conosciuto anche come il "Sole del Sole" nelle scienze dell'esteriore e dell'interiore, volle che sulla sua lapide non fossero scritte parole di elogio.

a) Durante o dopo la sepoltura, far recitare il Corano in parte o per intero a pagamento, così come organizzare nello stesso modo cerimonie per il defunto per vari giorni e negli anniversari, dare banchetti sono considerate superstizioni. La speranza è che la recitazione del Corano, in occasione di una morte, si traduca in ricompense per chi recita e in benefici per il defunto. Però, il fatto che qualcuno lo faccia a pagamento e l'obiettivo di chi legge il Corano non sia la soddisfazione di Allah nei propri confronti, ma di ricevere doni o denaro, provoca la perdita di tutte le virtù e le ricompense legate a quell'atto.

C'è un parere dell'Imâm Muhammad, che parla di liberazione dal debito conseguente alla mancata osservanza delle preghiere rituali obbligatorie⁴⁴⁵ pagando un corrispettivo, paragonandolo al riscatto (*fidiye*) dei digiuni obbligatori non osservati per necessità e che non

444. Bukhârî, *Tâbir*, 27)

445. *Iskât-i salât*: liberazione dal debito della *salât*.

possano più dare luogo a recuperi - nella speranza che le mancanze del defunto possano essere perdonate. Di conseguenza, per ogni preghiera rituale non effettuata, si deve sfamare un povero per un giorno o corrispondergli la somma corrispondente. Tuttavia, questa donazione va trasferita direttamente ai bisogni, inalterata nell'importo.

Da questo parere dell'Imâm Muhammad, derivano tre importanti vantaggi:

1) l'incoraggiamento della carità e la ricompensa per la persona caritatevole;

2) rendere contenti i bisognosi e indurli a pregare per i morti,

3) la speranza nel perdono e nella misericordia di Allah verso i defunti.

b) È anche sbagliato inimicarsi i propri parenti per l'eredità, lasciandosi travolgere dalla ricchezza e da ambizioni egoistiche. I credenti dovrebbero dividersi i beni ereditati secondo i voleri divini, e non permettere comportamenti che possano indebolire i legami di parentela.

Sfortunatamente, ai nostri giorni, la rabbia e il risentimento tra i parenti sono divenuti all'ordine del giorno, poiché le persone si sono allontanate dall'Islam.

Eppure ci sono minacce molto gravi, per chi non obbedisce agli ordini divini in questa materia. Mentre molte cose sono spiegate nel Corano in generale,⁴⁴⁶ la divisione dell'eredità è stata chiaramente esposta in dettaglio e con le espressioni più chiare:

تِلْكَ حُدُودُ اللَّهِ وَمَنْ يُطِعِ اللَّهَ وَرَسُولَهُ يُدْخِلْهُ جَنَّاتٍ تَجْرِي
مِنْ تَحْتِهَا الْأَنْهَارُ خَالِدِينَ فِيهَا ذَلِكَ الْفَوْزُ الْعَظِيمُ

*“Questi sono i limiti di Allah. Chi obbedisce ad Allah e al Suo Messaggero, sarà introdotto nei Giardini dove scorrono i ruscelli, dove rimarrà in eterno. Ecco la beatitudine immensa”.*⁴⁴⁷

446. V. Il Corano, Sûra IV, *An-Nisâ'* (Le Donne), 11-12.

447. *Ibidem*, 13.

وَمَنْ يَعِصِ اللَّهَ وَرَسُولَهُ وَيَتَعَدَّ حُدُودَهُ
يُدْخِلْهُ نَارًا خَالِدًا فِيهَا وَلَهُ عَذَابٌ مُهِينٌ

“E chi disobbedisce ad Allah e al Suo Messaggero e trasgredisce le Sue leggi, sarà introdotto nel Fuoco, dove rimarrà in perpetuo e avrà castigo umiliante”.⁴⁴⁸

c) Non ci sono informazioni o consigli basati sul Corano o sui detti del Profeta (s.a.w.s.) di cerimonie particolari per il defunto, da tenere dopo la morte a distanza di un certo numero di giorni (sette, quaranta o cinquantadue).

Chiedere perdono a Dio, fare l'elemosina e recitare il Corano per il defunto, sono tutte cose che sono necessarie sempre. Limitarsi a farlo in determinati giorni, può comportare la possibilità di dimenticare o ricordare meno il defunto, negli altri. D'altra parte, chi non sa può supporre che tenere questo tipo di cerimonie in determinati giorni, sia un ordine e una regola islamica.

Per evitare il pericolo dell'oblio, *Hazret Ali (r.a.)* ci avverte:

“Cerca la compagnia degli Amici intimi di Allah e dei timorati di Lui. Familiarizza con loro (in modo che la loro personalità e il loro carattere possano influenzarvi). Vivi una vita così matura e perfetta, che le persone sentano la tua mancanza mentre sei ancora in vita e ti rimpiangano, dopo la tua morte...!”

Dice il poeta:

“Il giorno in cui tua madre ti ha partorito,
Tu piangevi e il mondo intero rideva;

Ora vivi una vita tale che tu possa sorridere nel momento della morte,

Lasciandoti dietro un mondo in lacrime...”

Anche se i corpi delle persone pie e timorate di Dio, che hanno vissuto una piena “vita di servizio” sulla via di Allah, lasciando die-

448. *Il Corano*, Sūra IV, *An-Nisâ'* (Le Donne), 14.

tro di sé una buona discendenza, bei ricordi, opere utili e preghiere di bene finiranno sotto terra, i loro nomi continuano a vivere nei cuori per secoli.

Infatti *Hazret Mevlânâ* scrive, in una delle sue quartine:

“Dopo la nostra morte, non cercare la nostra tomba sulla terra. La nostra tomba è nel cuore dei saggi”.

Beati i servi pii e timorati di Dio che possono lasciare una piacevole eco nel cielo, firmando un affetto indelebile nei cuori ... !

b) nelle visite alle tombe e ai mausolei

- Legare un pezzo di stoffa vicino a una tomba o mausoleo, attaccare pietre, lanciare denaro, spargere sale, sacrificare nei loro cortili o alle loro entrate, accendere candele o chiedere ai defunti qualcosa, sono alcuni degli errori commessi nelle visite alle tombe.

- La superstizione di legare pezzi di stoffa vicino alle tombe, che era una pratica dello sciamanesimo. Secondo quelle credenze ogni montagna, sorgente, lago, fiume, grandi alberi e rocce hanno i loro “spiriti”, che ne sono i proprietari. Quegli spiriti chiedono un sacrificio alla persona e puniscono chi si rifiuta; ma sono anche molto frugali. È possibile soddisfarli con un pezzo di tessuto, un ciuffo di crini di cavallo, o anche un sasso lanciato con l'intenzione del sacrificio.

L'incapacità di mostrare la necessaria sensibilità nell'evitare ogni tipo di superstizioni in tema di fede, sarà causa di grandi disastri nell'aldilà. Perché il credo dell'Unità e dell'Unicità Divine non tollera il benché minimo associazionismo.

Il seguente caso, riportato da Salmân al-Fârisî (*r.a.*), è sufficiente a indicare la gravità del problema:

“Una persona andò in Paradiso per una mosca; un'altra all'Inferno, sempre per lo stesso motivo. Due uomini dei tempi passati si misero in viaggio e giunsero presso un popolo che adorava gli idoli. Chiunque arrivasse da loro, doveva offrire loro un sacrificio. A uno che aveva risposto:

- Non ho niente con me.

Gli dissero:

- Sacrifica una cosa qualunque, anche una mosca!

Così fece. Catturò e sacrificò una mosca ai loro dei, meritandosi l'Inferno.

Anche all'altro dissero:

- Sacrifica qualcosa!

Ma lui rispose:

- Non sacrifico niente a nessuno, tranne che ad Allah!

Per questo motivo lo misero a morte, ed egli entrò in Paradiso".⁴⁴⁹

* * *

Non bisogna dimenticare che l'uomo è debole. Tutti e tutto hanno bisogno di Dio. Se si pensa che una persona la cui tomba viene visitata era un pio musulmano e un amato servitore di Allah, non c'è nulla di male nel rivolgerGli una richiesta, per amor suo. In altre parole, si può cercare il Suo aiuto, appellandosi⁴⁵⁰ alla santità di quella persona, ma non si può chiedere nulla direttamente al defunto.

Sotto il califfato di *Hazret Omar (r.a.)* ci fu una grande siccità. Egli allora prese con sé *Hazret Abbàs (r.a.)*, lo zio del Profeta (*s.a.w.s.*) e pregò per la pioggia. Facendo riferimento allo zio, egli pregò Allah - Il Vero - così:

“Mio Dio! In passato, noi Ti chiedevamo la pioggia con l'intercessione del nostro Profeta e tu ce la mandavi. (Ora) Te la chiediamo per amore di suo zio: concedicela!”.

Allora piovve e la gente ebbe l'acqua.⁴⁵¹

Solo Allah - sia esaltato il Suo Nome - è Colui Che soddisfa le richieste e ascolta le suppliche. Anche se l'Onnipotente è il vero Padrone di ogni cosa, non c'è nulla di male nel cercare di rendere più accettabili le nostre preghiere, usando come strumenti coloro che Lui ama.

449. Abù Nuaym, *Hilya*, I, 203.

450. *Tawassul*.

451. Bukhârî, *Istisqâ'*, 3

Tuttavia, rivolgere le proprie richieste direttamente a quella sante persone, in loro assenza o durante la visita alle loro tombe, dicendo: “Oh Tal de’ Tali! Guariscimi! Soddisfa i miei bisogni!” – che Dio non voglia - è un comportamento estremamente sbagliato, perché può aprire la porta al politeismo⁴⁵².

Indubbiamente, anche se si possono proporre alcune interpretazioni per tali espressioni, questo ed altri sprovveduti comportamenti simili dovrebbe essere rigorosamente evitati, perché possono danneggiare l’essenza del credo molto delicato dell’Unità e Unicità divine, dando l’impressione che ci possa essere qualcuno o qualcosa’altro all’infuori di Allah, in grado di rimuovere difficoltà e nella direzione e amministrazione dell’universo.

È dovere di ogni credente avvertire chi, per negligenza o ignoranza, commetta atti che sconfinino nel politeismo. Tuttavia, anche coloro che si spingono fino all’estremo opposto, di considerare le visite alle tombe come forme di politeismo pur se effettuate con l’osservanza delle convenienze spirituali islamiche, vanno ammoniti e corretti con gentilezza.

Come in tutte le altre cose, anche in tema di visita alle tombe le scelte dell’Islam si basano sull’equilibrio. Le parole e le azioni del Profeta (*s.a.w.s.*) - nostro Signore - e dei suoi Compagni sono i migliori esempi di un comportamento senza eccessi, in un senso o nell’altro. Perché, naturalmente, i Compagni erano persone che sapevano molto meglio di noi cosa fossero Unità e politeismo.

Il seguente evento è una risposta molto significativa per coloro, che arrivano al punto di considerare la visita alle tombe come *shirk*.

Un giorno Marwân bin Hakam, uno dei califfi omayyadi, vide una persona che aveva appoggiato la guancia sulla lapide della tomba dell’Inviato di Allah (*s.a.w.s.*), nostro Signore. Egli lo afferrò per il bavero e gli disse:

- Che stai facendo?

452. *Shirk*: attribuire dei soci a Dio. (N.d.T.).

Quando quella persona si voltò, Marwân si accorse che era Abû Ayyûb al-Ansârî (*r.a.*). Quel compagno, che amava così tanto il Profeta, rispose così:

- So quello che faccio. Io sono venuto dall'Inviato di Allah (*s.a.w.s.*), non a questa pietra. Ho sentito il *Rasûl Allah* dire:

- Non preoccuparti della religione, quando ad occuparsene sono persone qualificate; ma, quando saranno gli incompetenti a farlo, allora ci sarà di che affliggersi e piangere.⁴⁵³

Pertanto è infondato considerare la pratica dell'”intercessione”, se fatta secondo le convenienze spirituali dell'Islam nelle visite alle tombe, come una forma di politeismo; *shirk*, infatti, è vedere il defunto come un essere in grado di beneficiare o danneggiare direttamente una persona. Perciò, chi cerca un'intercessione deve sapere che la persona di cui si chiede l'aiuto può essere lo strumento per ricevere il bene o evitare un male, solo con il permesso e la volontà di Dio.

Insomma, nelle visite alle tombe e ai mausolei dobbiamo osservare scrupolosamente i principi della fede islamica. Bisogna evitare di contribuire alla diffusione di errori che la danneggino. Come credenti, dobbiamo spiegare alle nostre famiglie e nel nostro ambiente quale sia un corretto punto di vista islamico e cercare di vivere in in accordo con la Sunna dell'Inviato di Allah (*s.a.w.s.*).

* * *

453. Ahmad ibn Hanbal, V, 422; Hâkim, IV, 560/8571; Haythamî, V, 245.

Note di chiusura

1. Oltre ad amare Allah e chi è amato da Lui, una delle condizioni per una solida fede è evitare ciò che non Gli sia gradito. Perché la fede ha bisogno di essere nutrita con l'attrazione verso cose valide, ma anche con l'odio per quelle indegne. Per esempio, la Sura CXI, *Al-Masad* (Le Fibre di Palma) esprime compiutamente tale sentimento. Infatti, benché Abu Lahab fosse zio del Profeta (*s.a.w.s.*) per legami di sangue, in questo capitolo del Corano egli è fatto oggetto della maledizione divina perché nemico dell'Islam. Inoltre, in ogni elemento della preghiera rituale islamica (*rak'a*) Allah, Maestà del Vero, ci chiede di supplicarLo così:

“(Guidaci sulla retta via), *la via di coloro che hai colmato di grazia...*” (*Al-Fâtîha*, 7). Chi siano i “benedetti” Egli ce lo fa sapere, in un altro sacro *âya*:

“*Coloro che obbediscono ad Allah e al Suo messaggero saranno tra coloro che Allah ha colmato della Sua grazia: Profeti, uomini di verità, martiri, gente del bene; che ottima compagnia!*” (Sura IV, *An-Nisâ'* (Le Donne), 69).

E con la supplica:

“(La via di coloro che hai colmato di grazia) *non di coloro che [sono incorsi] nella [Tua] ira, né degli sviati!*” (*Al-Fâtîha*, 7) l'uomo chiede al suo Signore di non somigliare a chi è rimasto bloccato nelle paludi della ribellione a Dio e ha smarrito la retta via, allontanandosene.

Non bisogna dimenticare che essere diversi dai non musulmani è una delle condizioni più importanti per preservare la natura e la dignità dell'Islam. Questo è il motivo per cui, in occasione del digiuno del giorno 10 del mese di *Muharrrem*, il nostro Signore (*s.a.w.s.*) ci ha ordinato di digiunare anche un giorno prima o dopo, per distinguersi dagli ebrei che digiunano nella stessa ricorrenza (il gior-

no di *Āshûrâ*). Ci ha proibito cioè di assomigliare a loro anche nei riti religiosi. fatti, il Profeta nostro (*s.a.w.s.*) ha detto; “Chi cerca di assomigliare a qualsiasi altra comunità, è uno di loro”. (Abû Dâwûd, *Libâs*, 4/4031).

È un dato di fatto che l’Islam, l’unica vera religione agli occhi di Allah, possiede una perfezione in grado di soddisfare tutti i bisogni dell’umanità, fino al Giorno del Giudizio Universale. Essa non ha affatto e in nessun modo bisogno del supporto di altre religioni, che non sono al suo livello, di credenze superstiziose o delle filosofie storpie degli uomini.

* * *

Indice

Volume primo

Sommario	5
Presentazione	8
Introduzione	10

Sezione I

Il viaggio verso l'Eternità	19
--	----

Capitolo I

Il viaggio verso l'Eternità.....	21
Ogni creatura assaggerà la morte.....	22
Rendere bella la morte.....	24
La morte avrà il colore di ciascuno.....	30
Morire da Musulmani	33
La preoccupazione di tutti... ..	36
Che ne sarà di noi?.....	44

Sezione II

La fede nell'aldilà	47
----------------------------------	----

Capitolo II

La fede nell'aldilà	49
Questo mondo e l'oltretomba.	52
Quale intelletto sano sceglierebbe l'attimo fuggente, al posto dell'Eternità?!	55
Provviste per l'oltretomba.....	63
I vantaggi della fede nell'aldilà.....	66
In che modo Allah, Maestà del Vero, invita il servo alla Sua Presenza?	73

Sezione III.

La morte.....	85
Capitolo III	
La meditazione della morte.....	87
Un viaggio solitario, senza ritorno.....	95
Come sei solito vivere, morirai e in quello stato sarai resuscitato.....	97
Per la sicurezza della fede nell'ultimo respiro	101
Accanto al moribondo.....	111
Il momento della morte.....	112
Il pentimento	118
Il viaggio dell'anima	124
Il viaggio del corpo	129

Sezione IV.

La vita della tomba	131
Capitolo IV	
La vita della tomba e il mondo dell'aldilà.....	133
La vita della tomba.....	135
L'interrogatorio	139
I tormenti	144
La protezione dalle sofferenze	153
Le benedizioni della tomba.....	155
Coloro i cui corpi non marciranno nella tomba	159

Capitolo V.

Le azioni da compiere per il morto.	165
1. I preparativi, il sudario e la partecipazione ai funerali.	166
2. Pagare i debiti.	171
3. Rispettare le ultime volontà	173
4. Le preghiere e le richieste di perdono a Dio.....	174
5. L'elemosina e la carità.....	184
6. La recitazione del Corano.	186
7. Le visite di condoglianza.	189

Capitolo VI.

Alcuni errori.....	191
a) in occasione di una morte.	191
b) nelle visite alle tombe e ai mausolei.	200
Note di chiusura.	204
Indice.	206